i Quaderni della Camera

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
VENEZIA

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE FA SQUADRA E VA IN RETE

Venezia - 8 e 9 Novembre 2007

SINCERT
n° 163333

10

Supplemento al nr. 1/2008 di “Giornale Economico”
Poste Italiane Spa
Sped. in Abb. Postale - 70% DR CB VE

Finito di stampare: aprile 2008
Produzioni: Arzanà s.r.l.
Stampa: Grafiche Cetid - Venezia - Mestre

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE FA SQUADRA E VA IN RETE

Venezia - 8 e 9 Novembre 2007

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
VENEZIA

SINCERT
n° 163333

3

Q10 Indice

PRIMA GIORNATA

pagina 5 — **Saluto** — **Roberto Crosta**, *Segretario Generale Camera di Commercio di Venezia*

pagina 8 — **Intervento** — **Paolo Ghezzi**, *Infocamere*

pagina 16 — **Intervento** — **Antonio Tonini**, *Infocamere*

pagina 22 — **Dibattito**

pagina 28 — **Intervento** — **Marco Conte**, *Vice Segretario Generale Unioncamere*

pagina 34 — **Dibattito**

SECONDA GIORNATA

pagina 63 — **Introduzione** — **Marco Conte**, *Vice Segretario Generale Unioncamere*

pagina 66 — **Intervento** — **Raffaello Sestini**, *Capo Ufficio Legislativo Ministero dello Sviluppo Economico*

pagina 78 — **Intervento** — **Carlo Apponi**, *Dirigente Ministero dello Sviluppo Economico*

pagina 86 — **Intervento** — **Sandro Amorosini**, *Professore Università di Roma "La Sapienza"*

pagina 96 — **Intervento** — **Vincenzo Donativi**, *Professore Università di Bari "LUM - Jean Monnet"*

pagina 110 — **Intervento** — **Roberto Crosta**, *Segretario Generale Camera di Commercio di Venezia*

pagina 114 — **Intervento** — **Fabio Vianello**, *Registro Imprese di Venezia*

pagina 119 — **Dibattito**

Giovedì 8 novembre 2007

Roberto Crosta

Segretario Generale CCIAA di Venezia

Buongiorno a tutti. Benvenuti a Venezia, anche quest'anno abbiamo l'onore di ospitare la convention dei conservatori organizzata da Unioncamere ed Infocamere con la collaborazione della Camera di Commercio di Venezia.
Siamo in attesa che arrivi il dottor Conte, il dottor Nasi ci raggiungerà un po' più tardi, a me spetta l'indirizzo di saluto che quest'anno è un po' più impegnativo rispetto all'anno passato perché come molti di voi sapranno da qualche settimana sono stato nominato dalla Giunta a seguire questa Camera di Commercio di Venezia in qualità di Segretario Generale.
Io vi ringrazio moltissimo soprattutto per poter condividere questo momento con voi prima di tutto come Conservatore del Registro Imprese. Negli ultimi anni ci sono stati diversi Conservatori del Registro delle Imprese che sono arrivati a questa carica di Segretario Generale, ricordo Marco D'Eredità, Giuliano Caramella, i primi due che mi vengono in mente: credo che questo sia un riconoscimento del lavoro che ogni giorno facciamo nelle nostre strutture e che i nostri collaboratori fanno: il Registro delle Imprese è riconosciuto sempre di più come il fulcro dell'attività delle Camere.
Quest'anno abbiamo "un'occasione unica" di dialogare assieme che è legata appunto alla comunicazione unica. Il titolo del convegno è un po' bizzarro e soffre del fatto, che il Conservatore del Registro Imprese di Venezia e i suoi primi collaboratori sono tutti appassionati di calcio, anche se con fedi calcistiche diverse, siamo tutti quanti appassionati di questo sport che tante volte abbiamo visto tirare in ballo dalle cronache anche in modo spiacevole, quindi ci piacerebbe partire dallo sport che è ritenuto lo sport nazionale per iniziare un lavoro di squadra che è quello che parte con questo convegno.
Io credo veramente che la Pubblica Amministrazione abbia un'occasione unica di fare squadra con questa normativa contenuta nella Bersani. Siamo stati molto ottimisti, abbiamo detto che il gol lo facciamo di sicuro, il pallone è posizionato in una maniera tale che non si capisce se è già entrato o se sta per entrare, qui la scelta è a libero arbitrio di ciascuno di noi se il bicchiere è mezzo pieno o è mezzo vuoto. Io credo che il pallone sia anche un po' entrato. Credo che ci sia una sensibilità nuova da parte delle altre Pubbliche Amministrazioni che si stanno rapportando con noi, ne parleranno più diffusamente i nostri collaboratori di

Q10

Infocamere e poi Marco Conte, perché c'è la sensazione che INPS e INAIL vogliano dialogare di più con il sistema delle Camere di Commercio.
Io posso dire che nel piccolo della realtà veneziana l'ho sperimentato nel senso che è da un po' di tempo che stiamo facendo una serie di progetti assieme all'INPS locale e ho visto una forte collaborazione, ho visto davvero la voglia di lavorare con tutti quanti noi. La sfida che ci si presenta è questa.
Il convegno come l'anno passato è diviso in due parti, poi ci siamo permessi di aggiungervi una terza per il pomeriggio del venerdì che non è proprio convegnistica però siccome Venezia tante volte la si conosce per piazza San Marco, per il palazzo Ducale, per le cose che tutti conoscono, abbiamo pensato per chi lo desidera di darvi l'opportunità di vedere l'isola di San Lazzaro degli Armeni, che è un'isola tra l'altro e una comunità quella di San Lazzaro a cui come Camera di Commercio siamo molto affezionati perché abbiamo fatto qualche progetto assieme ed è una realtà molto importante nel tessuto locale, ci sono molte cose da vedere, c'è anche una mummia e quindi è una bella occasione andarla a vedere. Mentre nella parte dei lavori avremo la giornata di oggi che è tradizionalmente dedicata agli affari interni quindi ci raccorderemo con le strutture del nostro sistema più diretto. Con libertà mi auguro come l'anno scorso di dirci tutto, di dirci veramente quello che va ma soprattutto quello che non va, nel senso che credo che sia l'Unioncamere, anzi ne sono convinto, sia Infocamere siano qui per ascoltarci tutti quanti per capire anche quali sono le criticità, loro ovviamente ci racconteranno tutte le novità che stanno arrivando però poi sappiamo bene che la trincea spetta a noi e quindi le sensibilità che si maturano sono importanti.
Partiremo con Paolo Ghezzi in attesa di Marco Conte e quindi facciamo partire Infocamere che ci parlerà di alcune iniziative per la gestione del Registro Imprese e a questo punto poi faremo proseguire Antonio Tonini per concludere la parte di Infocamere con la comunicazione unica. Con Marco dopo il break vedremo invece cosa sta succedendo dal punto di vista normativo perché i decreti e tutte queste cose che stiamo attendendo diventano sempre più urgenti ed importanti, ci sono alcune norme che riguardano il Registro Imprese, imposta di bollo, anche sulla finanziaria e quindi ci sono un po' di cosette che stanno bollendo in pentola.

Ci sarà poi la conclusione dei lavori e la cena questa sera a cui parteciperà, e vi porto il saluto da parte sua fin da ora, il nostro Presidente che non è potuto essere qui oggi ma che ci è molto vicino in questa iniziativa ed è entusiasta di ospitarla qui a Venezia per il secondo anno.
Domani mattina ci apriremo e ci confronteremo con le realtà del Ministero per valutare la questione relativa alla comunicazione unica: avremo il dottor Sestini che è il capoufficio legislativo del Ministero e il dottor Apponi. Seguirà una parte formativa, non che le altre non siano formative, ma più formative delle altre con una persona che vediamo sempre con estremo piacere a tutte le nostre riunioni che è il professor Donativi e con una new entry invece per noi che è il professor Amorosino che ci daranno qualche lume perché va bene comunicazione unica però chi più di me conosce il diritto sa che il problema dell'avvio dell'attività imprenditoriale è uno dei problemi dove la dottrina si è sempre più concentrata con poche certezze e con tantissime incertezze, in particolare con il professor Amorosino vedremo più la parte relativa alla semplificazione amministrativa perché lo dicevo anche prima in un'intervista, io credo che la comunicazione unica sia veramente un punto di snodo fondamentale per noi di rapportarci con le imprese come un vero sportello unico che si raccorda e che fa un po' da collettore delle imprese, ma per tutta la Pubblica Amministrazione di testarsi meglio con queste novità.
Io mi fermerei qui, vi ringrazio già fin da ora per la vostra presenza, quest'anno siamo venuti alla Fenice perché ci piaceva l'idea di ospitarvi in un posto proprio veneziano noto un po' in tutto il mondo, stiamo cercando di farci aprire anche il Teatro più tardi ma non vi prometto nulla, speriamo di farcela, se riusciamo a trovare uno spazio perché adesso stanno facendo le prove. Sapete che anche questa Fenice è rinata dalle sue ceneri, è un vanto per la nostra città perché la stagione operistica della Fenice è sempre un fiore all'occhiello per Venezia. L'anno prossimo tocca al palazzo Ducale a questo punto, siamo partiti da San Giovanni Evangelista, poi la Fenice, ora tocca al palazzo Ducale, l'hanno dato ai notai e quindi sicuramente lo daranno anche a noi e quindi vi faccio già l'invito per il prossimo anno un po' come al concerto di Capodanno che ci si dà già l'appuntamento per l'anno successivo.
Do la parola a Paolo Ghezzi che ringrazio.

Q10

Paolo Ghezzl

Infocamere

Buonasera anche da parte mia, grazie Roberto. E' veramente un piacere considerare Venezia come la sede del convegno dei conservatori se anche l'invito del prossimo anno venisse accolto. Devo dire che è il secondo anno di fila che portiamo un tempo stupendo a Venezia e questo sicuramente è merito dei conservatori dato che questo di solito è un periodo di acqua alta.
Abbiamo visto il cambiamento di programma, noi avevamo orchestrato un po' il programma in modo che Marco portasse quello che è il panorama normativo che poi effettivamente è l'argomento principe del convegno, quello che ci auguriamo avvenga con i decreti in imminente uscita e come poter sfruttare questa giornata che secondo noi è importantissima e che come tutti gli anni vorrei sottolineare che siamo a porte chiuse e quindi interno e siamo qui noi soprattutto per ascoltare e ricevere come avete sempre fatto suggerimenti, critiche costruttive spero di quello che stiamo facendo assieme ormai in questi anni, quindi sfruttiamola bene questa occasione perché domani avremo una giornata altrettanto importante ma sicuramente non è la stessa cosa quello che potrà uscire dal pomeriggio di oggi.
Farò una presentazione velocissima per poter poi lasciare lo spazio all'argomento principale e quindi alla comunicazione unica e ad Antonio Tonini che credo di argomenti per stimolare il dibattito ne abbia molti.
Cosa ho pensato? Ho innanzitutto provato a fare quello che abbiamo fatto insieme negli ultimi anni e quindi a vedere il Registro delle Imprese soprattutto da parte di chi ci lavora, non solo come un adempimento e quindi considerare il Registro la parte di alimentazione, le pratiche, i notai, i professionisti ma quello che poi è il risultato che ne scaturisce dal Registro e quindi il valore dell'informazione e quindi il motivo principe per cui il nostro sistema di registrazione delle imprese è invidiato a livello sicuramente europeo, quindi ho diviso in "in" e "out".
Parto dalla parte "in" che forse è il punto che sicuramente tutti conoscete meglio. Mi sono soffermato su questi 3 fattori che ovviamente siamo a regime con le pratiche, lo eravamo anche nel 2006, come vedete le pratiche crescono, crescono nel numero, tenete conto che quel numero del 2007, quindi quel milione e 9 è un po' viziato perché abbiamo considerato anche le ritrasmissioni e i rinvii perché effettivamente fanno parte del lavoro

quotidiano che ognuno di voi deve gestire, quando una pratica è sbagliata anzi forse è uno dei motivi principali per cui i tempi medi di evasione che è la seconda riga e anche qui è un dato da prendere con le molle perché abbiamo fatto un'analisi un po' limitativa su 46 Camere, considerando solo il 65% delle pratiche, però intanto come vedete i tempi non aumentano, abbiamo sentito parlare e comunque poi alla fine sembrava che alla fine tutto questo potesse essere uscito penalizzando quello che è il rispetto dei tempi. Questo non è vero e come sapete bene non sono state aumentate le persone, per cui tutto questo è stato ottenuto a parità di personale e con un carico di lavoro che ben conoscete.
I bilanci: anche qui, come vedete i bilanci depositati che ormai arrivano regolarmente, tant'è che l'anno prossimo metteremo il convegno dei Segretari e dei vice proprio nell'ultima settimana di maggio per sfruttare meglio la bella stagione, ce lo possiamo permettere, in altri momenti qualche anno fa era impensabile.
Continuando sulla parte di input le pratiche telematiche come vedete divise nei due filoni che lo alimentano e quindi quella dei Telemaco Pay chiamiamo gli utenti che fanno da soli, ci piacerebbe poter dire che siano tutte imprese ma non è vero, sappiamo bene che lì dentro ci sono professionisti, associazioni, in qualche caso addirittura anche qualche notaio e l'altro filone quello delle associazioni riconosciute che hanno delle convenzioni anche loro gestite con noi e Unioncamere. Come vedete l'andamento delle pratiche e dei diritti di segreteria legati alle pratiche sta crescendo, abbiamo raggiunto (...) quest'anno 165 milioni di euro, che il dato del 2006 sia inferiore al 2005 è dipeso dal fatto che c'erano le cooperative e quindi il 2005 è stato un anno particolare.
Anche questo è sintomo che ormai lo strumento è efficiente da tutti i punti di vista non è insignificante il discorso del prepagato Telemaco comunque del non dover rincorrere l'incasso perché voi tutti sapete bene in altri periodi cosa comportava la gestione del denaro relativo alle pratiche telematiche.
Come contrattare? Mi piace evidenziare anche quello che sta succedendo dal punto di vista delle interrogazioni, quindi chi interroga il Registro per trovare informazioni economiche, per essere supportato nel proprio lavoro e anche qui vedete il fenomeno, quando siamo partiti noi ci

chiamavamo Cerved se vi ricordate e c'era un unico ente che gestiva il Registro e lo distribuiva. Oggi ci sono 38 distributori che fanno l'ultima riga, che distribuiscono i dati delle Camere di Commercio e che portano in base a quelle che sono le tabelle ministeriali dei diritti di segreteria, come vedete questi importi su tutti i fronti in crescita però mi piace sottolineare la crescita molto alta che stiamo avendo sull'utente finale quello che ha user-id Telemaco Pay che come vedete sulle interrogazioni sta portando da 8 milioni del 2005 siamo già ai 12 e 6 previsti a finire del 2007.
Stanno crescendo anche tutti gli altri fronti ma non con la stessa velocità e questo è sintomo ormai di familiarità nell'utilizzo delle tecnologie, di internet e dell'importanza di navigarlo il Registro e non di mandare la signoria a chiedere la visura e quindi tornare con un dato statico, spesso che cambia il giorno dopo e cose di questo tipo.
Sempre in output come vedete la testimonianza di questo sul Telemaco Pay le user-id sono passate da 43 mila che erano le user-id attive, queste sono le user-id che hanno un prepagato e quindi che consumano, non sono lì che fanno solo numero, la crescita annua è stata del 18% nel 2006 e adesso è al 13,4 ma questo è un dato di ottobre e quindi sicuramente arriveremo ancora intorno al 15-16% anche quest'anno, questo per dire che per ognuno di voi, dietro c'è poi un territorio, c'è tutta una serie di azioni più o meno incisive che sono state fatte, ci sono spazi più o meno presidiati dalle associazioni locali, dal mondo degli ordini.
Con questa logica il Registro Imprese da chi viene utilizzato? noi sappiamo che sicuramente chi lo alimenta sono i notai, i commercialisti, le associazioni, le imprese anche se ancora probabilmente è qui che ci attendiamo la crescita, ci attendiamo anche ovviamente delle difficoltà e delle semplificazioni ma parleremo della comunicazione unica perché pensare che su quel lato a sinistra ci sia la ditta individuale intesa l'imbianchino, il piccolo artigiano non inizierà probabilmente così e sarà un percorso a cui ci arriveremo se effettivamente porteremo anche a lui i vantaggi che oggi indubbiamente hanno avuto gli ordini e le associazioni, i professionisti perché non dimentichiamoci che solo nella forcella che c'è tra il diritto di segreteria di chi fa la pratica in un modo o chi la fa telematica e con le riduzioni che ci sono state, il dubbio che questo risparmio sia arrivato fino all'impresa ce l'abbiamo tutti, però che

lo abbiano avuto intanto questo vantaggio competitivo le associazioni e i professionisti è sicuramente una certezza.
Quanto riusciranno a difenderlo incassandolo loro, senza trasferirlo in vera e propria semplificazione il vantaggio anche per le imprese dipenderà anche da come si muoverà il mercato, la concorrenza e nella parola concorrenza che è una parola che sembra relegata solo al mondo delle imprese, bene oggi c'è anche il sistema camerale con il suo Telemaco Pay che secondo me molto è dipeso dalla spinta e dalla proposizione che hanno dato, anche al mondo associativo, altrimenti perdevano il treno, sapete bene che è giusto essere alla rincorsa di un ruolo, è facile dire che altrimenti questi ruoli vengono tolti se fa qualcosa la Camera al posto loro e altro, però poi bisogna nel momento in cui scendono in pista di mostrare sul campo che il loro è un vero valore aggiunto e lo stanno facendo nell'interesse dei loro associati e quindi lo stimolo che comunque ci siano dei percorsi per chi vuol fare da sé aperti tende ad aprire un discorso di concorrenza anche su questi settori.
Sul lato destro c'è chi invece ne ha bisogno del dato di Registro e quindi per noi in primo posto ci vanno le imprese, i professionisti, ci sono le Pubbliche Amministrazioni, intermediari, enti che trattano i dati ai fini commerciali ma fino ad arrivare al cittadino. Chiunque di voi oggi ha un amico o un conoscente sfido quando non abbia bisogno di voi per chiedervi un'informazione o su imprese o su persone che oggi ricoprono un ruolo nel Registro.
Credo che questa palla, per riprende la metafora calcistica di Roberto, sia al centro del campo e debba continuare a giostrare senza mai dimenticarsi di questo equilibrio che quello che entra sulla sinistra deve servire per quello che è il vero valore che poi viene erogato sulla destra verso il mondo economico. Questo dobbiamo continuare a farlo capire, qui ci sono molti Segretari e quindi non è che non sia concepito, però noi riteniamo che gran parte di quello che oggi è la promozione, è lo sforzo che sta facendo la Camera di Commercio per aiutare le imprese possa e debba partire da questi elementi, da elementi che sono nel Registro e che possono essere messi a disposizione. Qui se c'era Marco sappiamo quanto valore abbiamo aumentato nel Registro in questi anni, operando e cercando anche dalle altre Amministrazioni i dati che ci

servivano a far sì che quel valore potesse partire già dalla fonte perché è indubbio che oggi gli operatori commerciali a partire dai grandi distributori o del settore bancario o da altri integrano i dati spesso semplicemente andando a pescare alcuni altri dati come quelli degli immobili delle conservatorie piuttosto che le informazioni dei protesti bancari. Io dico che molte di quelle cose abbiamo dimostrato che potremmo farle anche noi, pensate al discorso degli addetti INPS, dell'incrocio con le partite IVA.
Proprio questa mattina commentavano, è su tutti i giornali, come si sta muovendo l'agenzia delle entrate nell'incrociare i dati, perché che l'agenzia delle entrate ogni anno avesse fatto un certo numero di verifiche a campione su quella che era l'evasione di alcune categorie, uno può prendere dall'agente di commercio a qualsiasi altro o chi evadeva le dichiarazioni, è indubbio, quei controlli li ha sempre fatti. Il problema è che se uno fa un controllo pescando a caso l'impresa da cui farlo, la probabilità di trovare un evasore è bassa. In questo momento loro stanno facendo tutta una serie di controlli su dei settori per cui una volta che ha incrociato il valore dei dati e di chi ha la partita IVA e chi magari fa la dichiarazione, l'accesso alle ristrutturazioni edilizie, abbiamo visto che ci sono un sacco di soggetti con partita IVA che dichiarano di aver usufruito della dichiarazione fiscale e quindi dichiarano un sacco di soldi spesi lì che non sono nemmeno imprese, per cui nel Registro Imprese non ci sono. È chiaro che quando tu fai un accertamento di questo tipo potresti automaticamente iscrivere quella posizione nel Registro e addebitargli anche il non pagamento del diritto annuo.
Questo è solo un esempio delle cose che potremmo fare mettendo a disposizione e incrociando veramente i dati. Non è che loro fanno granché in più, solamente vanno a fare i campioni, a quel punto sapendo che la probabilità di trovare l'evasione o quello che cercano è altissima, tant'è che dai risultati che avete visto nei giornali oggi, partendo dagli studi di settore da qualsiasi cosa hanno visto che vanno quasi a colpo sicuro.
In tutto questo di lavoro ne stiamo facendo molto, insieme ovviamente a voi, ai gruppi di lavoro e all'Unioncamere, per arricchire i dati del Registro, adesso speriamo di esserci riusciti con le partite IVA, con i dati degli addetti, ma stiamo lavorando anche su molti altri fronti dando ad ognuno il valore che ha, noi non è che vogliamo dire che

quello è un dato del Registro delle Imprese, quello è un dato fornito dall'INPS come potremmo dire nel caso in cui questi dati vengono messi a disposizione anche dalle altre Amministrazioni.
Le finalità che stiamo percorrendo sono quelle ovviamente sulla sinistra di garantire e raggiungere la massima efficienza e qualità possibile nel fronte dell'e-government e quindi dell'intera operabilità e nell'utilizzo dei dati tra le Amministrazioni e tra le imprese ovviamente e le Amministrazioni e dell'altra quella di continuare a spingere il vero valore che è l'informazione, la conoscenza, lavorare per le imprese affinché non solo debbano difendersi perché oggi il Registro va utilizzato per difendersi quindi dimostrare che quell'impresa è affidabile, che possa far fronte al credito, magari per fare diventare quell'informazione invece un motore di business, poter andare in Camera ma se io domani voglio aprire un negozio in questa via che probabilità di successo ho, quanti ce ne sono nello stesso settore o in realtà simili e come stanno andando negli ultimi anni. Sono tutte cose che grazie ad una serie di interventi che stiamo pensando di fare dalla georeferenziazione, alla normalizzazione di alcuni dati possiamo fare e quindi allargare quella che è una ricerca oggi legata al numero REA, all'identificativo dell'impresa ma sempre più al settore, al territorio quindi con delle frontiere anche molto più ampie di quelle che oggi sono rese possibili.
Sull'efficienza e qualità lato input, molte cose sono diventate sempre più utilizzate e assodate, ci sono una serie di strumenti che grazie al vostro aiuto sono sempre più perfezionati e utilizzati sembrava quasi impossibile pensare che oggi atticheck è utilizzato da 97 Camere, certo che se era l'atticheck di 2-3 anni fa non sarebbero state possibili queste cose come anche i temi, come l'assegnatore, lo smistatore, il workflow stanno diventando sempre più strumenti che vederli come semplici pezzetti inseriti nel flusso della pratica telematica, Registro Imprese è sminuirne il valore perché questi stanno aprendo le strade ad ulteriori prospettive, come pensare a come portare in una Camera una politica meritocratica, come riconoscere la qualità del lavoro e quindi poter premiare delle persone, sistemi più oggettivi in mano alla dirigenza al management per poter fondare delle politiche meritocratiche, dei tentativi di miglioramento della qualità del lavoro pensando alla mobilità, il telelavoro, strumenti

che possono pensare di utilizzare una persona che fa un po' di sportello, un po' di pratiche perché ci sono le sedi staccate comunque da tenere aperte, è così che vanno viste, se uno le vede solo come, ma la Camera è piccola, ho solo 4 pratiche in ingresso, lo posso fare io? Sì, è vero, però non si aprono ulteriori prospettive che oggi riteniamo debbano diventare per forza strade da percorrere nella Pubblica Amministrazione col tentativo di migliorare in efficienza sempre più indispensabile.
Questi sono i commenti che faccio su questi strumenti e quindi l'invito che vi faccio è di vederli sempre più in questa prospettiva, non tanto legati allo svolgimento puntuale del singolo adempimento.
In output, i nuovi output sono per assurdo una cosa nuovissima tant'è che ancora oggi agli sportelli sono ancora troppo poco utilizzati, sono ancora troppo poche le camere che rendono disponibili il fascicolo dell'impresa, molto spesso quando vengono a trovarci i nuovi Presidenti oppure anche i Segretari noi gli mettiamo un cartellino, il fascicolo di un'impresa significativa della sua provincia rimangono stupiti che quello sia un output erogabile allo sportello dalla Camera, per la semplicità di lettura, per la caratteristica di documento, dossier. Questo bisogna incentivarlo nella cultura di chi ha lo sportello perché indubbiamente è più facile fare arrivare lì dove specialmente c'è fila una persona che ti dà il numero REA su un bigliettino e tu gli fai la visura e lo mandi a casa però probabilmente a seconda di che servizio e di che cosa aveva bisogno potremmo e dobbiamo riuscire a fare aumentare il valore di quello che eroghiamo anche agli sportelli. Tant'è che sono già vecchi perché nel momento in cui noi avevamo le visure dattiloscritte, le chiamavo io, quella "sbrodolata" di informazioni in un foglio che se era a ciclo continuo era meglio invece che A4 che andava a pagina quando gli pareva a lui. I distributori si potevano permettere di immettere sul mercato semplicemente un documento magari che li migliorava ma non di tanto, oggi abbiamo visto che loro stessi sono andati a ricercare formule molto più evolute anche nella presentazione della visura senza nessun valore aggiunto, abbiamo visto tabelle in cui le unità locali sono messe tutte insieme, unità locale 1-2, non sbrodolate tutte di fila come facciamo noi.
Questo per dire che siamo già forse in ritardo per fare i nuovi output 2 perché il mercato comunque ha bisogno

di ulteriori facilitazioni. C'è una visura della FIAT di 80 pagine probabilmente bisogna leggerla meglio o prima o andare a cercare meglio e prima l'informazione di cui uno ha bisogno. Il Telemaco appunto non è più solo visura ma bisogna migliorarne sempre più la modalità di fruizione.
Su questo abbiamo fatto una serie di nuovi servizi, l'ultimo sono le variazioni e gli elenchi, noi riteniamo che siano anche qui un modo di porsi molto diverso, poter dire che sappiamo bene oggi se uno viene a fare una visura oggi domani può cambiare perché viene trasferita la società, viene fatto un nuovo socio e quindi se uno ha bisogno di quelle informazioni poter prenotare, avvertimi tu quando cambia qualcosa è un grande valore. Dovremo avere la capacità adesso di trasferirlo di far capire che c'è questa possibilità per cui quello che oggi a volte è un accesso puntuale ogni volta, può diventare: "Ti richiamo io quando qualcosa è cambiato e ti do l'output ufficiale e quindi non stiamo facendo niente di trascendentale".
Tutto quello che stiamo facendo è innovazione perché stiamo insegnando al mondo economico e professionale ad usare la firma digitale, ad usare la posta elettronica certificata, ad usare certificati elettronici, firmati digitalmente, la firma massiva ne è l'esempio e se non la chiamiamo innovazione e cultura questa spiegatemi voi dove saremmo stati se oggi non potessimo contare su oltre un milione di certificati di firma utilizzati, magari utilizzati purtroppo solo dal professionista una volta all'anno ma che devono diventare invece strumenti in mano invece all'impresa.
Cosa si può ancora fare, ce lo diremo oggi ma sicuramente in uscita bisogna puntare a dare Telemaco almeno a tutti i nuovi iscritti, a tutte le società, stiamo lavorando su una navigazione anche visuale, intesa proprio come dicevo prima, per ricercare un'impresa per via, per posizione su un territorio oltre che per settore, oggi siamo in grado di georeferenziare tutto il Registro per cui questa possibilità c'è, abbiamo fatto un grosso investimento proprio quest'anno per la normalizzazione di tutto il Registro per cui abbiamo a disposizione proprio la coordinata geografica e che non è il mettere l'impresa su una mappa, il valore, però cominciare a vederlo e l'abbiamo visto, se vi ricordate al convegno a Reggio Calabria con Sapelli era stato interessante vedere come erano distribuiti alcuni importanti settori sul territorio nazionale, evidentemente

le imprese cercavano le strade, le porte, le infrastrutture, questi sono tutti risultati che si possono probabilmente mettere a disposizione non solo degli uffici studi, di cui comunque ce ne sarebbe un gran bisogno della Camera ma anche dei soggetti che di questo ne fanno il loro motivo di business.
In output sicuramente adesso quello che dobbiamo fare è il comunica, per cui io con questo lascio la parola ad Antonio Tonini: credo che partirà di qui e poi dopo vi sollecito nel vostro stimolo, dibattito e suggerimento. Grazie.

Antonio Tonini

Infocamere

Buonasera a tutti direi saltiamo i convenevoli, sono già credo stati in maniera egregia fatti dai miei colleghi. Vi porterei subito sul tema della comunicazione unica con la speranza, quasi una certezza di poter fare poche slide poche chiacchiere e poi vedere la palla passare a voi con le vostre domande e le vostre proposte, provocazioni o quanto serve perché poi i progetti che portiamo avanti assieme, quelli importanti godano di quel contributo critico che serve perché le cose indovinino la direzione giusta.
Nella cartellina trovate, solo un'indicazione, una proposta di guida di comunicazione unica redatta assieme ad alcuni colleghi presenti tra voi, con un taglio informatico e poco giuridico da completare proprio in quella parte, noi continueremo a lavorare con voi nelle prossime settimane, è un primo impianto e dà un po' di informazioni oltre a quelle che a voce oggi vi racconterò, troverete anche un documento che riassume le attività svolte in questo ultimo anno, l'abbiamo costruito assieme tra Infocamere, Unioncamere e un po' i colleghi dei gruppi che abbiamo arruolato a lavorare e a dedicare un po' del loro tempo a problematiche comuni a tutto il sistema, in questo documento trovate, giusto per amor della continuità, di portare a conoscenza di tutti qual è stato il lavoro dall'ultimo convegno ad oggi, valutatelo ovviamente, il lavoro c'è stato, poco, tanto, sufficiente, queste sono cose che noi consegniamo, speriamo che nell'agitazione di una serie di iniziative sulla qualità, sugli output, sugli input, su queste parolacce da informatici, comunque questa serie di iniziative in qualche modo non sia alla fine così un vortice per cui restiamo fermi ma in qualche modo in movimento in una direzione, in una crescita del sistema ci sia.

Torno alla comunicazione unica. E' una piccola agenda ripeto che vuole più ad un certo punto stimolare le domande, so anche che con molti di voi gli argomenti sono stati percorsi già più di una volta, anzi conto che Pierluigi Sodini che è in prima linea possa in qualche modo aiutarmi nelle eventuali domande botta e risposta ecc. perché sono argomenti che abbiamo percorso venendo con voi a discutere le scelte sulla comunicazione unica o in occasione degli incontri dei gruppi di lavoro che fossero a Roma, a Padova, in occasioni centrali. Con molti di voi però non c'è stata occasione di vedere un po' le cose dall'inizio, quindi vi mostro 5 slide veloci per ricordare non solo la parte normativa che ormai vi è nota, per ricordare come poi si concretizza in informatica brutale quello che noi chiamiamo comunicazione unica.

Il primo passo. Parliamo di un adempimento che porta su telematico una serie di comunicazioni e domande a varie Amministrazioni, è un primo passo rilevante, colpisce perché è anche stato oggetto di emendamenti e di interventi durante l'iter normativo. La comunicazione unica è quindi una domanda, come noi abbiamo preso l'abitudine di considerarla nel Registro Imprese fatta tramite un documento informatico e con firma digitale.

Il punto d'ingresso e la comunicazione unica è il Registro delle Imprese che diventa un accentratore, un punto d'ingresso, forse ce lo racconteranno anche i nostri colleghi e responsabili dei ministeri domani, un punto che si è deciso di eleggere centro d'ingresso per l'impresa di fronte ad una serie di soggetti e di Amministrazioni centrali. Quando viene ricevuta la comunicazione unica, se contiene una richiesta di assegnazione di codice fiscale questo viene immediatamente attribuito con collegamento diretto all'agenzia delle entrate. Dotata di questa chiave indispensabile per qualsiasi Amministrazione la domanda, la comunicazione viene protocollata nell'ambito del Registro delle Imprese. Viene rilasciata ricevuta, titolo per l'avvio dell'attività imprenditoriale. La ricevuta viene consegnata in modo telematico cioè a caselle di posta elettronica certificata che rappresentano in qualche modo il punto di domiciliazione, forse è un termine che non è completamento corretto ma credo mi capiate, in cui vengono notificate in modo elettronico le informazioni sull'avvenuta ricezione della domanda. Al quarto passo dei 5 che posso riassumere brutalmente come funziona

la comunicazione unica, viene preso il contenuto della comunicazione e inoltrato a chi di competenza.
INPS e INAIL sono i due soggetti meno conosciuti per noi. L'agenzia delle entrate ho detto è stata il primo interlocutore per l'assegnazione del codice fiscale già in fase iniziale. Restano INPS ed INAIL e la parte Registro Imprese che consideriamo una parte che conosciamo già bene. L'INPS riceverà le informazioni della comunicazione unica per quanto riguarda le sue varie gestioni, cioè con una modalità che è un po' diversa da quella del mondo delle imprese, le gestioni INPS sono su lavoratori autonomi artigiani e commercianti, aziende con dipendenti e imprese agricole, queste grosse categorie sono quelle che ci interessano. All'interno della comunicazione viaggiano le informazioni per queste varie gestioni che vengono inviate all'istituto dopo l'iscrizione nel Registro Imprese o nell'albo artigiani. Solo una battuta. Questo è ovviamente un aggiustamento su quella che sembra una prima lettera della legge oggetto di molte riflessioni e alla fine anche di un confronto con i rappresentanti del Ministero, di chi in qualche modo aveva il compito di farci capire l'esatta interpretazione della norma e hanno capito le ragioni dell'INPS. L'INPS avvia la posizione o iscrive le posizioni previdenziali, sono posizioni di persona dopo che l'impresa esiste e ha scelto di lavorare considerando l'iscrizione al Registro Imprese, poi l'assegnazione del numero e albo come l'elemento costitutivo, come tutti credo possiamo sottoscrivere.
L'INAIL invece riceverà, noi anzi provvederemo ad inviare all'INAIL le informazioni di sua competenza in un momento diverso primo rispetto a quanto appena descritto per l'INPS, prima ancora che la pratica abbia alcuna lavorazione, alcuna istruttoria nell'ambito del Registro Imprese. Immediatamente subito dopo la protocollazione se c'è una parte di competenza INAIL questa parte va inviata all'istituto che provvede immediatamente alle iscrizioni di propria competenza perché immagino, anzi sicuramente sapete meglio di me la necessità di una copertura assicurativa è immediata per chi inizia una determinata lavorazione.
Il passo conclusivo di questa macchina raccontata probabilmente in maniera molto sommaria e semplificata è quella della comunicazione e degli esiti delle iscrizioni nei vari archivi e registri. Vengono comunicati entro 7 giorni alla casella PEC indicata dall'impresa o dal suo

intermediario da ciascun ente, quindi ciascun ente dal momento in cui viene informato dal Registro Imprese e riceve le informazioni presenti nella comunicazione unica diventa autonomo nel comunicare, con questi termini, cosa è successo, quali sono le risultanze dell'iscrizione ed eventualmente avviare un'attività di interlocuzione perché magari la pratica non ha tutte le caratteristiche o sono necessarie verifiche e quindi una messa a punto ulteriore.
Questo nel rispetto di quel modello di Pubblica Amministrazione che porta al Registro Imprese il compito di fare da ingresso ma consegna immediatamente, senza più responsabilità agli altri enti l'avvio dei procedimenti e il compito di portarli a termine con le necessarie interazioni con l'impresa.
Il Registro Imprese, giusto perché credo avevamo bisogno di ricordarcelo, non riteniamo abbia 7 giorni per fare le iscrizioni invece che i 5 almeno così ci sembra ci abbiano raccontato. Ogni procedimento se aveva tempi che in qualche modo risultavano più vantaggiosi per l'impresa li mantiene.
Le domande dal pubblico ovviamente sarebbero molto gradite; in questo momento mi sono costruito delle provocazioni per cercare di proporre 3 titoli che sono forse quelli che classicamente abbiamo affrontato nei nostri incontri, però dopo 3 prove lascerei o vi inviterei più all'intervento.
Una prima problematica è che la comunicazione unica s'inserisce su un mondo di adempimenti con tempi diversi, in particolare in relazione all'avvio dell'attività, quindi in questa freccia arancione ho pensato di sintetizzare uno dei casi possibili per cui in realtà oggi l'impresa si presenta ai vari uffici in tempi diversi perché questi tempi rispondono ad eventi che succedono in momenti diversi della propria nascita, la nascita in realtà è una nascita che dura 9 mesi o 18 o quanto serve perché l'impresa abbia tutte le caratteristiche per poi operare.
L'iscrizione al Registro Imprese facendo una considerazione che riguarda oggi le società quindi l'esempio è più calzante in questo tipo di impresa, è uno dei primi eventi quasi coincidente con la richiesta di codice fiscale, il "quasi" perché appunto ci sono dei giorni di differenza per la costituzione e il deposito al Registro. Probabilmente questa impresa, sto costruendo un esempio, maturerà durante la

fase iniziale, per cui sta organizzando l'avvio dell'attività, attrezzando locali o cose di questo genere, la necessità di avere una copertura assicurativa per il titolare, per i soci lavoranti oppure per dei dipendenti, se ne assume, e in quel momento deve informare l'INAIL che da quel momento inizierà a chiedere i pagamenti dei contributi, dei premi assicurativi. Idem per l'INPS e alla fine in questo esempio che non è la realtà di tutte le imprese, ma può rispecchiarne una certa parte, comunicherà al Registro Imprese, se si ricorda, che ha iniziato l'attività.

Comunica al Registro Imprese che l'attività è iniziata, magari era stata oggetto di una richiesta di autorizzazioni. Questa sgranatura come si adatta con quella che a prima lettura è una comunicazione unica, io dico oggi nasco, lo dico all'INPS, lo dico all'INAIL, lo dico al Registro Imprese e all'agenzia delle entrate. Nei lavori ci siamo accorti che non era possibile questa visione che forse sarebbe bella ma è un po' utopistica e anche potrebbe diventare dannosa, penalizzante per le imprese, potrebbe portarle a concentrare una serie di registrazioni al primo momento di nascita facendo scattare tutta una serie di contribuzioni per le quali oggi aspetta perché non ci sono le condizioni per questo tipo di contribuzioni e pagamenti.

Una prima questione che è sul tappeto è che noi, tutti quelli che hanno finora lavorato, noi in senso più lato, noi tutti, dobbiamo indovinare qual è la ricetta giusta nello spazio che inevitabilmente si apre tra quanto è scritto e quanto poi si fa, per far sì che la comunicazione unica rispetti queste esigenze dell'impresa e allo stesso tempo porti quell'innovazione, elementi di semplificazione che ha al suo interno.

Tra queste due cose noi abbiamo individuato un primo perimetro di flessibilità, non sappiamo se abbiamo la ricetta giusta o meno. E' un po' una domanda aperta, se ve la state ponendo, se in questi giorni o chi ha avuto occasione ha riflettuto su quello che ha visto, quello che ha pensato sulla comunicazione unica può essere corretto per gestire questa situazione, non c'è risposta oggi, c'è una prima proposta ed è secondo me un argomento su cui dobbiamo confrontarci.

La seconda domanda è proprio meno diretta. Le imprese individuali con la comunicazione unica, con l'impianto che oggi abbiamo sempre considerato quello legittimo e corretto di chiedere a 30 giorni dall'inizio attività cambiano

comportamento, la risposta non è categorica perché mi permetto ad essere al nostro interno…sì devono; la comunicazione unica ha portato la notizia che l'impresa esiste, l'ha portata al Registro Imprese ad un momento iniziale, diverso da quello che era quello richiesto fino ad oggi ed è il momento della richiesta comune, praticamente per tutte le imprese, dell'assegnazione alla partita IVA nel caso delle imprese individuali il codice fiscale ce l'hanno già. Anche qui è una domanda che mi pongo, a cui rispondo ma non in modo categorico: rispondo che oggi abbiamo cominciato ad orientarci, anche nelle discussioni assieme, in questa direzione.

Una terza domanda è saltando proprio nei vari punti di questo nuovo procedimento che andiamo ad affrontare: ma il Registro Imprese cosa terrà di tutto questo traffico, di queste cose che passano? Un bell'estratto di questa lista di immigrati registrati al porto di New York, cosa teniamo di questi immigrati che passano all'interno del Registro Imprese? Anche qui un titolo aperto perché le bozze di DPCM che ci hanno un po' aiutato anche a capire alcuni confini registrano, portano il fatto che la comunicazione unica, la ricevuta e gli esiti ricevuti dall'Amministrazione sono inseriti nel REA quindi la tracciatura c'è ma questa tracciatura cosa riguarda? Riguarda che metto un protocollo e dico che è passata una comunicazione unica o che il codice attività ai fini ministero finanze c'è nel Registro per andare da un estremo ad un altro?

È una cosa su cui converrà riflettere; ovviamente ci sono nella comunicazione unica in senso lato tutte le informazioni per tutti gli enti ma probabilmente non tutte sono da considerare poi effettivamente pubblicabili nel REA anche se l'articolato che abbiamo in mente è per ora ampio, per cui dovremmo un po' affrontare assieme che cosa effettivamente viene tracciato e poi tenuto nel nostro Registro inteso anche con l'accezione del REA.

Io ho provato ad immaginare 3 titoli ancora indefiniti su cui siamo i primi a dire: "dovremmo man mano aumentare la chiarezza, prima al nostro interno"" per poi andarlo a raccontare a quelli che si presenteranno dopodomani con la prima dichiarazione unica per chiederci informazioni in un senso o nell'altro.

Naturalmente io potrei anche fermarmi adesso e lasciare spazio a voi, ne sarei felice se le domande che avete maturato alimentassero da adesso il resto dell'intervento,

naturalmente potete interrompermi quando volete al di là di questo momento se avete richieste da fare.

Intervento dal pubblico

Antonio D'Azzeo

CCIAA Brescia

Praticamente da Santa Margherita Ligure ti senti dire le cose e quando non ti vedo te le scrivo... Adesso te le dico ad alta voce un'altra volta.
Prima domanda, stiamo sbracando di fronte ai notai? Nel senso che siccome loro non hanno voglia di chiedere la partita IVA ed il codice fiscale noi facciamo finta che non esista l'art. 9 della Bersani? La seconda cosa: a me sta bene tutto quello che hai raccontato, Bersani non nascondiamocelo, aveva fatto una comunicazione unica per fare cassa per l'INAIL e l'INPS e quindi tutto doveva essere agganciato alla data della nascita dell'impresa, poi giustamente chi rappresenta l'impresa si è fatto sentire e ha spostato i termini di fatto, non di diritto, perché l'art. 9 nessuno l'ha modificato, però ci sono alcune cose che secondo me vanno assestate in quella freccia che tu hai disegnato, cioè che comunque anche se la comunicazione unica è diventata trina come una divinità, per lo meno l'INAIL e l'INPS dovrebbero viaggiare con il vizio di attività al Registro Imprese, nel senso che poi l'INAIL lo manderemo un attimo prima di scrivere la notizia, l'INPS la manderemo un attimo dopo che abbiamo iscritto la notizia, faremo contenti tutti quanti ma per lo meno che viaggino come un modello del Registro Imprese e del REA che abbia un contenuto anche dei nostri interessi altrimenti finiamo di fare il passa carte di altri che non ci pagano oltretutto e per pratiche per cui non riscuotiamo i diritti. Però tutti i costi informatici che attualmente sono loro li ribaltano su di noi e noi finiamo per fare i passa carte che pagano queste cose.
Terza domanda. I famosi dipendenti non abbiamo detto che erano fuori dal discorso perché quello che ci riguardava erano i titolari e i collaboratori degli artigiani e dei commercianti? È da Santa Margherita Ligure che tu li infili, forse per abituare ad assuefarci e a convincerci che prima o poi ci tocca, però non c'è scritto nella normativa, vorrei capire se lo inserite nei decreti, se è stato inserito nei decreti, che cosa è successo a questi dipendenti che continuano a navigare nelle nostre terre inaspettati ospiti. Questa è quindi un'altra domanda.

Per quello che riguarda l'impresa individuale penso che non troverai nessuna resistenza nel senso che tutti noi dal 18 febbraio 96 sappiamo che il Registro Imprese è un registro di soggetti e non di attività; siamo andati avanti alla vecchia Registro Ditte perché l'abbiamo trovato comodo e perché tanto l'impresa andava bene così perché rispettare le leggi, oggi rispettiamo anche la legge del Registro Imprese per cui l'impresa si iscrive con l'edilizia l'attività d'impresa e non tanto per tirare su la saracinesca, così eviteremo di avere le imprese fallite prima di iscriversi al Registro delle Imprese.

Se ci sono altre domande le raccolgo oppure provo a rispondere.
Provo allora. Dal punto di vista assegnazione codice fiscale di società prima domanda come ci stiamo comportando di fronte ai notai che sappiamo non vorrebbero mischiare il loro lavoro, magari con quello che tradizionalmente fanno i commercialisti. Abbiamo come informatici recepito l'indirizzo di non sbracare a fronte di questa esigenza. Teniamo unite le costituzioni con la richiesta di partite IVA.

Antonio Tonini

Infocamere

Non diciamo che c'è qualche giorno di differenza!

Intervento dal pubblico

Esatto, hai ragione allora mi correggo, quando descrivevo questa freccia, sto parlando dell'attuale, del mondo d'oggi non della comunicazione unica, era per un po' raccontarne le difficoltà.
Quando parliamo di INPS e INAIL noi immaginiamo che sarebbe una cosa più che giusta cercare dei momenti, dei catalizzatori per le comunicazioni, ad esempio INPS ed INAIL che stiano all'inizio attività. Aiutateci anche voi a capire se è possibile; non abbiamo messo ancora tanti vincoli in questo senso, però può succedere che un'impresa abbia da chiedere copertura assicurativa prima di poter dichiarare l'inizio attività al Registro Imprese perché è soggetta ad un'autorizzazione che non ha ancora avuto?

Antonio Tonini

Infocamere

Q10

Magari noi ci inventiamo casi di scuola ma potrebbe essere che non si riesce a fargli fare queste cose oppure si deve flettere altre cose del nostro Registro per far sì che comunichino a noi ma noi si capisca che sono eventi che non vogliono dire ad esempio la presenza di autorizzazioni parlando adesso delle attività.

Intervento dal pubblico

I dati sulle autorizzazioni li mettono quando iniziano l'attività. Il problema non dovrebbe esistere!

Antonio Tonini

Infocamere

Ritieni che l'impresa dovrebbe aver la necessità di iscrizione ad INPS e ad INAIL quando ha tutte le autorizzazioni e quindi quando è in grado di iscriversi al Registro Imprese. Vi ho già detto che questa è un'esposizione di dati che abbiamo masticato noi. Le domande sono più che lecite e forse non abbiamo le risposte, vedo Roberto Serra e quindi, riprendo dopo, ma non voglio darvi risposte che magari non ho, preferisco che facciate domande.

Intervento dal pubblico

Roberto Serra

CCIAA Bologna

Solo alcune considerazioni proprio su questi argomenti della comunicazione unica che vorrei rilanciare su un aspetto diverso. Un caso banalissimo in cui può benissimo succedere che un'impresa abbia necessità della posizione INPS e della posizione INAIL prima dell'inizio di attività è semplicemente l'apertura di un negozio per il quale l'impresa assume dei dipendenti e gli fa un corso professionale 15 giorni prima dell'inizio di attività commerciale, per cui non denuncia inizio attività Registro Imprese ma necessità di una posizione assicurativa e previdenziale.
Questo non è un problema nostro, ma non può essere un problema nostro il fatto di non fare il nostro lavoro e il non farlo come al di là delle interpretazioni tutte legittime sul significato del decreto, sulla Bersani perché sarà vero che l'hanno fatto per far cassa, sarà anche vero che forse lì vediamo che nell'iter di un'impresa individuale anziché calare gli adempimenti probabilmente aumentano, inizio iscrizione nel Registro delle Imprese inizio di attività quindi lavoro maggiore per gli uffici ma quello che in prima battuta

poi vengo sul lavoro degli uffici, è il significato di questa operazione e di come vogliamo che questa operazione arrivi in fondo. Deve realizzarsi per l'impresa la possibilità di non dover duplicare adempimenti, di non commettere errori, poi il problema se ci pagano o non ci pagano non è problema né di questa sede ma forse neanche della Camera di Commercio che dice come faccio a sostenere questi oneri perché la finalità è quella di consentire all'impresa un iter lineare e senza duplicazioni.
Per cui noi abbiamo un altro problema e qui viene il ruolo di Infocamere che è quello di capire come l'ufficio, come l'organizzazione dell'ufficio, come noi possiamo reggere e con quali carichi sull'ufficio per quei passaggi nuovi perché nel momento in cui il passaggio nuovo della comunicazione riferita solo ad un adempimento INAIL solo ad un adempimento INPS, passa da noi come passa carte e il passa carte lo fa il sistema informatico va benissimo il problema diventa quello dell'informazione che noi diamo fuori su questo aspetto, se quell'informazione ha la stessa validità dell'altra, poi sulla validità dell'informazione avrei un altro appuntino da fare che ci deve essere chiaro e se noi ovviamente non ne rispondiamo ma se questo sovraccarico di informazioni alla fine non rende l'informazione non leggibile, non facilmente comprensibile da tutti gli utilizzatori perché ce lo siamo detto altre volte quando si è parlato dei nuovi *output*, troppa informazione fatta male e disorganizzata può essere una fonte di disinformazione. Mettere insieme la frutta e la verdura, il Registro Imprese con altre cose probabilmente bisogna studiare come ne resterà traccia, ne resterà traccia solo negli archivi, ne resterà traccia si è detto qui nel REA ma come si andrà avanti? Perché in tutta questa operazione e finisco, c'è un problema di carattere generale, poi torno indietro di 10 anni così. Che cos'è il Registro delle Imprese e quanto vale l'informazione che c'è nel Registro delle Imprese.
Qui si sta assistendo a tutta una serie di operazioni, non solo questa della comunicazione unica, di voler far sembrare il Registro delle Imprese come il tram che carica tutto, che porta tutto e tutto quello che è su quel tram e su quel camion ha la stessa validità, questo non è vero, non può essere vero e deve essere chiarito con diversi soggetti che non sono soltanto l'utilizzatore finale del prodotto del Registro delle Imprese ma sono anche le altre istituzioni,

sono gli enti previdenziali che per loro dice, ma quando l'avete iscritto, quando l'avete cancellato, cosa vuol dire che ha cessato l'attività? Perché la cancellazione non la fate retroattiva?
Loreno mi è buon testimone, dice ma vada alla Camera di Commercio a retrodatare la sua cancellazione, cosa va a retrodatare alla Camera di Commercio? Ah, ma la Camera di Commercio è quello il dato, fa piacere pensare che gli altri credono che il nostro dato sia un dato importante e a volte anche vero, però ha un significato del tutto particolare che non può essere quello di dare garanzie a tutti in questa maniera e mi si permetta subito un altro inciso che dimostra come in giro si è capito che il Registro Imprese è importante però non lo si conosce.
Probabilmente abbiamo raccontato, siamo stati capaci e l'informazione che abbiamo speso sul mercato ci ha accreditato ma si fanno i pateracchi come si è fatto il giorno 5 mi pare la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del decreto sui rifiuti elettronici ed elettrici, denuncia al Registro delle Imprese, diritto di segreteria come lo si lavora questa roba? Nello stesso Bersani aboliamo i ruoli, ma iscriviamo nel REA con le modalità di un decreto che dovrà uscire che farà ulteriore confusione di posizioni che non sono imprese, come si gestiranno i mediatori che non lavorano? Avranno una posizione REA loro? Bene, cerchiamo di evitare per quanto possibile di fare diventare anziché un bel treno dove c'è posto per tutti se è ordinato, un *omnibus* dove c'è soltanto la gente che spinge e che cuccia e non si capisce nell'insieme a che cosa può servire completamente e con garanzie per tutti il Registro Imprese.
Ultimo davvero, tutto questo funziona, Ghezzi è là davanti, ha fatto vedere un dato che tra noi dobbiamo vedere, guardare e guardare tutti i giorni e ci deve far porre poi una domanda alle Amministrazioni, al sistema su come fare, 17,5 e 17,2 tempo medio dell'istruttoria di una pratica calcolata sul 65% dei dati e presumo che quel 65% sia il 65% riferito alle situazioni migliori.
Noi dobbiamo lavorare su quel dato, non dico che domani mattina quel 17,2 deve diventare 5 come dice la legge, quel 17,2 deve calare in maniera tale che 17,2 meno i tempi medi di sospensione sia intorno a 5, non si fa in una settimana ma quella è la cosa sulla quale deve essere potenziato l'ufficio con formazione, dotazione di personale,

dotazione di risorse e sulla quale deve lavorare Infocamere perché se alcune cose sono state fatte, una cosa semplice fino in fondo sulle comunicazioni intercamerali alcune sono sparite perché l'aggiornamento è automatico, non ha senso che resti una necessità di intervento dell'ufficio sulla comunicazione intercamerale. La comunicazione intercamerale deve andare avanti in automatico fatta una volta è fatta per tutte, vale per le unità locali e vale per la sede.
Se noi ci dotiamo di questi strumenti portando quel 17,2 nel giro di 2 anni sotto a 10 perché questo è un obiettivo realistico ma importante perché altrimenti se ci carichiamo poi troppa roba sopra e non abbiamo la qualità di base, probabilmente non faremo nemmeno una bella figura, che conta poco, ma soprattutto non renderemo un servizio efficace al sistema delle imprese.

Intervento dal pubblico

Scusatemi se intervengo: questa è una pregiudiziale, perché giustamente Paolo Ghezzi aveva detto che noi dovevamo sentire l'amico Marco Conte perché noi qua stiamo facendo un discorso da un punto di vista solamente informatico. Io desidererei che dato che Marco Conte è arrivato anche se è arrivato in ritardo ma è arrivato, che illustri anche da un punto di vista giuridico qual è la situazione.
Una cosa poi: noi parliamo di questa comunicazione unica? Sarà un modello, ci sarà scritto qualche cosa, noi vediamo frecce e contro frecce, vai a destra, vai a sinistra, vai al centro ma non vediamo quello che c'è là. Io prima di fare un intervento costruttivo desidererei sentire lo stato dell'arte a che punto è e questo credo che la persona che l'ha seguito per tutti noi sia Marco Conte.

Antonio Tonini

Infocamere

Penso che il tempo intanto abbia cominciato ad usarlo bene, credo che l'argomento possa essere a questo punto affrontato partendo dalla cima, Marco tu non hai bisogno di frecce gialle o arancione.

Q10

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Ha ragione Nino sono arrivato in ritardo e mi scuso, in realtà sono arrivato in ritardo di un anno perché io non sono stato qui con voi già l'altro anno perché si accavallarono in quel periodo delle estreme complicazioni che per fortuna quest'anno si sono diradate molto prima e ci hanno consentito di venire qui.

Voi cosa pensate veramente? Che io vi parli dei provvedimenti legislativi? Intanto uno quando deve parlare dei provvedimenti legislativi dovrebbe avere un contesto di riferimento e degli attori che intervengono sulle norme, mi pare che non è che uno la vuole buttare in politica ma io sarei veramente soddisfatto se ad un anno dall'entrata in vigore del decreto legge noi avessimo i decreti attuativi del decreto legge di un anno fa. Devo dire che la lentezza della produzione, non tanto delle norme di legge che quelle bene o male escono, ma di quelle che poi dopo serve, tutte le norme di attuazione, è veramente desolante. Io spero che domani i colleghi del Ministero dello Sviluppo Economico ci vengano a portare delle notizie un po' migliori di quelle che finora noi abbiamo potuto acquisire.

Certo anch'io sono preoccupato dell'attuazione della comunicazione unica, non credo tanto dal punto di vista del carico di lavoro, questo poi magari come diceva Roberto domani loro sono in grado di darci alcune indicazioni e alcune esperienze. Io sono preoccupato perché se non va in porto il disegno di legge Bersani mischiato con la Capezzone a noi ci manca un pezzo, proprio per la gestione ordinata della comunicazione unica, ci manca la norma sulla procura.

Quando noi ci battemmo affinché fosse inserito nel decreto legge Bersani come emendamento lo facemmo proprio perché sapevano che se il Registro delle Imprese è un treno che va e sul quale tutto si carica, facendo naturalmente gran casino tra merci, persone e animali...

Io più che parlare di queste cose, io vorrei che l'occasione di avere domani qui con noi due importanti persone in questo processo normativo e regolamentare, il capo dell'ufficio legislativo del Ministro Bersani e un dirigente del ministero ma che è stato in tutta la fase di impianto della nuova direzione politica nel ministero un consulente importante su tanti aspetti da questi della comunicazione unica allo sportello unico delle attività produttive, io vorrei che questa occasione non andasse sprecata e mi piacerebbe se oggi noi riuscissimo a fare una sorte di mozione dei

conservatori, per dire a queste persone cosa noi chiediamo e cosa noi vogliamo. Lo vogliamo non perché facciamo la voce grossa ma lo vogliamo perché se loro vogliono incentrare la semplificazione che stanno immaginando sul Registro delle Imprese allora non ci ascoltano prima di fare il decreto legge, io non mi vergogno a dire che l'ho letto sulla Gazzetta. Non ci ascoltano prima di lanciare alcuni progetti, anche se poi hanno bisogno di noi quando si tratta di fare i decreti sulla modulistica, sulla convenzione unica perché non sapevano, è vero che non lo conoscono, non solo non conoscono il Registro delle Imprese ma non conoscono (...) dell'INPS, dell'INAL, l'agenzia delle entrate, non hanno parlato con nessuno prima, però che almeno ci ascoltassero adesso, ci ascoltassero nel momento in cui alcune norme spero stiano ormai in dirittura d'arrivo quelle attuative della comunicazione unica e altre che stanno ancora ferme, che le prendessero e le facessero muovere altrimenti uno poi l'adempimento di legge lo fa però lo fa in altro spirito.

Io devo dire sinceramente, se dovessi cominciare a fare un elenco delle questioni, la prima è fate ordine con gli artigiani, qualcuno glielo deve spiegare a questi perché altrimenti noi corriamo il rischio non per un fatto tecnico, non per un fatto amministrativo ma per un fatto di rapporto di potere tra lo Stato e le Regioni che gli artigiani rimangono fuori dalla comunicazione unica, uno dice va beh e noi che ci possiamo fare? Allora sì però che cominciano per noi i dolori perché se la comunicazione unica non è per tutti e non è telematica per tutti noi avremo sempre un pezzo di lavoro che continua ad essere fatto in un altro modo, con un'altra modulistica, con la carta, allora quel grido di dolore che fu ascoltato una volta tanto quando in quella tetra sala al Ministero dello Sviluppo Economico, quella degli arazzi, dove una volta si riunivano il consiglio di guerra perché quello ci facevano durante il ventennio, specie negli ultimi 10 anni, quando lì dicemmo sentite o è tutto telematico o per cortesia lasciate stare, se poi un pezzo importante non solo dal punto di vista economico, non solo dal punto di vista della consistenza, sono tanti gli artigiani, ma anche dal punto di vista politico perché queste operazioni non sono mai solo di semplificazione, non sono mai solo un'operazione amministrativa.

Un pezzo importante per il consenso, una serie di scelte rimane fuori, rimane probabilmente anche relegato in

procedure più lente e anche per noi ad un certo punto quelli inevitabilmente finiranno per essere procedimenti che faremo più avanti, come abbiamo fatto con le imprese individuali per lungo tempo.
Non so se si dovrà agire sulla Legge Quadro, non so se dovranno agire le Regioni, però qualcosa bisogna fare. Io sono preoccupato su questo perché abbiamo fatto qualche riunione, riunione di facciata io la definirei, alla presidenza del consiglio con tutte le associazioni di categoria presenti, gli esponenti della conferenza delle regioni che per questa roba è seguito dalla regione Marche per spiegare come funziona la comunicazione unica e per far vedere le sorti magnifiche e progressive della comunicazione unica, con le Regioni che dicono ma qua bisognava sentire la conferenza stato, regioni l'avevamo chiesto, voi non lo avete messo nel decreto legge, i decreti usciranno anche su materia regionale noi saremo contrari, insomma non vorrei trovarmi in questa situazione. Siccome già adesso Regione e Governo si rimpallano il tema degli artigiani perché le Regioni dicono che finché c'è la Legge Quadro loro non possono abolire le CPA, non possono cambiare le loro leggi regionali e quindi se il Governo non cambia o il Parlamento non cambia la Legge Quadro loro non possono di conseguenza cambiare le loro. Il Governo dice, ma ormai col Titolo V è competenza regionale pura, ma facessero loro!
Questo è un modo molto intelligente che hanno trovato l'uno e gli altri per non far niente, qualcuno glielo dovrà dire che abbiamo mangiato la foglia perché è un problema per noi, non per le Regioni, non per gli artigiani, non lo so se è un problema anche per loro, ma per noi è un problema e quindi secondo me bisogna porlo questo tema poi certo noi potremmo pure ragionare sul fatto che la liberalizzazione è stata un'occasione un po' sprecata, che molti dei problemi che abbiamo un po' con l'INPS e l'INAL ma molto con le attività soggette ad autorizzazioni sarebbero di gran lunga minori se invece di fare la richiesta telematica allo sportello unico delle attività produttive del Comune di Rocca Cannuccia non ci fosse proprio la richiesta e uno potesse fare quello che vuole senza stare a fare tutti questi passaggi, forse possiamo dire anche questo visto che noi queste cose le vediamo perché le autorizzazioni sono materia del nostro Registro.
Sono poi d'accordo che non bisogna mettersi a 90 gradi,

questo mi sembra inevitabile, sono d'accordo anche come Antonio ha già chiarito che questa comunicazione unica almeno per qualcosa unica deve essere e non che diventi una comunicazione unica per la sua inutilità, però questo passa attraverso inevitabilmente ad un cambiamento del nostro modo di pensare, è vero noi abbiamo continuato a gestire un pezzo della nostra attività come se fosse ancora il Registro delle Ditte e adesso dobbiamo affrontarlo in modo diverso.
Domani il professor Donativi ci parlerà dell'inizio attività, io naturalmente non sono in grado di fare le riflessioni che farà lui che vi prego invece di ascoltare attentamente, vorrei semplicemente dire un'altra cosa molto più banale però anche questa è una riflessione che va fatta. Questa comunicazione unica è il tentativo di unificare gli adempimenti relativi alla nascita dell'impresa. Se uno ha bisogno della partita IVA e nessuno ha modificato le norme fiscali e la partita IVA la deve chiedere entro 30 giorni dall'avvio dell'attività, noi che cosa aspettiamo? Se dopo la partita IVA, com'è oggi, viene da noi, noi che cosa aspettiamo a dire che quella è un'impresa? Se quello ha già scelto di essere un'impresa per il fisco perché non dovrebbero esserlo per noi? Perché noi abbiamo ancora una visione socio economica di questo fenomeno. Noi ancora ragioniamo sul fatto che se alzi la saracinesca hai iniziato l'attività ma questo va bene per l'ISTAT e anche l'ISTAT comincia a ragionare in maniera diversa.
Noi però abbiamo per le mani un altro strumento. Abbiamo lo strumento per attestare che un'impresa è nata, poi può darsi che muoia molto presto, può darsi che nasce ma sta ferma, questo fa parte della vita. Noi però una volta che un soggetto ha acquisito la partita IVA, poiché credo che nessuno di noi prenderebbe una partita IVA come si può prendere una bibita, vuol dire che ha qualcosa in testa o addirittura sta già facendo qualcosa! Perché è vero il fatto di imprese che si fanno fallire prima ancora di essere iscritte da noi, è un fenomeno non diffusissimo però è un fenomeno che ci dice che l'impresa è un fatto economico ed è un fatto giuridico.
Quando emerge questo fatto giuridico per il Registro è importante, noi non è che iscriveremo imprese individuali inattive perché se io ho bisogno di un'autorizzazione faccio la cosa più banale, io per fare il tabaccaio ho bisogno della licenza dell'agenzia non so quale, un'agenzia... per vendere

le sigarette ho bisogno dell'autorizzazione del ministero o di quello che è, però nel frattempo il locale, non voglio dire le scorte delle sigarette, ma sicuramente una serie di attrezzature e sono andato in banca, avrò preso dei soldi, questa attività che cos'è? Guarda caso quello la partita IVA ce l'avrà già perché avrà già cominciato a scaricare tutta una serie di costi, allora noi perché dobbiamo aspettare tutto questo tempo? Questo per noi è un vantaggio, la comunicazione unica ci dà questo vantaggio ma ce lo dà solamente se noi accettiamo che la richiesta di partita IVA sia insieme all'iscrizione del Registro delle Imprese quindi è giusto che non ci siano diversi momenti è inevitabile, poi per le società va bene ma quello siamo assolutamente d'accordo ma è pure per le imprese individuali dobbiamo fare questo ragionamento.

Stiamo davanti ad un cambiamento di quello che i più anziani di noi, per fortuna cominciano ad essere la minoranza, però i più anziani di noi sono cresciuti con un'altra logica. Sono cresciuti con il registro delle ditte che era l'anima vera dei censimenti economici. È chiaro che così l'approccio a questa fattispecie era diverso. Ora noi abbiamo il Registro delle Imprese che è un registro di soggetti, che sono soggetti dal momento che decidono di essere impresa. Dato che abbiamo scoperto che dal 42 ad oggi il momento in cui uno decide di essere impresa non viene certificato per prima dal Registro ma viene certificato per primo dal fisco, allora piuttosto che inseguire il fisco mettiamo tutto insieme nella comunicazione unica e noi abbiamo questo elemento. Questo cosa significa? Non significa molto nel recupero dell'evasione, poca roba! Significa invece moltissimo nell'allineamento degli archivi nostri con quello dell'anagrafe tributaria e poi forse anche con quello dell'INPS e dell'INAL però queste sono Amministrazioni che affrontano questo tema in un momento e in un modo diverso. Le norme non gliele hanno cambiate quindi loro continueranno ad affrontarlo con la logica e con le regole di prima però noi prendiamoci questo vantaggio, questo di avere subito, nel momento del quale un soggetto chiede la partita IVA o se è una società il codice fiscale, il soggetto nel Registro delle Imprese...

Un'altra cosa che io vorrei chiedere al Governo visto che lo avremo qui, almeno al nostro ministero è che non ci faccia uscire i decreti sulla comunicazione unica senza fare uscire le specifiche di Fedra plus o 6.0, dovrebbero

uscire insieme visto che la comunicazione unica, la modulistica l'abbiamo fatta sulla base di quelle specifiche però questo fatto, una sorte di *deregulation* strisciante del Registro delle Imprese che va avanti ormai da parecchi anni ha alcuni aspetti divertenti, altri un po' grotteschi, vogliamo chiedergli di riprendere in mano la riforma del 581 o lasciamo stare che è meglio che non la fanno?
Non sto scherzando. Se voi pensate dopo tutto è stata fatta la riforma del diritto societario, è entrata in vigore, l'abbiamo gestita, che abbiamo fatto? Abbiamo adeguato la modulistica e basta, ma non sarà meglio così? Ma non sarà meglio così piuttosto che rinfognarci in una cosa nella quale soggetti che non sanno niente del Registro delle Imprese inizieranno a pontificare sulla protocollazione, su quando è il momento, su quando è il termine, 5 giorni sono troppi!
Aspetto da voi un suggerimento. Comincio a pensare che forse è meglio che non ci mettano le mani sul 581 perché il testo che era stato fatto già non ci piaceva ma già quello andrebbe tutto cambiato, abbiamo fatto la firma digitale, con che? Con niente! L'abbiamo fatta e basta! Può darsi che un giorno avremo i bilanci scritti in un formato elaborabile completamente diverso e probabilmente senza neanche il DPCM questo ad un certo punto noi lo faremo e *amen*, come abbiamo sempre fatto alla fine.
E' vero che se riprendiamo in mano il regolamento forse qualche cosa la possiamo aggiustare perché io questo fatto che non si può assumere, non si possono utilizzare, adesso nella finanziaria in corso, quella 2008, gli strumenti di lavoro flessibili dell'impresa, niente! Limitazioni al tempo determinato e via dicendo, però bisogna fare più veloce della luce. Su questo fatto che quei termini vanno allungati non mi sono ancora rassegnato che non sia da fare, ma non per rispondere a te sul fatto che quei 17 giorni non vanno bene e quindi noi allunghiamo come si faceva con la trazina nell'acqua ve lo ricordate, oddio c'è troppo trazina allora alziamo il livello di tolleranza, così! No, non per questo ma perché non è accettabile che un termine ridotto pensato nel 1995 per una cosa sostanzialmente sperimentale sia diventata la regola quando ormai il Registro è completamente cambiato, la telematica diventa addirittura obbligatoria per tutti anche per quelli che non la sapranno usare, ci si chiede di fare sempre più cose e allora credo che sia lecito porre anche questo argomento. Sì è vero che noi diciamo che con la telematica è tutto

più rapido ma non è tutto più semplice, quello che questi signori ancora non hanno capito è che la semplificazione per l'utente vuol dire la complicazione per noi e che se non facciamo investimenti non solo in strumenti ma sulle persone noi daremo sempre delle risposte insufficienti. Sempre i più anziani di noi guardiamoci intorno come sono cambiate rispetto non dico a 20 anni fa ma a 10 anni fa i nostri collaboratori? Io lo vedo! Che cosa vuol dire questo? Vuol dire che abbiamo cominciato, non oggi, questo è il frutto di un lento ma costante investimento sulla qualità delle persone, del Registro delle Imprese, però siccome a volte serve anche la quantità se non si possono aumentare le persone ci devono dare un po' più di respiro nei tempi.
Mi piacerebbe che il dibattito fosse incentrato su che cosa chiediamo domani, nello spazio del dibattito, a queste persone, vi vorrei sentire, mi piacerebbe proprio ce si facesse un documento, una sorta di mozione che ad un certo punto uno dice guarda ques to è quello che i conservatori del Registro delle Imprese chiedono, visto che voi ci chiedete continuamente di fare questo, di fare questo e di fare quest'altro ecco quello che noi chiediamo. Magari non chiederemo la luna però questo passaggio lo vorrei fare.

Intervento dal pubblico

Maria Leonori

CCIAA Macerata

Ho sentito da marchigiana, con vero orrore, che per quanto riguarda l'artigianato la cosa viene gestita a livello nazionale dalla Regione Marche.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Quelle *(le Regioni: ndr)* venti sono! Si sono divise il lavoro. Quello è rimasto a voi.

Intervento dal pubblico

Maria Leonori

CCIAA Macerata

Io l'ho sentito con vero orrore perché se c'è una regione dove la parte amministrativa dell'artigianato se l'è tenuta stretta ma stretta in una maniera incredibile e non molla di un millimetro e dove viene gestita in maniera, io non so come definirla, ma un'impresa artigiana il certificato lo prende dopo 6 mesi nelle Marche, succede questo! C'è

una legge regionale dove passa tramite Comune ancora la domanda e prima che venga approvata dalla commissione passano 6 mesi, 6 mesi a volte e le tengono ferme, le mollano, se le riguardano e ci ripensano, noi non ce lo possiamo permettere al Registro Imprese. Io è con vero orrore che veramente, sono definirli incompetenti non lo so, incoscienti probabilmente sì.

Che c'era qualche problema con le Marche io l'avevo capito.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Intervento dal pubblico

Maria Leonori

CCIAA Macerata

Noi conservatori delle Marche ci guastiamo il fegato con l'artigianato da almeno 10 anni. Veramente io penso che ci sia una delle gestione peggiori d'Italia a livello di artigianato a livello amministrativo, proprio una delle gestione peggiori, forse con la comunicazione unica e con l'iscrizione almeno delle imprese individuali al Registro delle Imprese con la data della partita IVA e a quel punto lo dovranno fare in parte, almeno questi poveretti prenderanno il certificato per attaccare il telefono, perché di questo si tratta, attaccare il telefono, la luce, l'acqua proprio cose minimali, fare il contratto di affitto, si tratta di cose minimali che in questo momento non sono in grado di fare. Noi siamo costretti in molti casi ad iscrivere imprese artigiane inattive perché se aspettano che poi vada avanti la cosa tramite commissione artigianato, tramite Comune, tramite ripensamenti, non so adesso...

Secondo te sono davvero inattive?

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Q10

Intervento dal pubblico

Maria Leonori

CCIAA Macerata

Secondo me no non sono nemmeno inattive, per non fargli prendere la sanzione dall'artigianato e farli trovar male alla fine chiudiamo gli occhi e ci rendiamo conto di chiudere gli occhi, a volte sono anche inattive perché sono quelle che hanno bisogno poi del riconoscimento di requisiti ecc. comunque ci presentano l'iscrizione come inattiva e noi non andiamo a sindacare chiaramente, non è nostro compito, se ci dichiarano di essere inattive. Se la cosa viene gestita dalla Regione Marche è il peggio che può venire fuori.

Intervento dal pubblico

Scusa Marco a completamento di quello che diceva Maria, oltre che a condividere quello che lei ha detto volevo dire che paradossalmente dal punto di vista procedurale noi gestiamo meglio di tutti le comunicazioni artigiane perché lo riceve la CPA che è organo diverso, la CPA riceve una pratica cartacea dal Comune, la tratta e poi ci fa una comunicazione con la quale ci chiede l'annotazione. A quel punto se ogni impresa deve avere il codice fiscale e quindi l'abbiamo già iscritta da noi con la comunicazione unica in quanto inattiva, noi la Regione Marche la obblighiamo a farci una comunicazione telematica perché nella convenzione gli diciamo tu con noi ci parli solo telematicamente perché il registro è telematico ed è finita la storia. L'imprenditore continua a fare la carta che viene gestita dalla CPA perché non voglio pensare come fanno quelle altre Camere che gestiscono una CPA interna quando una stessa attività autorizzata che è artigiana o non artigiana da una parte la camera come ente che agisce su delega fa un provvedimento autorizzatorio con un organo politico che è la CPA collegiale, con la mano sinistra la stessa Camera ha un dirigente, ma neanche un dirigente, un funzionario di categoria D che dice, con gli stessi requisiti non è artigiano allora niente noi non gliela diamo oppure gliela diamo. Non è possibile che la stessa Camera di Commercio con un suo organo o con un altro organo decida con due metri e con due misure diverse.
Quello che veramente io direi di chiedere domani è di affrontare questo problema dell'artigianato. Glielo diciamo!

Su questo mi sembra che siamo d'accordo.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Vi devo interrompere un attimo perché anch'io devo fare una mozione d'ordine. Abbiamo il *coffee break* che ci aspetta, ci dobbiamo fermare un quarto d'ora - 20 minuti e dopo riprendiamo il dibattito. Vi volevo dire che al termine del dibattito siamo riusciti ad ottenere che ci aprano il teatro e quindi lo possiamo vedere, lo volevo già dire.

Roberto Crosta

Segretario Generale CCIAA di Venezia

Possiamo riprendere. La tradizione degli interventi nel dibattito dei conservatori prevede che dopo Antonio D'Azzeo e Roberto Serra tocchi a Cristina Venturelli rompere il ghiaccio su questa cosa e le diamo subito il microfono.
Intanto finché arriva il microfono a Cristina vi volevo dire una piccola esperienza che su questa questione degli artigiani abbiamo maturato qui a Venezia in questi mesi perché come tutti anche noi ovviamente soffriamo del problema relativo alle pratiche artigiane. Noi ci siamo messi d'accordo con un paio di Comuni della provincia, uno è il Comune di Venezia e l'altro è un Comune decisamente più piccolo e stiamo sperimentando un portale che sostanzialmente fa un po' quello che diceva prima Marco quando le cose non si riesce a cambiarle per legge le cambiamo e basta, il problema si risolve alla base. Siccome qui da noi c'è questa legge un po' cervellotica che prevede che una volta che la domanda è arrivata alla commissione provinciale dell'artigianato la commissione provinciale dell'artigianato chieda al Comune se è vero che svolgono l'attività perché c'è questo inghippo qui non è ricevuta dal Comune, noi abbiamo rovesciato la questione, la pratica viene portata dentro a questo portale, il Comune attesta subito se questa impresa svolge o meno l'attività e la pratica quando arriverà alla CPA siamo in fase di sperimentazione non dovrà più fare un avanti e indietro che in termini di tempo è un risparmio di tempo enorme rispetto a prima.
È un piccolo esempio di come a bocce ferme con la legislazione attuale, poi domani mattina con Fabio Vianello

Roberto Crosta

Segretario Generale CCIAA di Venezia

vi racconteremo anche un'altra esperienza che stiamo facendo, ci ha fatto capire che sì può semplificare anche in questa maniera qui ma che l'urgenza della modifica sulla legge dell'artigianato da qualsiasi parte venga, basta che si mettano d'accordo, è sicuramente necessaria e quindi c'è necessità di mettere mano a questa cosa.

Intervento dal pubblico

Cristina Venturelli

CCIAA di Ravenna

Premesso che sono abbastanza preoccupata di parlare a questo convegno perché tutte le volte che ci presentiamo qui il buon Roberto pensa bene di far fare una meravigliosa pubblicazione nella quale vengono riportate parola per parola, virgola per virgola quello che uno dice. Abbiamo già avvisato Maria di contattare gli avvocati perché poi ci saranno problemi....
Io cercherò di misurare le parole così non nego il consenso. Di che cosa vi voglio parlare? Abbiamo toccato il problema degli artigiani, secondo me è un problema veramente enorme. Premesso che in Emilia Romagna a mio avviso siamo messi molto ma molto meglio che in altre regioni, quanto meno per quello che ho sentito dalle Marche, forse anche dall'Abruzzo, però poi qui c'è Ugo Girardi e quindi se vuole raccontarvi qualcosa lui che è il nostro Segretario Generale dell'Unione Regionale che insieme a noi sta conducendo questa annosa questione con la Regione che poi si è anche detta molto disponibile perché da tempo ha delegato le funzioni alle Camere di Commercio, credo che il problema principale legato agli artigiani siano veramente le CPA e qui proprio lo dico, anche se mi pubblicate lo stesso, penso che veramente il passaggio in più che si potrà fare per la semplificazione delle pratiche artigiane, sia legato all'abolizione delle CPA, poi con questo non voglio dire che nessuno debba più agire ma noi l'abbiamo pensata già da tempo anche insieme a Maurizio e ad altri colleghi come una sorta di organo che a posteriori verifichi magari campionandolo se in effetti quello che è stato fatto per l'artigiano che ha ottenuto questo qui in più, noi lo chiamiamo un fiore all'occhiello. L'artigiano per noi è comunque un'impresa, quindi appena nasce è un un'impresa, poi se successivamente vuole qualificarsi artigiana deve avere determinati requisiti che vengono verificati e ottiene questa specie di coccarda per cui diventa un artigiano, ottiene i finanziamenti e tutte le altre

cose connesse.
Credo quindi che il vero problema sia determinato proprio dalla presenza di queste commissioni quando siamo in un tempo in cui praticamente quasi tutte le altre commissioni sono state abrogate con interventi successivi di semplificazione.
Il secondo punto è la procura di cui ha parlato Marco. Voi sapete che almeno personalmente credo molto nella procura anche perché nella mia Camera da tempo si usa la procura, fin dall'inizio, e credo che sia stato veramente uno strumento che ha aiutato molto a semplificare almeno per quanto ci riguarda. Se non sbaglio è contenuta nel Decreto Bersani per cui sinceramente non lo vedo un grosso problema perché mi auguro che una volta che il Governo ha affrontato lo scoglio finanziaria, la famosa chiamiamola lenzuolata anche se il termine veramente non mi piace tanto perché mi ricorda lavori domestici di casa e quindi le lenzuola lavate, stese e stirate... Questa lenzuolata contiene già il discorso della procura, le altre commissioni, alcuni aspetti che avevamo già verificato, non sono scritti meravigliosamente però non si può avere tutto dalla vita, ci sono state leggi scritte molto peggio che poi sono state comunque applicate. Credo che sarà una questione di tempo, neanche tanto, penso che all'inizio dell'anno questo decreto comunque verrà pubblicato e quindi avremo risolto questo problema.
La comunicazione unica certo è un problema, non possiamo nasconderci che i tempi che ci avevano dato erano particolarmente ristretti, quindi anche sentendoci con i colleghi di Unioncamere con quelli di Infocamere, la quale ha cercato di fare un lavoro che non sarà una meraviglia è ovvio ma aveva dei tempi strettissimi quindi credo che nessuno possa confutare questo, certo se i tempi sono più lunghi si può studiare anche una cosa migliore. La cosa che a me preoccupa è sì, tutti dicono, ci dicono che le altre Pubbliche Amministrazioni sono pronte, sono perfette, che l'INPS è a posto, che l'INAIL è a posto, l'agenzia delle Entrate è a posto, noi ci abbiamo messo, adesso Pierluigi Sodini non lo vedo ma lo potrà confermare comunque Antonio che è lì seduto e lo può dire, ci abbiamo messo forse un anno e mezzo per avere un collegamento con punto fisco? Mi sembra che ci siano voluti questi tempi, quindi che tutto sia a posto sinceramente non ne sono del tutto sicura.

Q10

Se in effetti tutto fosse a posto, io la cosa che dico e lo facciamo sempre, almeno noi a Ravenna e molti anche in Emilia Romagna, proviamo, partiamo, vediamo come sono le cose a mano a mano che andiamo avanti *step by step* correggiamo.
Secondo me se riesce ad uscire il decreto è sperimentale per 6 mesi, facciamo questa sperimentazione, abbiamo già contattato le associazioni di categoria, gli ordini professionali, quindi qualcuno che è disposto a sperimentare l'abbiamo già trovato, vediamo come gira. Domani poi al ministero, Marco ha provocato dicendo, facciamo una mozione. Sono d'accordo, facciamo una mozione di sfiducia, gliela facciamo e via, così loro si rendono immediatamente conto di quali sono le problematiche.
Mi inquieta abbastanza il fatto che mi si dica tutte le volte che ci sono persone non del tutto competenti, non voglio usare il termine incompetenti, che trattano questi argomenti. Sono molto preoccupata perché se le persone non sono anche un minimo competenti rischiamo come al solito di inseguire i problemi pur avendoli magari paventati fin dall'inizio.
Ultima cosa e poi chiudo, il problema del personale secondo me è un problema gravissimo perché senza risorse non si combina nulla. Confrontandoci con i colleghi ci rendiamo conto che ognuno di noi sta utilizzando tutte le possibili e immaginabili modalità per assumere personale straordinario, quello interinale, con le graduatorie, con *outsourcing*, l'*in house*, ce ne stiamo inventando di ogni colore.
Premessa: che il personale a tempo determinato sapete tutti benissimo i problemi che crea perché una volta che ha imparato, perché "nessuno è nato imparato" dicono i napoletani, una volta che hai imparato devi andare via quindi già questo crea dei grossissimi problemi, in più la finanziaria, almeno il testo della finanziaria attuale sinceramente è molto inquietante quindi vedo abbastanza difficoltoso prenderci in carico tutte queste nuove competenze che come sfida siamo dispostissimi a farle e sono convinta che le Camere di Commercio e il sistema camerale sia quello più preparato al momento per affrontare la sfida della comunicazione unica, però il problema del personale è serio.
Ultimissima e poi prometto che non parlo più, domani al ministero o ai rappresentanti ministeriali forse qualcosa

del SUAP bisognerebbe pure dirglielo, visto che ci hanno voluto tenere fuori, la cosa non è decollata e adesso almeno per quanto ci riguarda a livello locale i Comuni spesso parlano del problema SUAP e avrebbero piacere che il sistema camerale venisse coinvolto in questa che è una problematica seria, che è quella che interessa le imprese. Grazie.

Grazie a te. C'è Candido De Vito.

Roberto Crosta

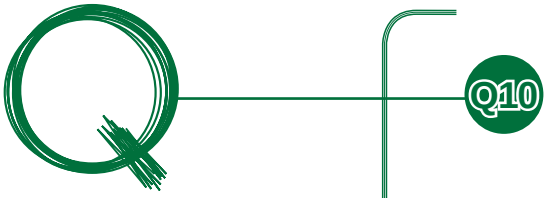
Segretario Generale CCIAA di Venezia

Intervento dal pubblico

Candido De Vito

CCIAA di Roma

Sarò velocissimo e dirò pochissime cose. Volevo tornare a concentrare la nostra attenzione sull'invito che aveva fatto Marco perché ritengo che quello è un punto essenziale perché dobbiamo portarci anche qualcosa a casa da questo convegno nel quale ci siamo riuniti per 2 giorni.
Vorrei aggiungere questo, mentre facciamo un elenco che è importante di cose da chiedere agli altri vediamo che cosa intanto, se possiamo decidere noi, qualcosa assieme che possiamo fare e ritorno su un punto che Marco ha molto ben delineato e sono totalmente d'accordo nella sostanza su questo, ossia mi piacerebbe molto che noi uscissimo da questo convegno, domani ce ne ritorniamo a casa e tutti quanti siamo d'accordo col fatto che la comunicazione è anche la comunicazione di inizio dell'attività. Se non riusciamo a fare questo, taccio tutti i problemi di personale che negli interventi sono venuti fuori, significa che noi il lavoro lo facciamo non solo 2 volte ma rischiamo di farlo 3, rischiamo di farlo 4, ingigantiamo di più quel pozzo nero di società inattive che ci troviamo adesso già con le società che quando i notai costituiscono poi nessuno ci indica successivamente qual è l'inizio dell'attività. Anzi aggiungerei di più che questo meccanismo se siamo d'accordo lo dobbiamo estendere anche alle società così almeno sfruttiamola questa opportunità.
Su questo chiedo veramente a tutti di esprimere il loro punto di vista, poi vediamo come, in tutte le forme, però mi piacerebbe molto che ce ne andassimo da questa riunione con questa decisione comune perché secondo me sarebbe



un risultato eccezionale da questo punto di vista, sarebbe ricordato come un convegno molto importante questo se riuscissimo a prendere questa decisione. Grazie.

Intervento dal pubblico

Grazie. Mi pare però e già ne parlavo prima nell'intervallo con il professor Donativi che tutto sommato se leggiamo l'art. 9 non è che si dicano cose diverse da quelle che dice Candido e che comunque devono essere fatte, né è chiara la lettera, adesso non capisco se il problema ce lo vogliamo fare noi perché ci piace fare diventare un po' più problematiche le cose anche perché i problemi non è che manchino, ma comunque su alcuni aspetti l'art. 9 è chiaro. Addirittura l'art. 9 prevede la possibilità dell'iscrizione dell'impresa non diciamo inattiva ma con l'oggetto sociale e senza ancora un'espressa concreta attività avviata e a quel punto la ricevuta è soltanto un elemento che non diventa, mi pare che l'art. 9 dica che a quel punto non è ancora la ricevuta l'elemento che serva per poter avviare effettivamente l'attività perché mancano le condizioni previste dalla legge, mi pare che ci sia una frase che fatte salve.
Laddove invece le condizioni previste dalla legge e quindi le famose autorizzazioni che all'impresa individuale consentivano poi l'avvio dell'attività concreta, l'alzare la saracinesca e dare entro i 30 giorni al Registro delle Imprese la comunicazione di inizio attività, laddove quella ci fosse, ecco che senza la comunicazione al Registro delle Imprese nemmeno l'avvio concreto di quelle attività può essere fatto perché ricordo di aver interpretato l'art. 9 leggendolo come una sorta di denuncia contestuale di avvio che deve essere fatta con la comunicazione del Registro delle Imprese e in questo travolgendo anche il famoso termine dei 30 giorni.
Quell'art. 9 quando l'avevo letto l'ho visto veramente modificare il 2188, il 2189 per alcuni aspetti, quindi secondo me dovremo partire dall'interpretazione di questo articolo e su questo costruire tutte le fasi della comunicazione. Non preoccuparci di quello che poi ci dice l'ordine dei notai piuttosto che l'agenzia delle entrate che veramente credo che forse su questo problema non se ne possa preoccupar più di tanto, piuttosto che l'INPS che addirittura vuole i 7 giorni dopo l'iscrizione quando nell'art.

9 questa cosa non c'è scritta, quindi anche qui non so se il decreto possa modificare il testo di una norma perché comunque sarebbe già di grado diverso per quanto poi in Italia si fa di tutto e di più.
Volevo solo dire, torniamo alla lettera di questo benedetto art. 9, ricordiamoci che comunque sta scritto in un certo senso qual è lo sviluppo che la comunicazione unica deve avere, non ci facciamo travolgere da quello che gli altri vorrebbero che invece fosse scritto ma non c'è.

Intervento dal pubblico

Io ritornavo un momento sulla questione dell'albo artigiani perché sono convinto che l'albo artigiani non è il problema più grosso per la comunicazione unica ma è il problema più grosso per le Camere di Commercio in generale o per lo meno per quanto riguarda anche il Registro delle Imprese. Porta un sacco di lavoro pestare l'acqua nel mortaio che non finisce più, porta anche dei profili di illegittimità tutto sommato perché, per lo meno noi in Toscana che come in Emilia abbiamo la delega alla gestione dell'albo però con le commissioni che ovviamente decidono poi sull'iscrizione e con una situazione in cui le commissioni non si limitano a deliberare sulla base di quelle che sono le indicazioni e i requisiti previsti dalla legge, ma legiferano al loro modo quelli che sono i requisiti che ritengono necessari per l'iscrizione all'albo artigiani, andando poi a voler verificare, non tanto i requisiti di artigianalità ma i requisiti di impresa, cosa che non spetta assolutamente a loro.
Noi comunque siamo in Toscana in una situazione più favorevole rispetto alle Marche perché abbiamo la delega per la gestione dell'albo e con la legge regionale addirittura per l'iscrizione dell'albo artigiani e condizione all'iscrizione del Registro delle Imprese quindi c'è un rovesciamento della procedura.
I problemi ci sono egualmente e credo che la comunicazione unica possa essere uno strumento molto utile per cercare di risolvere una parte di questi problemi, per cercare di dare una spallata a questa situazione che c'è a livello di cessione delle imprese artigiane, perché nel momento in cui si dice che la comunicazione unica ha titolo anche per l'iscrizione all'albo delle imprese artigiane, significa, comunicazione unica e va al Registro delle Imprese, significa evidentemente questo, che un'impresa

giustamente è impresa in quanto tale perché iscritta al registro delle imprese prima ancora di essere impresa artigiana, questo rovesciamento che il toscano (...) ha fatto con la comunicazione unica probabilmente viene esteso a tutte le realtà e quindi credo anche alle Marche e non mi sembra, non mi risulta che le regioni, che nessuna regione abbia fatto ricorso alla Corte Costituzionale contro il decreto legge sulla comunicazione unica. Per cui questo è l'elemento che viene introdotto e che può in qualche modo scardinare questa situazione, può essere un elemento positivo non lo so, forse mi illudo, forse mi sbaglio, però credo che in questa direzione si possa cercare di viaggiare.
Volevo dire un'altra cosa riguardo a quello che Marco proponeva, cosa diciamo domani ai ministeriali? Sulla modifica del 581 io dico chiaramente, non facciamolo assolutamente, andiamo avanti con i 581 attuali in tutti i modi, che tutto sommato è fatto abbastanza bene, le cose che sono intervenute successivamente ce le siamo giustamente risolte benissimo senza bisogno di normative e io dico anche sul problema dei termini per la conclusione del procedimento non illudiamoci se si cerca di avere una modifica dei 581 per portare a 10 giorni i termini con l'aria che tira adesso in tutta Italia da tutte le parti, invece che a 5 ce li portano a 3.
Il messaggio da dire è questo, non facciamone niente!

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Sto cominciando a scrivere il documento. Il tema dell'artigianato che è un problema, per noi non c'è dubbio, su questo mi sembra che siamo tutti d'accordo, il tema della procura che ricordava anche Maria Cristina. Io ancora non ho altri elementi a parte il fatto della pubblicazione delle specifiche di Fedra perché quello veramente, noi corriamo il rischio di pubblicare un decreto fondato su delle specifiche che non sono pubbliche. Al di là del fatto che noi le rendiamo pubbliche sui siti però andrebbe pubblicato.
Del 581 taccio mi sembra di capire, tacciamo, non si dice nulla, Scusa Antonio, solo per dirti che quando tu hai parlato nel primo intervento, quello dei 90 gradi, era presente il notaio Bordieri.

Non ti preoccupare è un problema mio perché è il mio Presidente.

Roberto Crosta

Segretario Generale CCIAA di Venezia

Ci siamo parlati amichevolmente, non credo che avrà strascichi questo, non penso che ti verrà a cercare.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Le aziende speciali oggi sono disciplinate perché è prevista l'iscrizione nel Registro, nessuno però dice chi le deve iscrivere, come le deve iscrivere e cosa deve iscrivere.

Intervento dal pubblico

Quelle dei Comuni dici?

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Sì le aziende speciali dei Comuni, ovvio, è sottointeso, non le nostre che hanno tutt'altre problematiche.
Le notizie REA che oggi come oggi penso siano lasciate alla fantasia di ogni Conservatore perché se magari trovassero un punto di disciplina unico non sarebbe male. Se si trova uno strumento diverso, per le REA tra l'altro è prevista l'emanazione di un decreto apposito in finanziaria, si può chiedere che facciano quelle e magari all'interno di quello ci si attacca alle aziende speciali, non andrei oltre comunque.

Intervento dal pubblico

Sempre sul REA se mi consentite, giusto per buttare un po' di benzina sul fuoco c'è la questione dei professionisti, la firma sulle denunce REA dei professionisti dove più volte il ministero è intervenuto dicendo che non è una buona pratica però ci sono molte realtà dove queste istanze arrivano firmate dai professionisti quindi per me è un problema sentito questo qui.

Roberto Crosta

Segretario Generale CCIAA di Venezia

Q10

Intervento dal pubblico

Mi intrometto un attimo. Non potremmo chiedere al ministero di fare il suo lavoro, cioè di starne fuori? Nel senso che sul REA queste cose che ha detto Antonio sono condivisibili, ma su tutto quello che riguarda il Registro delle Imprese è sotto la vigilanza del giudice del registro. Abbiamo strumenti noi che dobbiamo migliorare di omogeneizzazione e standardizzazione delle procedure, gestiamole come ha detto Marco per conto nostro, andiamo avanti, ovviamente senza mai travalicare il limite del logico perché il problema reale degli intervento del ministero è che vanno oltre la sua competenza e oltre la logica e allora a quel punto, registrato non è un problema, a quel punto lo tiriamo come ci pare quando il dottor Maceroni dice una cosa che mi va bene ipse dixit, quando dice qualche cosa che non mi va bene e l'esempio è chiarissimo sulle cariche REA piuttosto che sulla procura o sull'abilitazione dei professionisti per le imprese individuali continuiamo in questa maniera, è una presa in giro per loro, per noi, ma soprattutto per la loro dignità. Facciano il loro mestiere, si limitino a questo e cerchiamo noi e quindi l'invito è all'Unione italiana di non comandare perché è un termine anche desueto ma di fornire indicazioni chiare ed omogenee su una serie di fattispecie perché io non voglio parlare del 2490 terzo comma, però è un chiarissimo esempio di come ci muoviamo a macchia di leopardo, di come è legittimo che sia così perché diverse sono le opinioni e diversi sono gli atteggiamenti dei giudici, ma non siamo riusciti ad elaborare nell'insieme un punto di riferimento che possa essere portato anche ai giudici perché meglio possano valutare la situazione.

Intervento dal pubblico

Francesco Tumbiolo

CCIAA di Reggio Emilia

Parto proprio dall'intervento di Roberto che io condivido in pieno. Secondo me al Ministero dovremo dire una cosa molto semplice, questa normativa è partita con lo slogan imprese in un giorno, poi guarda caso lo slogan imprese in un giorno è sparito e si parla di semplificazione, poi è sparito semplificazione, comunicazione unica. Probabilmente qualcuno si è reso conto che questo in effetti è una complicazione per le imprese soprattutto, un'unica complicazione che il ministero ha voluto inserire, mi spiego. L'impresa in un giorno è adesso, adesso un'impresa ha il codice fiscale inizia, poi ha 10 giorni, 20 giorni, 30 giorni, tutti i giorni previsti dalle norme per

comunicare a me, all'INPS, all'INAIL e al mondo intero dopo no. Prima di iniziare dovrà prepararsi tutti i suoi modelli che non sono cambiati di una virgola, sono stati semplicemente uniti, resi informatici, complicati perché fra di loro colloquiano poco, obbligo di firma digitale e poi li mandano al Registro delle Imprese, ma non lo mandano al Registro delle Imprese perché il Registro non li vede, transitano giustamente.

Vogliamo raccontare che questa è una semplificazione? Non è una semplificazione! L'impresa inizierà l'attività da quando entrerà in vigore questo con il cercare un commercialista, un'associazione che gli spieghi come funzioni il sistema, quello è il vero inizio dell'attività dopo dell'impresa. Che sia chiaro, le semplificazioni a me hanno insegnato all'università sono in una legge del 1990 dell'agosto art. 19-20 della 241, quelle sono le vere semplificazioni, non riunire i modelli tenendo ferme lo stesse tipo di autorizzazioni, lo stesso tipo di richieste, è tutto rimasto fermo, se vogliamo semplificare la vita alle imprese allora fidiamoci di loro oppure diciamo chiaramente noi dei cittadini italiani, delle imprese italiane non ci fidiamo, facciamo un controllo feroce su tutto, altrimenti autocertificazione, denuncia di inizio attività, comunicazione di inizio attività, semplificazione amministrativa 241 art 20, art. 19 e basta perché se tutto rimane come prima, questo non è altro che mettere insieme tutto quando ed avere un unico punto di accesso verso una presunta Pubblica Amministrazione unica che non è, perché sarebbe Amministrazione unica se riuscisse ad colloquiare ma io Camera di Commercio non riuscirò a colloquiare con l'INPS e con l'INAIL informaticamente e quindi non è un'unica Pubblica Amministrazione, basta vedere quello che sta succedendo adesso. Vorrei che questo fosse un messaggio molto chiaro nei confronti del ministero se è possibile.

Riguardo alla 581 io non voglio entrare in merito perché i colleghi sicuramente sono molto più preparati di me, io dico semplicemente una cosa però e l'ho detto anche l'anno scorso a questa stessa riunione, a questo stesso convegno, c'è un progetto di Legge Nicolais, dice che ogni giorno di ritardo rispetto a termini previsti, comporta senza alcun tipo di accertamento, di danno effettivamente arrecato una specie di multa, un qualcosa a favore dell'impresa e nei confronti dell'ente, poi non entriamo nel discorso che il

dirigente può avere le conseguenze sulle sua produttività, sul discorso... lasciamo stare, non interessa, pensiamo solo alle Camere di Commercio e al sistema.
Il vedere che i tempi medi sono 17 giorni contro i 5 normativamente previsti, l'anno scorso un collega ha detto sicuramente in molte città di Italia, dico Napoli perché ormai è diventata una nomea, mia moglie poi è di Napoli e me lo posso permettere. Ci saranno imprese che sorgeranno solamente come recupero crediti nei confronti della Pubblica Amministrazione per ritardi nell'iscrizione degli atti, 17 giorni nei confronti di 5 previsti dalla legge, dico solamente questo.
Un'ultima cosa, non è che poi l'INPS ci imputa pure i ritardi perché col sistema che abbiamo visto l'INPS riceve i dati solo dopo che noi scriviamo, cosa secondo me non corretta, però pare che sta andando così questa storia. Non è che se poi l'INPS l'aspetta dopo 5 giorni e noi glielo mandiamo dopo 35 comincia a scrivere carta e penna, come mai questi dati sono arrivati 35 giorni dopo? Ho fatto l'ispezione non ho trovato le cose in regola ecc. ecc.. Ringrazio.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Penso che tu capisca che così non glielo possiamo dire. Io allora proverei a tradurlo così, incoraggeremo il Governo a completare l'opera di semplificazione con una spinta liberalizzazione, eliminando il più possibile autorizzazioni, licenze, denunce preventive, spingendo il più possibile sull'autocertificazione ma a questo punto agevolando le Amministrazioni nello scambio telematico delle informazioni perché voi col vostro Comune come li fate i controlli a campione delle autocertificazione? Vi sembra cristiano? No!
Dov'è il problema? Il problema è che se facciamo così e cioè spingiamo sulle autocertificazioni, cosa giustissima, poi se non abbiamo gli strumenti per fare i controlli, poi succede che il tassista aveva i precedenti penali ma nessuno lo sapeva, vi parlo di fatti veri. Bisogna ragionare sul fatto che aumentare l'autocertificazione avendo comunque circa 10 mila Amministrazioni in Italia perché tra i Comuni e il resto siamo più o meno lì, tra uffici ecc., non si può non parlare in modo informatico e quindi ognuno deve gestire le proprie procedure in modo informatico, con

dei data base, con la possibilità di fare degli accessi, di fare dei controlli on-line oppure con il beach e senza che questo debba essere ormai gratis per noi e poi costare se vogliamo collegarci con il Comune, la mettiamo così? Approvato. Sono d'accordo con te.

Intervento dal pubblico

Io mi permetto di aggiungere solo una cosa ma credo per esprimere forse un sentimento che è comune e forse anche per un mea culpa noi esordendo e raccontando in questo momento la comunicazione unica ci siamo immediatamente tuffati nei problemi. Abbiamo forse perché l'abbiamo respirata un po' troppo in attesa che venisse di vedere la sua attuazione ne stiamo vedendo i lati negativi. Credo che tra tanti, perché ho parlato con tanti di voi, c'è la chiara percezione che può essere una grande opportunità per le Camere di Commercio di semplificazione per le imprese, non sto a dire perché, io cito solo un esempio. Pensate a quando abbiamo fatto il telematico e la firma digitale per le società, avremmo fatto probabilmente diversi ma molti discorsi duri sulla difficoltà.
Oggi noi, i nostri utenti, nessuno tornerebbe indietro, alla fine perché siete stati voi capaci, se c'è la ricetta giusta le cose sono andate oltre e bene, ovvio che non è un caso limpido di semplificazione forte, sono altre le cose però non c'è neanche consegnato un aborto che non funzionerà di suo, ci sono le opportunità e ci sono opportunità su tanti fronti, sia per gli altri enti, sia per noi e sia di semplificazione. Non dico per dire che le vostre osservazioni siano pessimiste e basta, lo dico sapendo di avere un po' forse impostato noi la discussione dicendo affrontiamo subito le criticità, forse non abbiamo fatto questa premessa e mi sembrava quasi doveroso dire queste cose.

Intervento dal pubblico

Eravamo a Scicli, a Ragusa quando partì la firma digitale, qui c'è Carmelo Arezzo, il Segretario Generale allora era un conservatore e si ricorda benissimo come ci ricordiamo tutti noi che entrare in quell'avventura forse aveva ancora maggiori preoccupazioni perché la firma digitale è stata veramente un esempio di cuore oltre l'ostacolo.
Se partissimo oggi allora vi darei ragione ma non

Q10

dimentichiamoci che abbiamo alle spalle i bilanci che arrivano da soli, 70 mila al giorno e la firma digitale di cui ben sapete.

Intervento dal pubblico

Nicola Pisapia

CCIAA di Salerno

Chiedo scusa, un intervento molto veloce. Qualche anno fa mi ricordo che si parlava sempre in merito alla semplificazione delle procedure anche di introdurre l'obbligo dell'invio telematico anche per gli imprenditori individuali. Direi se magari non è il caso domani di parlarne anche con i ministeriali perché credo che questa procedura dell'invio telematico possa anche semplificare gli adempimenti unificando gli adempimenti per quanto riguarda le imprese individuali, il Registro delle Imprese. In questo modo gli imprenditori avrebbero un'unica modalità di invio che è quello telematico e poi diciamo se dobbiamo introdurre l'obbligo dell'invio telematico andiamo verso la trasparenza e quindi anche verso la semplificazione delle procedure.
Penso che forse questo possa anche essere detto ai ministeriali anche se, se ne parla da diversi anni.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Sgombriamo subito se ci fosse ancora qualche dubbio, con la comunicazione unica scatta l'obbligo telematico anche per le imprese individuali, questo è già così e non c'è bisogno di dirglielo perché sta già nei decreti.

Intervento dal pubblico

Nicola Pisapia

CCIAA di Salerno

E' sottointeso però forse probabilmente...

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Loro lo sanno! Quando nella prima parte dell'intervento ricordavo quella sala nella quale io mandai il grido di dolore, perché inizialmente il decreto legge prevedeva la compresenza delle procedure ordinarie e della comunicazione unica naturalmente per noi le ordinarie voleva dire anche, per le imprese individuali quella cartacea. L'abbiamo fatto cambiare e così il decreto legge è cambiato, il testo è diverso, proprio perché abbiamo detto, guardate fateci fare una cosa sola altrimenti diventa un disastro che è quello per cui siamo preoccupati per gli artigiani perché corriamo il rischio che invece quella è una procedura che è disciplinata dalle regioni oppure, continua ad essere su carta. Questo sta nel primo punto di questo elenco di questa mozione dei conservatori.
Stai tranquillo, questo loro lo sanno, i decreti sono scritti così, il decreto legge è così, chi non lo sa sono le imprese individuali e dovremmo trovare il modo di dirglielo.

Intervento dal pubblico

Nicola Pisapia

CCIAA di Salerno

Anche perché comunque credo che nella maggior parte del Registro delle Imprese la presenza degli imprenditori individuali sia enorme almeno nella provincia di Salerno sono circa il 70% delle imprese individuali per cui rappresenta una grossa fetta dell'imprenditoria.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Certo ma dovunque, non ti credere solo da te, basta prendere i primi 10-15 registri delle imprese in Italia e la percentuale è quella. Naturalmente poi nelle realtà più piccole magari anche di più ma quello è per carità hai assolutamente ragione.

Intervento dal pubblico

Nicola Pisapia

CCIAA di Salerno

Il mio intervento e concludo, era soprattutto questo, se noi riusciamo innanzitutto a trovare un nostro equilibrio interno quindi cercando di semplificare prima le nostre procedere e poi sicuramente potremo riuscire a semplificare soprattutto pensando che dobbiamo semplificare la vita dell'imprenditore.

Q10

Intervento dal pubblico

Volevo aggiungere su questo punto delle ditte individuali che sulla comunicazione unica sappiamo dobbiamo aspettare due decreti attuativi ma da quello che risulta sembra che nella finanziaria ci sia già il bollo ridotto per cui a parte il fatto che... su questo è stato fatto comunque il lavoro per giustificare che il bollo debba essere portato credo a 17 euro e 50 a testimonianza del fatto che già oggi mi sembra siano 80 mila le pratiche telematiche che già arrivano nonostante il bollo sia 40 e rotti, quindi non avendoci neppure la convenienza per cui riteniamo che comunque la battaglia di portare le ditte individuali sul telematico, tramite ovviamente le associazioni, i professionisti ecc. la facciamo comunque, nel senso che oggi c'è una convenienza tale e una semplificazione per l'impresa che quella la mettiamo comunque in cantiere.
Chiaramente poi con la comunicazione unica ci sarebbe anche l'obbligo, se non arriva la comunicazione unica una cosa che potremmo richiedere è l'obbligo del telematico alle ditte individuali comunque. Questa è una cosa che ci sentiamo.

Intervento dal pubblico

Io ho una mozione da proporre. C'è il problema del termine del transitorio dopo i 6 mesi che ci vedrà con un regime ancora incerto. Anche qui probabilmente avremo bisogno dell'aiuto dei ministeri competenti per capire se le altre Amministrazioni continueranno ad accettare le diverse modulistiche piuttosto che...

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Tu dici l'obbligatorietà non solo per le imprese ma anche per le Amministrazioni, praticamente.

Intervento dal pubblico

Sì. Credo, magari è un non problema però nelle nostre discussioni mi è stato chiesto più volte di dire ma esattamente qual è il regime dopo i 6 mesi di transitorio, INPS, INAIL e agenzie delle entrate chiuderanno i loro sportelli? I nostri interlocutori poi magari non ci possono rispondere, non sono dell'agenzia delle entrate, ce lo

dobbiamo ricordare per poi dipanare con i vari nostri amici.

Una domanda sempre legata alla comunicazione unica. Nell'art. 9 si prevede in modo generico secondo me quindi un po' troppo sfumato e questo potrebbe creare qualche problema operativo, si prevede il coinvolgimento delle associazioni di categorie nel dare assistenza agli utenti con le Camere di Commercio in relazione alla comunicazione unica, su questo fronte avete già avuto qualche richiesta, qualche pretesa di esserci dentro da parte dell'associazione oppure no? Comunque sia, su questo avete fatto qualche riflessione? Proprio di tipo generale?

Intervento dal pubblico

Gianfranco Vanzelli

CCIAA di Milano

Fermo restando che questo delle associazioni è un tema che onestamente abbiamo lasciato per ultimo credo che domani sarà una parte degli interventi dei colleghi della Camera di Venezia quindi possiamo chiedere a loro di risolvere questo dubbio di portare un'esperienza.
Io invece vi volevo chiedere, siccome il notaio Bordieri mi faceva notare che uno dei problemi per cui loro non svolgono le pratiche verso, loro non si occupano dell'inizio dell'attività per le società e che l'atto deve essere registrato, questo è un problema, vogliamo cominciare a pensare di levare questo obbligo? O meglio di fare in modo che attraverso i pagamenti telematici si possa pagare l'imposta di registro attraverso la comunicazione unica e così risolviamo anche questo aspetto? Lo interpreto come un brusio di disapprovazione.
Non è una questione da porre domani però è un tema sul quale se ritenete noi ci cominciamo a ragionare.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

I notai in buona sostanza sono pubblici ufficiali che rispondono di quello che devono fare per cui hanno l'enorme vantaggio che possono spedire a noi anche senza aver pagato l'imposta di registro e quindi non c'è il problema, loro mandano la pratica a noi, avranno il codice fiscale e con quella fanno l'iscrizione (...). Devono

Intervento dal pubblico

solo come facciamo noi, come stiamo discutendo noi e ci stiamo già preparando nonostante la confusione, mettersi nell'ottica che anche il loro modo di lavorare cambierà, dovranno avere i commercialisti che gli preparano una parte di pratica, come noi ci stiamo affannando a capire come avremo la collaborazione degli uffici delle entrate, dell'INAIL, dell'INPS e penso che ognuno di noi cominci a scoprire dei referenti credibili in questi enti. Non ho capito perché noi queste cose le facciamo e capiamo che dobbiamo farle, loro che sono pubblici ufficiali, magari con un trattamento economico diverso dal nostro, sottolineiamolo non si convincono che queste cose le devono fare.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Perché non fanno il contratto, mica per altro!

Intervento dal pubblico

Lo vedo come un falso problema in buona sostanza, allora le posso spedire senza nulla, quando hanno il codice fiscale chiedono perché tanto noi non siamo obbligati a vedere prima perché è loro la responsabilità del pagamento, non è nostra che riceviamo l'istante.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

No, scusami, io su questo Antonio non sono del tutto d'accordo perché la norma sul registro non pone l'obbligo a loro lo pone a noi. La norma sul registro impone a noi l'obbligo di non accettare atti societari se non sono registrati...

Intervento dal pubblico

C'è una norma esplicita che dice che quando l'atto è formato dal notaio, il notaio non ha l'obbligo di dimostrare che ha pagato la tassa prima di inviare l'atto a noi, c'è una norma esplicita, quindi è un falso problema.

La norma è il famoso art. 66 che dice che per determinate tipologie di atti e quelle per le quali il notaio è il soggetto obbligato, legittimato alla presentazione per la pubblicità, possono essere presentati in corso di registrazione, quindi come diceva prima Antonio su una certa tipologia di atti e gli atti costitutivi non si possono negare essere tra questi, quindi è lì il problema, il primo scoglio è un falso problema.
In corso di registrazione noi li possiamo ricevere e anche iscrivere.

Intervento dal pubblico

Maria Loreta Raso

CCIAA di Torino

Ascoltami però, in corso di registrazione vuol dire che lo hanno presentato per la registrazione ma non l'hanno ancora ottenuta. Quello che... scusate voglio dire, adesso per carità con i notai ce la possiamo avere, insomma però il notaio Bordieri lo conosciamo da ormai 12 anni, io da 12 anni, abbiamo scritto insieme il 581 che come diceva giustamente Baroni alla fine regge a tutte le prove. Lui diceva di far fare attraverso la comunicazione unica anche la procedura di deposito per la registrazione, non sono stato chiaro evidentemente? Chi vuoi che lo faccia, certo non "Notartel".
Se è una cosa che riteniamo che possa agevolare, questo ne cominciamo a parlare con i colleghi dell'Agenzia delle Entrate perché ripeto non è una questione da trattare domani però visto che siamo tutti qua quale occasione migliore per affrontare questo tema!

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Anche perché con il modello unico informatico di problemi anche con l'Agenzia delle Entrate ne abbiamo avuti e su questo tema che esula adesso da quello di oggi credo che ancora tutti aspettiamo qualche chiarimento in più perché i notai si stanno comportando in maniera veramente completamente diversa gli uni dagli altri.

Intervento dal pubblico

Maria Loreta Raso

CCIAA di Torino

Q10

Intervento dal pubblico

Per quello che so io i notai hanno degli accordi diversi a seconda dell'Agenzia delle Entrate, noi parliamo con diversi e ogni Agenzia delle Entrate ha il suo giro di pratiche diverse l'uno dall'altro.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Adesso Pierluigi diceva, ci sono delle circolari dell'Agenzia delle Entrate sì, però anche lì... il territorio comanda...

Intervento dal pubblico

Marco due questioni rapidissime un po' perché non ho voce e perché poi le domande sono molto, molto sintetiche. Indipendentemente dal concetto nuovo per molti l'iscrizione d'impresa inattiva lo vedremo meglio domani nel dettaglio con il professor Donativi. Un'altra questione importante è chiaro oppure no o deve essere chiarito ancora col ministero la questione diritto annuale, l'impresa individuale domani inattiva che viene da noi a chiedere esclusivamente la partita IVA e quindi si iscrive solo con la partita IVA ma sarà iscritta nel Registro Imprese, scatterà comunque da quel momento, è chiaro questo? Non è che poi, è iscritta! Di questo ovviamente non si sono resi conto, nell'ottica dei costi, oltre la semplificazione anche dei costi a carico dell'impresa perché ovviamente questo comporta qualcosa di diverso rispetto ad un'impresa individuale che si iscrive chissà dopo quanto tempo, oggi non scappa più dal diritto annuale, attualmente un'impresa individuale potrebbe venire ad iscriversi anche dopo 2 anni pagherà una sanzione amministrativa ma non ha pagato il diritto annuale retroattivo. Se questo è chiaro bene.

Finisco la questione così ti giro. La seconda questione è la seguente che verrà affrontata domani e spero che sia affrontata, non c'è solo il Disegno Legge Bersani, c'è anche quello Capezzone. Quella norma in cui si dice che per fare il SUAP c'è necessità dell'aiuto, del supporto delle Camere di Commercio che cosa s'intende?

Glielo chiediamo ad Apponi penso l'abbia scritto lui, domani sta con noi.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Anche su questo sarà bene mettere un punto chiaro, che cosa vogliono da noi, perché poi si ricollega a tutti i discorsi che abbiamo fatto fino adesso, problema personale, problema di risorse, problema di che cosa, cosa vogliono, fino a che punto vogliono l'aiuto del SUAP nella realizzazione di questo SUAP perché mi sembra che come al solito ormai il SUAP è una norma che è datata di 10 anni non è nuova...

Intervento dal pubblico

Maria Loreta Raso

CCIAA di Torino

Non penso che darà esiti diversi da quelli precedenti.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Cosa fanno? Aspettano che intervengano le Camere di Commercio a risolvere i problemi loro da un punto di vista informatico, finanziario e altro? No! Questo deve essere chiaro e deve essere chiarito domani.

Intervento dal pubblico

Io penso che quelli quando hanno scritto quello pensavano al sistema informatico io però, glielo facciamo dire da loro, glielo chiediamo domani.
Intanto capire che cosa avevano in testa e poi si discute...

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Io mi volevo un attimo riagganciare al discorso del diritto annuale. Ho sempre dato per scontato che finalmente nelle Marche avremmo recuperato i soldi degli artigiani con le pratiche che vengono trascritte 6 mesi dopo e chiaramente scavalcano l'anno e quindi non pagano l'anno precedente pure avendo cominciato l'attività 6 mesi prima o 8 mesi prima o un anno prima, questo succede.

Maria Loreta Raso

CCIAA di Torino

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Se scoprono questo fanno fare 2 CPA per ogni provincia non una.

Intervento dal pubblico

Maria Loreta Raso

CCIAA di Torino

Per noi va benissimo.

Intervento dal pubblico

Loreno Zandri

CCIAA Pesaro Urbino

Scusa Marco prima quando hai detto che cosa ci lasciamo nel registro, no forse Tonini l'ha detto, cosa ci lasciamo nel Registro delle Imprese come documentazione, io il discorso l'ho sempre fatto tra di noi lo volevo ripetere qui. Secondo me trattandosi di un procedimento amministrativo complesso che coinvolge altri enti bisogna stare attenti in tanto a mettere a posto le carte dal punto di vista documentale e dal punto di vista della dimostrazione che le comunicazioni sono avvenute. Anche perché un domani uno che non ha la pensione o non ha la pensione come pensa di averla va a lamentarsi alla Camera di Commercio e dice, ma io la comunicazione unica l'ho fatta, dopo è inutile andare a dirgli ma tu l'hai avuta la ricevuta sulla tua posta certificata? Non lo so quanto possa andar bene.
Noi dobbiamo tenere presente nel dare attuazione all'art. 9 e nel progettare le procedure informatiche di conseguenza due profili fondamentali, che esiste la Legge 241 del 90 che regola i procedimenti amministrativi tutti anche questo, esiste il DPR 445 del 2000 ed esiste il codice dell'amministrazione al digitale che danno delle regole sulla gestione dei flussi documentali in un ente qualunque e poi esiste il codice dei beni culturali che pone delle norme anche a carattere penale sulla conservazione di documenti informatici o cartacei che un ente deve fare.
Il punto di vista che noi dobbiamo tenere presente è anche questo, un'ulteriore complicazione lo posso capire, ma come noi diamo all'utente una ricevuta di ritorno con la quale gli diciamo tu ci hai fatto la comunicazione, noi dobbiamo assicurarci che dopo averla ricevuta, nel momento in cui noi la mandiamo agli altri enti esca dalla nostra Camera di Commercio acquisendo un numero di

protocollo vero in uscita e che noi possiamo avere una ricevuta di ritorno dagli altri enti per essere certi che un domani non ci possono contestare di non averglielo mandato.

Scusami Loreno solo per capire ma stai parlando di una cosa su carta?

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Intervento dal pubblico

Loreno Zandri

CCIAA Pesaro Urbino

No, sto parlando del codice di amministrazione digitale, sto parlando delle comunicazioni in entrata e in uscita, abbiamo tanto bene il sistema di protocollo informatico. Dobbiamo poi tenere presente che tutto quello che entra da noi anche se noi lo ritrasmettiamo dobbiamo valutare se abbiamo l'obbligo di tenerne una copia sempre informatica con un sistema di conservazione a norma, non può soltanto risiedere nei file di log che stanno in un server di Infocamere o nel fatto che c'è la posta certificata perché sapete che il codice d'amministrazione digitale dice anche che tutti i documenti informatici vanno comunque protocollati, almeno che non si applichi l'ultimo comma dell'art. 56 ma anche in quel caso lo dobbiamo in qualche modo richiamare perché quando in un procedimento amministrativo entrano più enti va tutto bene, ma quando ce n'è uno che non funziona si vanno a cercare le responsabilità e quindi noi dobbiamo tra gli altri problemi cercare di risolvere anche questo. Dei sistemi possono esserci però facciamo attenzione tenendo presente anche il problema della tempistica perché l'Onorevole Giovannelli ex Sindaco di Pesaro che ho occasione di incontrare quotidianamente, la settimana scorsa in fiera mi ha detto, sai che Nicolais, lui è relatore al Nicolais, sta andando in porto e lì come diceva l'amico e collega Tumbiolo abbiamo dei problemi con le sanzioni previste per i ritardi nei procedimenti amministrativi, quindi una generale compatibilità di questo procedimento della comunicazione unica con la norma sul procedimento amministrativo, codice amministrazione digitale e il resto io la valuterei con molta attenzione. Grazie.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Noi abbiamo poco tempo. Non è per troncare perché naturalmente non me lo permetterei mai ma qui chiude alle sette il teatro, così mi ha detto Roberto, lui è informato, le cose stanno così, quindi l'ultimo intervento altrimenti non riusciamo neanche a defluire tra un po' e neanche a vederlo.

Intervento dal pubblico

Vincenzo Castiglia

CCIAA di Trapani

Volevo soltanto fare una riflessione più che altro. Mi sta bene il discorso della comunicazione unica perché la comunicazione unica significa già che esiste l'impresa a prescindere dall'esercizio effettivo dell'attività. In pratica ci siamo accorti che i discorsi che facevano i cattedratici allora, se l'impresa nasce con il porre in essere atti d'impresa o atti dell'impresa prevale la tesa d'impresa ossia anche degli atti propedeutici all'inizio dell'effettiva attività lavorativa.

Detto questo significa che in questo caso la comunicazione viene fatta nel momento in cui viene attribuita la partita IVA agli imprenditori individuali. Il problema su cui riflettevo è questo, ma nell'ambito del regolamento previsto al momento della cessazione e quindi del venir meno della partita IVA, siamo sempre noi Registro delle Impresi competenti, sono obbligati sempre a rivolgersi al Registro delle Imprese per cessare oppure poi andremo avanti con l'applicare le cancellazioni d'ufficio riguardo al 147 attraverso punto fisco dovremmo andare ad accertare se c'è stata o meno la cessazione e la inoperosità. Ritengo che siccome si fa obbligo con la comunicazione al momento di chiedere la partita IVA si debba fare obbligo sempre Registro delle Imprese di chiedere al Registro delle Imprese la chiusura della partita IVA, altrimenti noi ci troveremmo sempre al discorso da dipendere dalle altre Pubbliche Amministrazioni.

Seconda questione. Mi pare che sia stato superato, l'ha detto il collega, il discorso dell'obbligatorietà dell'uso della spedizione telematica e della firma digitale. Questo non viene fatto soltanto per la comunicazione e quindi per la domanda di prima iscrizione al Registro delle Imprese ma intendo anche per le iscrizioni successive fino alla cancellazione, altrimenti non avrebbe senso. Dico allora qual è lo scandalo? Se ad un certo punto esce il regolamento e da domani mattina entra in vigore e non dobbiamo avere

il periodo transitorio a cui auspichiamo, cosa abbiamo fatto noi come sistema per fornire il dispositivo di firma digitale agli imprenditori individuali? Quale collaborazione e quale sinergia abbiamo avuto con le associazioni di categoria, io ricordo l'esperienza dell'iscrizione al registro delle imprese degli imprenditori agricoli allora. Dico che cosa abbiamo attivato, quale procedimento, domani mattina quando entrerà in vigore verrà l'imprenditore individuale dell'ultimo comune della provincia e chiederà l'iscrizione e ci chiederà l'assistenza e la consulenza noi diventeremo dal produttore al consumatore per spedirci telematicamente le stesse cose, questo è un aggravio di lavoro pazzesco, dobbiamo individuare dei canali perché pervenga telematicamente...

Qua a Venezia ne abbiamo tanti di canali.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Perché pervengano telematicamente...

Intervento dal pubblico

Vincenzo Castiglia

CCIAA di Trapani

Castiglia non ti voglio interrompere però ho paura...

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Potevo non intervenire.

Intervento dal pubblico

Vincenzo Castiglia

CCIAA di Trapani

Q10

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Solo per rispondere. Il secondo problema che tu hai posto è lo stesso sostanzialmente che noi abbiamo messo come quinto punto della nostra mozione e cioè che cosa succede dopo il transitorio. Noi dopo il transitorio riteniamo che debba essere ripeto obbligatoria la comunicazione unica non solo per le imprese ma anche per le Amministrazioni. Quello che stai dicendo noi non possiamo sapere che cosa succederà nel futuro, però il meccanismo che è stato costruito, le norme e i decreti sono esattamente in linea con quello che tu indicavi e cioè dopo l'entrata in vigore e a regime, quindi superata la fase transitoria la cessazione di un'impresa, la cancellazione di un'impresa va fatta con la comunicazione unica e quindi questi vantaggi, queste agevolazioni che abbiamo non sono solo al momento dell'iscrizione o della modifica ma anche della cessazione.
La firma digitale anche lì abbiamo 6 mesi, il periodo transitorio che parte da quando viene pubblicato l'ultimo decreto quello delle norme tecniche di 6 mesi da quando viene pubblicato il decreto sulla modulistica, in quei 6 mesi dobbiamo fare il raccordo con le associazioni di categoria, la distribuzione della firma digitale la CNS anche alle imprese individuali o ai loro intermediari perché per noi è vitale che ci sia la norma della procura che sta nel Decreto Bersani? La questione è sempre quella, altrimenti 4 milioni di firme digitali che poi probabilmente non verranno neanche usate è un investimento che forse non serve.
È questo il quadro, però sono tutte e due questioni che sono state considerate. Ne parleremo in privato.

Intervento dal pubblico

Segnalazione veloce. Noi abbiamo sempre parlato delle informazioni che da noi vanno all'ufficio delle entrate, però nella prima Bersani - Visco quella del luglio 2006 c'è una simpatica norma che prevede che l'ufficio delle entrate su determinate attività fa degli accertamenti e se ritiene che l'impresa non esiste gli togli la partita IVA o codice fiscale che finché è un'impresa individuale riusciamo ad impagliarla abbastanza facilmente, quando si tratta di società loro cancellano partita IVA, codice fiscale che è anche l'iscrizione al Registro Imprese forse occorrerebbe una piccola "normetta" di raccordo. Premesso che a casa mia l'ho già risolto il problema però una piccola norma di raccordo per tutti non guasterebbe.

Venerdì 9 novembre 2007

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Evidentemente i problemi degli scioperi di oggi stanno facendo ritardare qualche amico che viene dalla terraferma, comunque ci raggiungerà al più presto. Vorrei innanzitutto riconfermare il ringraziamento, credo di tutti noi, alla Camera di Commercio di Venezia per la splendida ospitalità che ci ha riservato anche quest'anno che ci induce, come ieri sera proponeva il Presidente, ad accettare fin d'ora l'invito a rinnovare Venezia come sede di questi incontri, poi naturalmente sarà l'Unione a decidere, ma se possibile già fin d'ora esprimere un parere e un'aspirazione.

Detto questo volevo approfittare del microfono per fare qualche considerazione non tanto sulle problematiche vere e proprie del Registro, che credo nessuno meglio di voi conosca e che già ieri si è cominciato ad affrontare, sia per quelle che sono attuali sia per quelle che sono relative alla normativa in divenire, ma vorrei piuttosto fare un paio di considerazioni su quelle che sono le indicazioni di carattere generale che ci arrivano dall'esperienza del Registro delle Imprese e che credo con un po' di presunzione, poi semmai sarete voi a bocciarla, debbano essere tenute in considerazione da chiunque decide di mettere in piedi un servizio di *e-government* in Italia. Noi possiamo avere la presunzione di dire che ormai abbiamo un servizio che funziona da dieci anni, che interessa centinaia di migliaia di utenti e che viene ormai considerato dagli stessi utenti un servizio accettabile a regime di utilizzo corretto.

Da questa esperienza forse merita trarre qualche indicazione di carattere generale su come devono essere impostati questi servizi, perché di errori ne abbiamo fatti anche noi ovviamente. Qui bisogna dire che rispetto al passato la disponibilità di internet, che naturalmente è una cosa preziosissima, ha però il difetto di offrire spazi sconfinati alla fantasia dei progettisti, ognuno si sente libero di scoprire il meglio. C'è la tendenza di riprogettare daccapo qualsiasi portale, qualsiasi sito, qualsiasi sistema viene creato, convinti di essere in grado di comprendere fino in fondo le esigenze degli utenti e di poter fare sempre qualcosa di meglio, senza spesso conoscere l'esperienza di chi questi servizi li ha già operativi da molti anni. Se noi guardiamo all'esperienza di tutti i giorni, consolidata da anni di lavoro, ci vengono delle indicazioni molto semplici ma anche molto chiare da parte della nostra utenza. La nostra utenza vuole innanzitutto standardizzazione e semplicità, tutte queste diversificazioni non sono affatto gradite. Molte

volte c'è stato, io parlo meno di voi con gli utenti, però c'è stato rinfacciato proprio quello di essere diversi noi rispetto al fisco, il fisco rispetto magari all'agenzia, ad altri servizi presenti sul territorio: innanzitutto la prima cosa che ci viene richiesta continuamente è la standardizzazione.
Ora questa esigenza a mio modo di vedere per certi versi è stata compresa nel codice della Pubblica Amministrazione digitale, il problema adesso è che non rimanga soltanto nel testo scritto di una legge, ma entri anche nell'operatività concreta di chi progetta servizi di questo genere. Da questo punto di vista ad esempio faccio un esempio che può essere significativo: la questione dell'autenticazione, cioè di riconoscere in rete il soggetto che compie un certo servizio. La scelta della CNS o della CIA, io non sono mai stato d'accordo con la carta d'identità elettronica, per come stanno andando le cose adesso può sembrare quasi far la parte dell'uccello del malaugurio, comunque non tocca a me giudicare questa esperienza, però il fatto di pensare un unico sistema di autenticazione, ma è una grossa conquistata, cioè il liberarci da password una diversa all'altra, da pin da ricordare, da sistemi che si inventa una volta un ente, un'altra volta un altro, che poi scadono, è tutto soltanto una complicazione che secondo me l'utenza non gradisce affatto, non ha mai gradito affatto.
Se effettivamente, come sembrava intuito nel codice della Pubblica Amministrazione, un certificato digitale fosse l'unico sistema di autenticazione che ci autentica tutto, ivi compreso, se abbiamo l'accesso ad un sistema di banca on line, io credo che sarebbe la soluzione più gradita all'utenza.
Molto probabilmente invece l'entrata in vigore degli articoli che disciplinano questa materia, che dovrebbe avvenire dal 1° gennaio 2008, verrà prorogata perché come diceva facevano perno sulla disponibilità della CIA e della CNS, ora per la verità per le imprese la disponibilità ci sarebbe, quindi al limite la proroga avrebbe più senso per i cittadini che non per le imprese, comunque molto probabilmente ci sarà questa proroga, ma purtroppo ancora oggi non siamo riusciti a far capire che la soluzione, quale che sia, sia la carta d'identità o qualcos'altro, la soluzione di un sistema unico di autenticazione è senz'altro uno dei primi requisiti che ci richiede l'utenza.
C'è un altro aspetto importante, noi dobbiamo dirlo, anche se qualche volta ci ha creato un po' di problemi, ma che l'utenza vuole assolutamente ed è la possibilità

di integrare i sistemi di *e-government* che noi offriamo, che noi proponiamo con i loro sistemi di gestioni interne, questo poi per i professionisti è veramente un imperativo chiaro. Noi ormai ci siamo abituati a lavorare in questo modo, però se andiamo a vedere altre esperienze più importanti, più grandi ancora delle nostre, leggi agenzia delle entrate, il discorso è ancora più vero, l'agenzia delle entrate ha la necessità ogni volta che modifica qualcosa dei suoi sistemi di preannunciarlo in tempo alle case che forniscono i *software* ai professionisti, alle imprese, perché altrimenti quelle modifiche rimangono inattuate, qualche volta è anche successo concretamente. Questa è una realtà sulla quale è inutile pensare di passare sopra con dei progetti illuministici, che qualche volta si richiamano al mito della disintermediazione o cose di questo genere. L'utenza oggi vuole poter gestire i servizi anche in maniera disgiunta, cioè sui propri sistemi e poi dopo colloquiare, dopo aver preparato le pratiche, con i sistemi della Pubblica Amministrazione. Queste sono due indicazioni già abbastanza chiare, che secondo me dovremo continuare a seguire e anche migliorare, perché sicuramente c'è anche da migliorare nei servizi che noi abbiamo messo in piedi.

L'ultima, e con questo concludo, è quella che finora forse è stata più trascurata da molti soggetti. Noi possiamo dire che ci siamo arrivati, magari un po' in ritardo ma ci siamo arrivati, ed è quello di dare valore legale agli esiti, cioè ai *feedback*, chiamiamoli così, delle operazioni fatte in via telematica. Questo è un problema che mi ricordo, una volta tanto sono perfettamente d'accordo con i notai, sollevarono i notai fin dall'inizio quando dissero: quale valore legale ha la ricevuta che mi mandi? Noi cercammo di dire: va beh, ma insomma, poi alla fine abbiamo convenuto che per dare valore legale alla ricevuta di protocollo la dobbiamo marcare temporalmente e firmare. Questa è una cosa importante, questa è una cosa che diciamo così dovrebbe essere generalizzata da tutti i punti di vista. Perché? Anche ieri qualcuno accennava alle problematiche che potrebbero nascere nei rapporti con gli altri enti, con la partenza della comunicazione unica, effettivamente l'unico modo di avere certezza è che tutti firmino allo stesso modo, diano valore legale chiaro ai propri esiti, perché questo darebbe certezza naturalmente all'utenza finale, ma eventualmente anche a chi, come in

quel caso, è l'intermediario, usiamo questa espressione impropria, tra l'utente finale e l'ente verso il quale si rivolge l'adempimento.
Scusate se ho approfittato, ma mi sembrava che queste cose meritassero di essere ricordate, di essere dette perché spesso ci troviamo a dover discutere, ragionare su nuovi servizi e magari anche noi cadiamo in questo stesso errore, cioè di voler sempre ricominciare tutto daccapo, dimenticando invece l'esperienza che sul campo abbiamo fatto, che continuiamo a fare, che secondo me è quella che ci può dare le indicazioni più valide e sicuramente più gradite all'utenza a cui ci rivolgiamo.
Detto questo diamo inizio ai lavori della seconda giornata con il consigliere Raffaello Sestini, capo dell'ufficio legislativo del Ministero dello Sviluppo Economico, che innanzitutto ringraziamo di cuore, credo a nome di tutti, di essere venuto per poterci illustrare meglio questo tema, che è già stato in qualche modo non dico al centro, ma uno dei temi forti della discussione di ieri.

Raffaello Sestini

Capo Ufficio Legislativo
Ministero dello Sviluppo Economico

Grazie. Sono io a ringraziare gli organizzatori per questa occasione, che spero sia non solo turistica ma dà anche un'utilità per tutti noi, a confermare la grande sinergia, la grande utilità del lavoro insieme al mondo camerale per giungere ad uno svecchiamento delle tante cose che in questo paese possono essere svecchiate. Mi scuso per non essere intervenuto ieri, ma ero impegnato con la finanziaria, devo così basarmi su quanto mi ha riferito un uccellino circa malelingue sull'utilità della collaborazione del mondo camerale con il Ministero dello Sviluppo Economico, visto che le riforme non giungono in porto. Con grande sussiego e con un modo poco elegante per un convegno così autorevole, vi faccio vedere il decreto di attuazione dell'impresa in un giorno, art. 9, firmato da tutti i ministri e ora in registrazione, per cui nel giro di pochi giorni, confido una settimana al massimo, sarà pubblicato e l'impresa in un giorno cessa di essere argomento di dibattito e comincia ad essere qualche cosa di più.
Sapete tutti che la norma, l'art. 9 del "Bersani Due" per così dire, decreto legge ormai convertito nella Legge n. 40, prevede due strumenti di attuazione più una terza misura di attuazione, e questo è solo uno dei decreti di

attuazione, ma il mio ottimismo deriva dal fatto che il comma 8 di quell'art. 9, vi parlerò cercando di citare le norme, e questo forse può essere un buon modo di lavoro anche per il futuro, perché come diceva il dottor Nasi nel suo affascinante intervento di apertura in epoca di internet, di facilità di comunicazione tutti i Comuni che hanno tutto e di più e spesso la leggenda metropolitana prevale sul dato sostanziale. Io sono ancora di vecchia scuola, l'economia reale è quella che muove il paese con la ricchezza, l'occupazione, il benessere della comunità e tutto il resto gira intorno a questo, il diritto ha un senso se serve a garantire il benessere alla comunità e non a far scrivere qualche saggio a qualche mio illustre collega, con tutto l'apprezzamento per i saggi diciamo, per cui starei sulle norme e non sulle leggende metropolitane che poi sorgono a valere sulle norme quando qualcuno dice di aver letto qualche cosa che qualcun altro ha sentito, che ha visto in TV, magari da Vespa, non è questo il modo migliore per arrivare alla certezza del diritto, quindi proviamo un attimo.

Comma 8: la disciplina di cui al presente articolo trova applicazione a decorrere dal 60° giorno successivo alla data di entrata in vigore del decreto di cui al comma 7, primo periodo. Uscito in Gazzetta questo provvedimento che non è un regolamento, entra in vigore il giorno successivo a quello della pubblicazione, passano 60 giorni e la comunicazione unica per l'impresa è operativa a tutti gli effetti, diciamo 60 giorni a partire da una settimana, dalla prossima settimana più o meno. Questo viene bene anche perché nel frattempo sarà approvata probabilmente la legge finanziaria, che contiene una norma, l'art. 5, comma 37, secondo la formulazione che adesso entra in aula al Senato, che prevede che il bollo per le domande uniche viene uniformato a 17 euro e mezzo. I colleghi dell'amministrazione finanziaria, che avrebbero dovuto adottare il provvedimento di un'informazione delle aliquote degli importi del bollo su questa vicenda, alla fine hanno optato per l'intervento normativo direttamente per legge, che dal nostro punto di vista va bene, forse va ancora meglio, quindi risolviamo anche questo aspetto.

Resta il terzo tassello per l'attuazione della comunicazione unica ed è quello delle specifiche tecniche delle comunicazioni, previste da un regolamento, che essendo legato al codice dell'Amministrazione digitale, ha un iter

di approvazione, di pareri leggermente più lungo, per cui arriverà qualche giorno dopo quello che vi ho mostrato, ma quelle specifiche tecniche avendo il mondo camerale con i suoi esperti e tecnici contribuito a scriverle gli stessi operatori del mondo camerale non hanno nessuna difficoltà ad allestirle fin da ora, perché le conosciamo e sono oltretutto molto semplici, nel senso che si riferiscono poi alle specifiche che ogni Amministrazione ha nella propria gestione raccordandole a quelle del Registro delle Imprese, quindi ragionevolmente, con assoluta ragionevolezza entro la fine di gennaio abbiamo pienamente a regime l'intera procedura. A quel punto ci saranno sei mesi per gli operatori privati per continuare ad utilizzare il vecchio sistema o ad avvalersi del nuovo, ma immagino che sarà cura e merito del Registro delle Imprese, quindi delle Camere di Commercio, far sì che non abbia nessun senso mantenere il vecchio quando è possibile andare verso il nuovo, tanto più che la norma stessa prevede poi che le Camere di Commercio assistano gratuitamente, previa intesa con le associazioni imprenditoriali. Torno a leggere la norma, il necessario supporto tecnico ai soggetti privati interessati. Anche qui leggere una norma ha un senso perché elimina ogni dubbio su come funziona la procedura.

Voi non lo immaginate quanti tavoli, quante riunioni abbiamo su queste iniziative di riforma perché ovviamente di formare va bene a tutti noi finché non veniamo toccati direttamente dalla riforma, poi per il resto bisogna convincere ciascuno degli operatori sul suo ruolo futuro, ruolo che è sempre presente, in avanti, in divenire, in crescita, questa è un po' l'idea del ministro Bersani, valorizzare le risorse e le potenzialità di ciascuno, senza colpire e fare danno a nessuno, cioè aumentare il livello di qualità di vita della comunità nel suo complesso. Questo per dire che l'imprenditore che continua a farsi assistere da chi vuole e quindi non si toglie spazio alle associazioni imprenditoriali che abbiano questo *hobby*, si rivolge al Registro delle Imprese, all'ufficio che tiene il Registro delle Imprese, cioè alla Camera di Commercio.

Perché alla Camera di Commercio? Perché il nostro sistema costituzionale ha sancito con la riforma del titolo V un principio che arriva dall'Unione Europea ed era stato introdotto in Italia dai magistrati amministrativi, prima ancora di essere codificato nelle leggi, ed è quello di

sussidiarietà, sussidiarietà che vuol dire due cose: la prima una cosa banalmente semplice, di cui molti riempiono la bocca ma che nella pratica stenta a trovare un'attuazione concreta, ed è quella per cui il potere pubblico interviene in modo autoritativo quando è necessario, nella misura necessaria e ragionevolmente finalizzata a quella necessità, niente di più, quando qualcuno di noi investito di un potere speciale che lo differenzia dagli altri questo può accadere solo perché c'è un interesse pubblico da tutelare. Quell'interesse pubblico va tutelato, qualunque altra ostentazione di muscoli è assolutamente interdetta dal sistema giuridico di un moderno stato, di una moderna democrazia, per cui il principio di sussidiarietà vuol dire non un passo indietro del pubblico, non lo smantellamento del pubblico, ma la valorizzazione del privato, della società civile, delle energie imprenditoriali, delle energie professionali, il tutto secondo un'assoluta libertà.

La libertà è libertà mi insegnavano i miei vecchi maestri di diritto, gente che aveva scritto la Costituzione della Repubblica, Costantino Mortati ed altri, è libertà quando è regolata, perché altrimenti la libertà diventa predominio del più forte, e questo ovviamente ha poco a che vedere con la libertà, per cui il pubblico sposta le sue competenze e va dal controllo di amministrazione attiva, per cui niente si può fare se un burocrate non mette il timbro sopra prima, salvo poi fare quello che si vuole perché lo stesso burocrate non si alza dalla scrivania, non viene a controllare che cosa ciascuno di noi fa, e spostare invece questa iniziativa sul controllo, il controllo di quello che accade sul territorio, perché quello che accade sul territorio non sia mai lesivo per nessuno dei cittadini che su quel territorio vive, secondo il principio di responsabilità. L'imprenditore fa ciò che ritiene utile per svolgere la sua attività, che porta ricchezza alla comunità, ma l'Amministrazione controlla un passo indietro che questo non vada oltre le regole che garantiscano il benessere di tutti. Secondo questa logica la comunicazione unica è basata sulla responsabilità dell'imprenditore che dichiara la propria attività e che in questo modo si sottopone volontariamente al controllo dell'Amministrazione Pubblica.

Perché lo fa la Camera di Commercio? Perché principio di sussidiarietà vuol dire anche che quando il momento pubblico deve intervenire lo deve fare nel modo più vicino al cittadino. Il vecchio sistema precedente alla riforma che si è

avviata con la Legge Bassanini, che ha avuto un'avvisaglia più ancora nel 90 con la Legge 241 sul procedimento amministrativo, che poi è realmente partita nel 97 con la Legge Bassanini, che stiamo faticosamente cercando di portare avanti dopo un periodo di stasi, è basata sul fatto che i cittadini partecipino all'attività amministrativa, alle decisioni amministrative, quindi partecipazione al procedimento, trasparenza al procedimento, motivazione dei provvedimenti che lo concludono, che questo porti ricchezza al funzionamento vale a dire acceleri le procedure e porti a decisioni il minor numero delle volte possibili sbagliate, perché più occhi vedono meglio di un occhio solo, questo è chiaro, senza che questo voglia dire perdere la potestà, cioè il potere ma anche il dovere, del momento pubblico di controllare perché è a tutela di tutti i cittadini.

Questo vuol dire che quando si parlerà di impianti produttivi, e l'ingegner Apponi ci spiegherà adesso la riforma Capezzone-Bersani, il disegno di legge che è all'esame del Senato insieme al terzo disegno di legge Bersani, quando si parla di impianti produttivi solo il Comune può essere quello che ha l'ultima parola perché rappresenta la comunità interessata dall'impianto, ma quando si parla di attività economiche solo la Camera di Commercio può essere la sede naturale dove parlare di tutte le problematiche, perché è lì che sono rappresentanti i produttori e i commercianti da una parte, i consumatori dall'altra, quindi al momento di incontro di tutti i momenti della comunità che sono interessati allo svolgimento di quell'attività imprenditoriale e quindi non è casuale la scelta fatta, scelta che comunque non prescinde dal fatto che il mondo camerale è l'unica realtà di questo paese che ha saputo gestire un processo di informatizzazione in modo credibile e soprattutto diffuso sul territorio, a fronte di altre sperimentazioni che sono intercorse negli ultimi anni, che hanno portato in materia di imprenditoria e imprese a risultati che, mi consentirete, sono ridicoli quando si parla ad esempio di 200 pratiche trattate su 2 milioni, fate la percentuale, vedete un po' se era il caso di buttare alcuni milioni di euro per fare sperimentazioni che sono avvenute negli ultimi anni.

Ci sono motivi teorici, motivi sistematici, ma motivi pratici anche, che hanno portato a questa riforma, la riforma per cui l'imprenditore una volta che ha costruito la sua

scatola, l'impresa, con cui vuole svolgere un'attività imprenditoriale, in futuro andremo a ragionare le modalità con cui si arriva alla formazione dell'impresa se le procedure previste siano sempre adeguate anche quando si tratta di piccole imprese di persone, ma questo è nel futuro, quando l'imprenditore è pronto a svolgere la sua attività, per svolgere tutti quegli adempimenti che oggi gli portano via alcune settimane e molte ore di lavoro, proprio ai professionisti che collaborano, non possa invece, basandosi sul principio responsabilità, effettuare una comunicazione unica al Registro delle Imprese presso la Camera di Commercio, cioè al suo naturale interlocutore, quello che è più vicino a lui, per svolgere in questo unico colpo tutti gli adempimenti fino ad oggi necessari, quindi questo vale a fini fiscali, a fini previdenziali, a fini di ottenimento della partita IVA, del codice fiscale, iscrizione al Registro delle Imprese, tutte le partite necessarie relativamente all'utilizzazione dei dipendenti. Tutta questa parte, che oltretutto è facilmente gestibile perché è ancora ad appannaggio di amministrazioni centrali dello Stato, viene assorbita dalla comunicazione unica, è il Registro delle Imprese che poi in modo assolutamente semplice, a meno di volerlo complicare, trasmette in via telematica questi dati a ciascuna delle amministrazioni competenti al controllo, che a questo punto anziché occuparsi di scartoffie può occuparsi di controllo, di quello che avviene sul territorio, andando a verificare se la dichiarazione corrisponde a verità, come talvolta accade secondo i dati statistici sulle autocertificazioni oppure è necessario un intervento pubblico correttivo.

Questo molto semplicemente è il contenuto della comunicazione unica, è un modo per mettere a regime in sinergia diverse risorse del mondo pubblico e far sì che tutte queste risorse cooperino in modo sinergico alla liberazione delle risorse della società civile, della fantasia dell'imprenditore economico, perché questo generi ricchezza e soprattutto consenta al sistema Italia, a questo paese, di reggere la sfida che l'aspetta sia con l'integrazione europea sia con la competizione globale. Forse non è un caso che questa, e qui vorrei un attimo allargarmi, non è un caso che la riforma di cui ci stiamo occupando, l'art. 9, comunicazione unica per l'impresa, sia inserita in un quadro di iniziative che consentono a loro volta di capirne meglio il funzionamento, vale a dire laddove io ho una

norma che non mi risulta del tutto chiara o che consente diversi modi per essere applicata, devo un attimo leggerla nel contesto in cui si colloca, questo prima ancora che una regola giuridica è una regola di buon senso, allora vedo che tutto questo si lega in una serie di iniziative, le cosiddette lenzuolate, le pillole di liberalizzazione del ministro Bersani, le iniziative del Governo, che hanno portato ad una duplice attività del Governo vale a dire un intervento di superamento di vecchie incrostazioni burocratiche, di intermediazioni non necessarie, sia pubbliche sia private, che legano e intralciano l'attività imprenditoriale, l'attività economica e quindi il benessere della comunità da un lato e la conseguenza di questo intervento come tutela del consumatore, che a fronte di un aumento della concorrenza aumenta a propria volta le possibilità di scelta e quindi di far valere la propria posizione in una contrattazione più ampia di fronte ad una maggiore varietà di offerte, quindi due profili che sono strettamente connessi.

Da questo punto di vista non sto io a dirvi, non è il mio compito da tecnico prestato alla politica né a supporto della politica, dirvi se la liberalizzazione sia di destra, di sinistra, di centro o di dovunque altro luogo, ma spendere una lancia a favore di questa iniziativa come iniziativa del tutto necessaria alla modernizzazione, allo svecchiamento di questo paese, alla sua capacità di reggere la competizione globale. In questo senso liberalizzare non è un'opzione ideologica, è una necessità che deriva dal superamento di vecchie incrostazioni, di intermediazioni, di rendite di posizione non giustificate, che da un lato hanno finora compresso tutti noi nel nostro ruolo di consumatori, nel senso che le opzioni sono state limitate e fortemente consigliate in senso unilaterale, dall'auto che poteva essere comprata purché nera, di qualunque colore, all'auto che poteva essere comprata di qualunque marca purché italiana e così via lungo la storia patria, dove la concorrenza ha stentato notevolmente a giungere e dove le aperture di concorrenza sono derivate molto dal processo integrazione europea, e questo dovrà continuare anche laddove ci siano rallentamenti nel processo europeo, non può essere certamente un alibi perché la condizione dell'Italia non è tale da poter vivere sugli allori e bearsi del fatto che altri paesi stanno rallentando questo percorso, visto che i punti di partenza sono diversi e per noi la strada da compiere è ancora notevole.

Questo processo va letto e consente di leggere a sua volta, secondo queste due archetipi, la liberalizzazione delle energie imprenditoriali con il principio di concorrenza, la tutela del consumatore non facendogli fare sconti da parte delle imprese, ma consentendogli di scegliere le opzioni migliori offerte dalle imprese, queste due necessità motivano e giustificano gli interventi di semplificazione procedimentale amministrativa, che diventano un presupposto necessario per poter arrivare a questi obiettivi. Da questo punto di vista le procedure di semplificazione amministrativa, come quella di cui ci occupiamo, l'art. 9, non mirano a risparmiare un giorno nel procedimento né a risparmiare un euro nelle spese per il procedimento, perché un imprenditore serio riesce a leggere entrambe le necessità ovviamente ed è anche giunto il momento forse che il sistema sappia selezionare gli imprenditori seri, visto che poi devono competere con altri imprenditori di tutto il mondo, vuol dire dare certezza delle regole del gioco sui tempi di funzionamento delle regole del gioco, perché soprattutto in un mercato libero applicare in modo discrezionale, in modo immotivato, in modo non giustificato, con diversi pesi e misure la stessa regola a seconda del soggetto che si ha di fronte oppure, ed è la stessa cosa, applicarla con tempi diversi, per cui qualcuno si insedia sul mercato e acquisisce una rendita di posizione e qualcun altro fa molta fatica ad entrare sullo stesso mercato, a insediarlo secondo il principio di concorrenza, creando dei monopoli legali o naturali, tutto questo ovviamente ha un peso insostenibile ormai per l'economia italiana.

Questa un po' almeno la nostra valutazione, la valutazione del Governo, che ci ha portato a queste misure, misure che si sono articolate con i due decreti legge che tutti conoscete, che hanno avuto impatto notevole a partire dal primo decreto legge, che aveva 14 misure molto eterogenee di liberalizzazione, che però toccavano la vita comune di tutti i cittadini, dai taxi, e passando per il secondo decreto legge si arriva al disegno di legge che in questo momento, atto Senato 1644, è già stato approvato dalla Camera dei Deputati, che spererei, spero io personalmente perché mi sono stufato di seguirlo, però credo sia una cosa utile per la comunità, entro l'anno o pressappoco, comunque a cavallo fra il vecchio e il nuovo anno può diventare legge dello Stato e portare nuove misure di forte impatto. Tutto quello

che ho detto, che sembra una cosa teorica, sto leggendo dati che ho tratto dal sito internet del ministero e che sono disponibili in una serie di pubblicazioni che il dottor Lirosi, che proviene dal vostro mondo, devo dire fa onore alla formazione che può avvenire nel sistema camerale, ha edito in una pubblicazione del ministero, ha portato tanto per restare sul dato economico, visto che sto parlando con chi opera a contatto con l'economia, quindi forse di giuristi ne avete fin troppo, fin troppe chiacchiere, secondo stime effettuate a un risparmio per le famiglie stimato in 2,4 fino a 2,8 miliardi di euro annui e ad un recupero di inflazione rispetto al tasso che in questo momento interessa l'Italia dello 0,2%, scusate se è poco.

Queste misure sono riferite solo a 5 misure che sono state adottate, quelle più facilmente quantificabili dal punto di vista economico, quindi sono parziali, riguardano le schede di ricarica telefonica, il trasferimento di proprietà delle auto senza passaggio notarile, la cancellazione delle ipoteche in automatico, l'abbassamento delle tariffe aeree che deriva dalla pubblicità più trasparente e gli sconti che derivano dall'apertura delle parafarmacie a fianco delle farmacie. Questa misura in particolare è emblematica, considerate che in Italia in questo momento ci sono quasi 1200 negozi che stanno vendendo farmaci a fianco delle farmacie, considerate che questi negozi hanno sconti medi che arrivano fino al 16% sui farmaci rispetto alle farmacie e che questo ha portato nel giro di pochi mesi anche le farmacie a fare sconti medi che sfiorano il 7%, cioè i farmaci in Italia oggi costano meno, i consumatori hanno 1200 posti in più dove andarli a comprare, almeno per una buona fetta di loro, e pagano in media circa il 10% meno, con punte fino al 20% per la grande distribuzione, il prezzo del farmaco, quindi scusate se è poco.

Queste misure hanno una capacità di incidere sulla società, del resto il disegno di legge di cui vi parlavo prevede fra le sue misure anche un'estensione dell'attività delle parafarmacie, e non l'abbiamo proposto noi, l'ha proposto il Parlamento, nel senso che ormai a questo gioco molti hanno capito che conviene giocare, però dovendo attenermi a pochi minuti a disposizione, poi magari se c'è un dibattito possiamo anche incrociare le lame, vorrei anche dirvi che questo disegno di legge, che sta affiancando l'altro, quello sullo sportello unico, che in origine era un titolo di questo stesso disegno di legge secondo la prima

bozza del Governo contiene una serie di misure che da un lato riguardano sicuramente la tutela del consumatore, secondo questo binomio che vi ho illustrato prima, quale ad esempio la cessazione del sistema del massimo scoperto, che dal punto di vista dell'imprenditore era veramente un piccolo ma grave sopruso, sconosciuto al resto del paese dei paesi occidentali sviluppati economicamente, quindi aveva poco senso che restasse solo in Italia, e altre misure incisive, ma dall'altra parte ha anche una serie di misure che riguardano direttamente chi gestisce le attività amministrative a fianco degli imprenditori, quindi chi deve in qualche modo bilanciarsi e farsi in quattro fra gli adempimenti burocratici amministrativi, che spesso non sono più all'altezza dei tempi e l'esigenza invece di essere vicino alle necessità di sviluppo imprenditoriale economico del paese.

Vi cito solo rapidamente gli esempi più eclatanti del disegno di legge che in questo momento, dopo essere stato approvato alla Camera e l'esame, spero definitivo, del Senato, che quindi potrebbe essere legge da qui a poche settimane, a parte la legge annuale di semplificazione e di liberalizzazione, per cui una volta all'anno, così come si fa con la comunitaria, con gli adempimenti comunitari, si arriva con un provvedimento normativo che liberalizza ulteriori attività economiche e riduce ulteriori adempimenti burocratici amministrativi, a parte una delega che per fortuna, quindi vi prego di tenere la notizia fra noi, finora è stata poco notata, ma che vede il riordino di tutti gli adempimenti di tutte le imprese, con la cancellazione automatica delle norme che non vengono riformate, quindi un taglialeggi vero, che può diventare operativo da qui a pochi mesi. A parte quello che vi citerei solo alcune cose fondamentali, ad esempio il fatto che l'albo comunale va su internet ed ha forme di pubblicità telematica, l'eliminazione dell'obbligo di tenere il libro soci per le società a responsabilità limitata, l'abbattimento di alcuni adempimenti sulla *privacy* che non hanno un'utilità pratica di interesse, di tutela della persona e di interesse pubblico a fronte dell'onere che danno per le piccole e micro imprese, il fatto che la comunicazione unica di cui stiamo parlando oggi valga anche per l'iscrizione e la cancellazione dall'albo delle società cooperative, l'art. 25 dell'attuale testo, che deriva da un emendamento parlamentare, quindi ormai abbiamo molti alleati in questa attività di liberalizzazione.

Q10

Se questo può avvenire per il profilo della cooperazione perché non può avvenire per il profilo delle attività artigianali? Si aprono quindi nuovi orizzonti, nuove praterie per interventi di liberalizzazione e semplificazione in questa ottica, pensiamo all'abolizione dei certificati per chi partecipa ad una gara, che può limitarsi a fare un'autocertificazione e parallelamente l'Amministrazione che verifica. A fianco di questa norma vi cito, sempre a nostra iniziativa, cercando di chiarire bene questa idea del principio di responsabilità incrociato fra privato e pubblico che supera le pastoie burocratiche, a fianco di questa norma che consente l'autocertificazione per chi vuole partecipare ad una gara pubblica, eliminando qualunque onere documentale, che oggi rallenta e frena, quindi crea un danno all'imprenditore ma anche all'Amministrazione Pubblica, che ha meno offerte fra cui scegliere, a fianco di questo nel recente pacchetto sicurezza c'è una norma di nostra proposta che impedisce di erogare finanziamenti pubblici agli imprenditori che hanno pendenze gravi con la giustizia, proprio secondo questo principio di responsabilità. Di peggio ne avevamo proposte, nel senso che noi volevamo anche potenziare il certificato antimafia per impedire a quelle stesse imprese di contrattare con l'Amministrazione, a fare delle imprese soggette a infiltrazione mafiose.

La logica è quella, vi dicevo, di un controllo efficiente del territorio, in questo ordine i professionisti non devono più conservare, così come gli imprenditori, la documentazione cartacea ma hanno l'archiviazione ottica sostitutiva, non c'è autenticità di firma per le procure speciali, la posta elettronica certificata diventa nella prospettiva una necessità per tutte le imprese, almeno in forma societaria e per le Amministrazioni, in modo che le comunicazioni comincino ad essere qualche cosa di efficacie e di rapido, tempi certi per tutti i procedimenti amministrativi, il pagamento virtuale, che diventa il secondo strumento, un obbligo per le Amministrazioni, un obbligo a determinate condizioni, anche per gli operatori privati, che consente una velocizzazione del nostro mondo economico e allo stesso tempo un controllo sul mondo economico per quanto riguarda evasori fiscali. E' ovvio che la finalità è duplice, è evidente che è un regalo avvelenato, viene fatto all'imprenditore disonesto. Questa è un po' la logica che stiamo cercando di portare avanti in questa serie di misure

fra le quali, torno a dire, la comunicazione unica insieme alla nuova disciplina dello sportello unico per le attività produttive vorrebbe essere un archetipo fondamentale, entrambi cospiranti e funzionanti, grazie alla sinergia con il mondo camerale ed entrambi resi possibili grazie al sistema telematico del mondo delle Camere di Commercio, con la sua gestione telematica del Registro delle Imprese, torno a dire l'unica esperienza seria mediante i sistemi telematici di viaggio delle informazioni e soprattutto mediante la conferenza dei servizi *on line*, che diventa obbligatoria, in tutti questi casi si tratta di sollecitare le migliori sinergie, le migliori capacità che il nostro Paese ha.
Da questo punto di vista il mondo camerale può dare molto e quindi è con piacere che sono qui a ricordarvelo, ma lo sapete, questa rete camerale è sicuramente, necessariamente più che sicuramente, perché è una condizione indispensabile, è necessariamente un punto topico di attacco per procedere lungo questo cammino di svecchiamento del sistema italiano. Da questo punto di vista, giusto per entrare un po' nel folclore, chiuderei queste poche battute con riferimento al Mister Prezzi, che detto così sembra l'omino delle chiavi del supermercato, ma che invece è un emendamento del Governo, che attribuisce a tutte le Camere di Commercio e al sistema informatico integrato delle Camere di Commercio un ruolo fondamentale nel monitoraggio e nella comunicazione a consumatori dei prezzi al consumo, in modo da valorizzare il nascere di buone prassi e scoraggiare le prassi negative, anche qui ancorando l'imprenditore alle proprie responsabilità, lui è libero di scegliere il prezzo ma il consumatore è libero di non andare da lui, e voi in qualche modo siete i garanti di questo virtuoso funzionamento del mercato. Grazie.

Ringraziamo il consigliere. Diamo la parola all'ingegner Carlo Apponi, dirigente Ministero dello Sviluppo Economico, che ci presenterà credo lo sportello unico per le attività produttive nella sua evoluzione prevista, come ci è stato anticipato, dai due disegni di legge coordinati Capezzone-Bersani.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Q10

Carlo Apponi

Dirigente Ministero dello Sviluppo Economico

Grazie agli organizzatori, grazie a voi tutti e buon lavoro. Io sono quasi dieci anni che mi interesso di sportello unico per le attività produttive, ho fatto da balia a vari sportelli unici, se non a tutti gli sportelli unici in Italia, molto spesso anche da badante. Dopo la relazione del consigliere Sestini sulla comunicazione unica, un po' su tutte le misure di semplificazione introdotte nella finanziaria e nella terza lenzuolata Bersani, per ciò che riguarda lo sportello unico è da dire che lo sportello unico è complementare alla comunicazione unica che ha illustrato poco fa il consigliere Sestini, perché la comunicazione unica è una comunicazione che semplifica in una sola comunicazione degli adempimenti statali, serve in realtà per ciò che riguarda l'esercizio dell'attività. Lo sportello unico, invece, è quella semplificazione, per ciò che riguarda le attività di impresa, quali realizzazione, ampliamento, ristrutturazione di impianti produttivi di beni e servizi, collegando, abbinando anche l'esercizio dell'attività. Nulla toglie quindi nella piena autonomia dei Comuni, con l'accordo delle Camere di Commercio, di far transitare la comunicazione unica anche all'interno dello sportello unico per le attività produttive.

Tre domande a cui cercheremo di rispondere perché è stata modificata la legge sullo sportello unico. Prima domanda: perché è stata necessaria la riforma dello sportello unico? Seconda domanda: perché non bastava la sola modifica dell'art. 6 proposta dal progetto di legge Capezzone, l'art. 6 del DPR 447/98, ma andava radicalmente modificata, quindi andava riscritta la normativa sullo sportello unico? Terza domanda: perché abbiamo modificato la normativa sullo sportello unico, quindi la legge del procedimento, ma anche la legge sul procedimento, abbiamo modificato alcuni articoli, in particolar modo conferenza di servizi, della Legge 241 del 1990?

Per rispondere a queste domande basta fare una breve storia delle criticità che sono emerse in questi dieci anni nell'attivazione, nella gestione e istituzione dello sportello unico per le attività produttive, non dimenticando il ruolo che hanno avuto le Camere di Commercio, che hanno le Camere di Commercio, in base all'art. 24 del Decreto legislativo 112 del 98 e (...), di aiutare a crescere, a istituire gli sportelli unici. Facciamo un po' una breve storia, così abbiamo risposto a quelle domande, vediamo un po' qual è la nuova normativa. Il Decreto legislativo 112 del 98 e

il DPR 447/98, che è il regolamento sullo sportello unico, avevano dettato che lo sportello unico doveva essere istituito presso i Comuni in forma singola o associata, in base al principio di sussidiarietà, il principio che ha citato poc'anzi il consigliere Sestini, già dal 27 maggio del 1998, alcuni Comuni lo hanno istituito, altri in forma singola, altri in forma associata, molti lo hanno fatto funzionare in maniera ridotta e così via.
Quali sono state queste criticità? Una prima criticità se vi ricordate tutti è sull'obbligatorietà dello sportello unico, sembra una cosa assurda, noi ci chiediamo: è obbligatorio lo sportello unico? Ma per forza di cose è obbligatorio perché è una legge, sono applicate le leggi dello Stato, però all'art. 4 nella modifica del DPR 447/98 il DPR 440/2000 aveva dettato, scritto: "ove obbligatorio lo sportello unico" accade questo, questo e questo, quell'"ove obbligatorio" ha fatto pensare che lo sportello unico non era obbligatorio, molti Comuni non lo hanno istituito, però abbiamo visto successivamente che se un imprenditore faceva ricorso al TAR il TAR gli dava naturalmente ragione e imponeva al Sindaco o all'Assessore delegato di istituire uno sportello unico in un tempo al massimo di tre mesi. Altra criticità emersa in questa gestione dello sportello unico è l'organizzazione dello sportello unico. Che cosa era successo? Era successo che abbiamo delegato, dato a tutti i Comuni la responsabilità del procedimento, lasciando inalterato un procedimento unico e la normativa di settore, quindi che cosa si aveva nei Comuni? Scarso personale, scarsa professionalità e quindi realtà dove dovevano essere fatti corsi di formazione, dovevano essere aiutati dagli enti terzi, ma anche da voi, dalle Camere di Commercio.
Questo che cosa ha portato? Ha portato i Comuni ad attivare uno sportello unico solo per piccole attività, attività che hanno sempre gestito, quale attività piccoli artigiani, attività commerciali, esercizi di vicinato e altre cose, e la variante, tutti i Comuni hanno attuato, hanno istituito lo sportello unico per applicare la variante all'art. 5, in questo caso deturpando il territorio molte volte. Poi altra criticità dal punto di vista organizzativo era la scarsa collaborazione che si aveva tra sportelli unici, tra Comune ed enti terzi, i vigili del fuoco avevano una loro legge, accampavano il diritto ad esercitare la loro legge, anche se noi con una serie di forzature abbiamo reso il loro procedimento

autocertificabile, scarsa poi carenza di informatizzazione da parte dei Comuni. Altra criticità ancora più grave era sui procedimenti. Non era obbligatorio un procedimento, veniva scelto dall'imprenditore, molto spesso veniva consigliato dal responsabile dello sportello unico e quindi si sceglieva quasi sempre il procedimento mediante conferenza di servizi e non il procedimento mediante autocertificazione. Questo ha portato ad avere un procedimento mediante autocertificazione in una percentuale dell'1% e tutto passava per la conferenza dei servizi….

Altra criticità è dovuta alla stessa conferenza dei servizi, per cui abbiamo dovuto cambiare anche la normativa riguardante la conferenza dei servizi, perché in conferenza dei servizi molto spesso non partecipavano gli enti terzi, in conferenza dei servizi c'era ad esempio la Legge 15 del 2005, nel modificare l'art. 14 (...) al comma 2 bis aveva aggiunto ad esempio una cosa assurda: che (...) il verbale, quindi il provvedimento finale, che qualunque parere, qualunque nullaosta negativo da parte della Regione doveva essere fatto il ricorso alla conferenza Stato-Regioni o alla conferenza unificata in dipendenza dell'ente proponente: la conferenza dei servizi. Queste criticità se vi ricordate nel corso degli anni abbiamo cercato di toglierle, però non ci siamo riusciti. Come abbiamo fatto? C'è stata una prima circolare, quella dell'8 luglio del 99, la circolare Bassanini, che anticipava il DPR 440 del 2000, c'è stato il DPR 440 del 2000 che ha modificato completamente, in varie parti sostanzialmente la normativa sullo sportello unico per le attività produttive del 13 maggio del 2000 in cui si diceva: a quei Ministeri che avevano ad esempio delle criticità, quali ad esempio il Ministero dei Beni Culturali e Ambientali, il Ministero dell'Interno per ciò che riguarda i vigili del fuoco, di attivarsi in maniera tale di togliere queste criticità e cercare di far partecipare questi soggetti, sovrintendenza e vigili del fuoco, in conferenza dei servizi.

Un'altra cosa importante è stata aggiunta dalla Legge 340 del 2000 all'art. 27 bis al Decreto legislativo 112 del 98, che diceva chiaramente che gli enti che partecipavano al procedimento unico dovevano riorganizzarsi nel loro interno in maniera tale da rispettare i tempi dello sportello unico, nessuno si è organizzato, nessuno ha fatto niente e quindi questo sportello unico fa attualmente per come è la normativa esistente fatica a decollare, fatica a mettersi

in piedi. A questo punto che cosa succedeva in Italia mentre questa era la normativa sullo sportello unico? (...). Progetti di *e-government* che praticamente finanziavano anche sportelli unici, circa 30 di questi progetti di sportello unico che venissero finanziati, si attivava tutta quanta la procedura informatica e telematica, però non è successo niente, non sono decollati. L'organizzazione della Pubblica Amministrazione per sportelli unici, non abbiamo il solo sportello unico per attività produttive, abbiamo lo sportello unico per l'edilizia, abbiamo lo sportello unico per il demanio, abbiamo lo sportello unico per l'automobilista, quindi la Pubblica Amministrazione si è organizzata per sportelli unici. Il codice dell'amministrazione digitale che prevede all'art. 10 che lo sportello unico, all'art. 5 bisogna trovare le criticità perché gli sportelli unici non funzionano e cercare di eliminarle. Tutto questo ha portato il ministro, ricordiamo una cosa, che già nel 1998 era stato il Ministero delle Attività Produttive allora, quindi il ministro Bersani, ad attivare lo sportello unico, lì io ricordo che abbiamo fatto quattro dischetti inviati a tutti i Comuni d'Italia, è stato con piacere che il responsabile o il rappresentante della Camera di Commercio di Viterbo 15 giorni fa, in un convegno organizzato presso la Regione Lazio dalle politiche comunitarie sugli sportelli unici e la direttiva servizi, ha ricordato che quei quattro dischetti sono stati talmente utili, perché contenevano normativa e un *software* minimo di gestione dello sportello unico, che ancora li usano.

Che cosa contiene la normativa sullo sportello unico? In che è modificata rispetto alla normativa preesistente? Rapidamente i 3-4 punti principali. 1) lo sportello unico è sempre del Comune, dei Comuni in forma singola o associata, in base al principio di sussidiarietà; 2) il procedimento è unico, il procedimento principale è il procedimento mediante autocertificazione, non c'è più la scelta del procedimento e questo è importante, perché nella scelta dei procedimenti tutti tendono a fare il procedimento più complesso si è visto, il procedimento mediante autocertificazione è il procedimento principale, viene auto certificato e quindi asseverato dal progettista per certe tipologie di impianti, per tipologie di impianti più complessi viene asseverato da enti tecnici, ma comunque il procedimento cardine è il procedimento mediante autocertificazione. Per impianti più complessi previsti nell'art. 2 del disegno di legge, che ora è passata in commissione al Senato, in commissione

attività produttive con degli emendamenti, e poi dovrebbe tornare sicuramente alla Camera, per questi impianti più complessi non possiamo noi autocertificare quali sono gli impianti ad esempio nucleari, impianti per le valutazioni di impatto ambientale. In questo caso va svolto una conferenza dei servizi che deve essere svolta on line. Il tutto deve avvenire in maniera informatica e telematica, quindi si dà ampio risalto all'invio, alla trasmissione di dati, di documenti in maniera informatica.

Si disciplina anche la comunicazione di fine lavoro ed il collaudo, il collaudo se fatto secondo le procedure previste, già il DPR 447/98 conteneva questa disciplina, è stato spostato il potere, cioè più che altro che il potere dalla competenza dell'istruttoria dei Comuni alla competenza sul controllo degli impianti. Il Comune per il fatto che ha carenza di personale guarda se la documentazione sta a posto, l'imprenditore costruisce, il tutto viene spostato sui controlli del Comune della ASL, dei vigili del fuoco e di tutti gli enti che devono fare il controllo. Questi controlli poi vengono messi sul sito internet per vedere se effettivamente l'imprenditore si è attenuto, quindi il progettista e il direttore dei lavori ha realizzato l'impianto secondo come era stato progettato e presentato allo sportello unico, dando poi delle penali sia al responsabile, sia ai progettisti che agli imprenditori, nel caso venga realizzato un impianto contrario a quanto presentato allo sportello unico. Dove c'è stato più dibattito in aula e alla Camera e al Senato è stato sul comma 9 dell'art. 1. Il comma 9 dell'art. 1 prevede la variante che attualmente è prevista nell'art. 5 del DPR 447/98.

Che cosa dice questo art. 5? Dice che qualora un Comune non abbia le aree per insediamenti produttivi intesi in senso lato, aree commerciali, industriali, artigianali e così via oppure queste aree sono insufficienti in base al progetto presentato "il responsabile del procedimento può convocare una conferenza dei servizi", in questo caso il "può" se si verificano queste due condizioni significa convocare una conferenza dei servizi, questa conferenza fa una proposta di variante, viene pubblicata questa variante, più che pubblicata viene depositata nella segreteria comunale, ci possono essere osservazioni per 60 giorni ed entro 60 giorni definitivamente si esprime il Consiglio comunale. Come l'avevamo modificata e come sia alla Camera, al Senato, avendo interpretato non tanto bene

quello che avevamo scritto, l'hanno rimodificata ancora, ma comunque c'è una certa semplificazione? Avevamo detto che in conferenza dei servizi anziché il parere dei portatori di interesse, farli esprimere e le osservazioni farle esprimere successivamente alla conferenza dei servizi e poi portarle in Consiglio comunale, direttamente venivano espressi in conferenza dei servizi in maniera tale da accelerare poi la procedura di provvedimento finale. In realtà c'è stata una serie di tira e molla, alla fine si è arrivati a questa conclusione, che la conferenza dei servizi fa la proposta di variante, va in Consiglio comunale, automaticamente il Consiglio comunale approva o rigetta questa proposta di variante e quindi il progetto può essere approvato o meno.
Mi fermerei qui e poi se c'è un dibattito vediamo un attimo di intervenire. Grazie.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Ruberò solo qualche minuto perché gli interventi della prima parte, sia quelli del consigliere Sestini che del dottor Apponi sono stati molto interessanti, ma in particolare quello del consigliere Sestini, perché abbiamo trovato nel suo intervento alcuni richiami ai lavori di ieri sera. Noi ieri abbiamo fatto un incontro con i conservatori, diciamo un incontro un po' più interno, nel quale abbiamo affrontato i temi della comunicazione unica sotto vari aspetti: organizzativi, gestionali, di relazione con altre istituzioni e i conservatori ci hanno chiesto di rappresentare alcune preoccupazioni, alcuni auspici e di formulare alcune richieste. Siccome sono molto vicine ai temi che ha trattato il consigliere Sestini io mi permetto di farlo subito adesso, vi ruberò solo pochi minuti prima degli interventi dei professori.
Il tema dei rapporti della comunicazione unica con le Regioni e le competenze sull'artigianato è sentitissimo su tutto il territorio nazionale, questo è un tema che investe non solo aspetti gestionali, ma addirittura aspetti normativi e forse costituzionali. Da alcuni incontri che abbiamo fatto, a volte anche con l'amico Apponi, alla Presidenza del Consiglio, che c'è una certa fibrillazione nelle regioni l'abbiamo notato, la nostra preoccupazione è che senza un chiarimento sul rapporto tra questo ordinamento settoriale delle CPA, cioè delle Commissioni provinciali

dell'artigianato, dell'iscrizione con una sua procedura all'albo delle imprese artigiane, corriamo il rischio di tener fuori dalla comunicazione unica il mondo dell'artigianato, per noi Camere di Commercio questo lo riteniamo un peccato se dovesse verificarsi un'eventualità del genere, purtroppo i segnali che abbiamo naturalmente non sono gli stessi per tutte le regioni, ci sono alcune regioni che hanno già legiferato delegando alle Camere di Commercio tutta quella che è la tenuta delle commissioni provinciali per l'artigianato, lì la questione è un po' più semplice, ma in molte regioni invece questo non è avvenuto, le CPA sono organi regionali e continuano ad essere gestite sulla base di leggi regionali, con personale regionale e procedure regionali, che poi fisicamente stiano dentro la Camera o fuori poco importa a questo punto, e se le regioni dovessero ritenere che la comunicazione unica vale per le procedure di competenza dello Stato e quindi non per gli artigiani farebbero un danno agli artigiani secondo noi, perché li taglieremmo fuori da un'importante semplificazione.

Questo è il giudizio dei conservatori che mi sento di riproporre all'attenzione anche del ministero. L'auspicio è che si trovi in questo periodo, abbiamo sei mesi sostanzialmente di periodo transitorio, il modo per risolvere questa faccenda, noi ci metteremo tutta la nostra capacità sul territorio per trovare intese con le regioni, però probabilmente un chiarimento normativo, del resto noi in questi anni l'abbiamo visto, ci si palleggia fra le Regioni e lo Stato, se deve prima lo Stato abolire la sua legge quadro sull'artigianato per consentire alle regioni di legiferare in modo diverso oppure se essendo ormai materia tutta regionale quella dell'artigianato le regioni possano tranquillamente abolire il sistema delle CPA e passare ad un altro sistema: tu fai, no fai tu, qua nessuno fa niente, in questi anni è stato il risultato. Noi sul tema dell'artigianato siamo molto preoccupati perché stiamo parlando di un importante settore sia dal punto di vista economico sia dal punto di vista numerico e conseguenza organizzativa per me vorrebbe dire che abbiamo la comunicazione unica moderna e telematica per due terzi delle imprese e per un terzo delle imprese si continua a tenere una procedura diversa, scaricando su di noi, sugli uffici, sulla nostra organizzazione, sul nostro personale, e a questo punto anche sui nostri costi, il dover tenere i due binari di lavoro.

Abbiamo sentito che il Consigliere Sestini ci ha già risolto alcune delle questioni che noi avevamo indicato ieri, cioè che vada avanti rapidamente anche la norma che consente di dare una delega per lo svolgimento di queste pratiche non notarile, io uso un termine atecnico, ma ci siamo capiti, e questo per noi non può che essere una buona notizia. Vorremmo, visto che sta per essere pubblicato il decreto sulla modulistica, che il ministero, questa è una cosa che compete solo al ministero, la direzione competente ha da tempo tutta la documentazione completa, che pubblicasse anche le specifiche del Fedra 6.0. Che cos'è? Sono le specifiche tecniche che sono state utilizzate per la nuova modulistica della comunicazione unica. Noi vorremmo che queste specifiche, visto che devono essere pubblicate, siano pubblicate dal ministero insieme o comunque in questo periodo di transizione, in modo che tutti possano vedere quali sono le specifiche sulla base delle quali è stata costruita la modulistica e le procedure informatiche per la modulistica. Il consigliere Sestini l'ha detto chiaramente, i conservatori ieri hanno tutti espresso questo auspicio, che la semplificazione fosse continuata con la liberalizzazione, eliminando il più possibile autorizzazioni, licenze, che sono momenti in cui poi le Amministrazioni devono ricevere documentazione, fare controlli, ma aumentando l'utilizzo dell'autocertificazione, come il consigliere Sestini ha detto.

Noi Camere di Commercio chiediamo che tutte le Amministrazioni coinvolte in questo processo, e sono effettivamente molte, ma che tutte utilizzino sistemi informatizzati e accettino collegamenti e scambi di informazione, perché quando noi riceviamo documentazione con autocertificazioni, e poi dobbiamo fare a volte a tappeto, a volte a campione dei controlli, perché la legge questo dice, mentre le altre Amministrazioni vengono da noi, si collegano al Registro delle Imprese, prendono le informazioni e si fanno i controlli noi dobbiamo farlo a mano, dobbiamo scrivere. Noi per sapere se nel casellario giudiziale c'è un procedimento o un provvedimento penale a carico di una persona che ci ha presentato un'autodichiarazione, dicendo che non c'è nulla ovviamente, noi per far questo dobbiamo fare a mano, dobbiamo scrivere e passano mesi, e questo inevitabilmente ci comporta ahimè a volte anche delle responsabilità. La spinta all'informatizzazione, allo scambio delle informazioni e dei dati tra le Amministrazioni

deve essere più spinto, perché altrimenti noi che siamo più avanti siamo utili agli altri, gli altri se non sono non dico al nostro livello, ma che ci possano consentire di avere delle informazioni rapide, ci rallentano nel nostro lavoro.
A questo punto ho detto in sintesi quello che ieri è stato frutto di ore di dibattito e di lavoro, mi scuso del tempo che vi ho rubato, ma come potete notare in queste nostre richieste, in questi nostri auspici c'è molto delle indicazioni e anche delle novità, delle informazioni che ci ha fornito il consigliere Sestini. Tutto questo dimostra però la sintonia con cui, anche senza lavorare gomito a gomito tutti i giorni, ci troviamo in questo momento come Camere di Commercio, come conservatori e come Registro delle Imprese con questa linea di semplificazione da un lato e liberalizzazione auspicata dall'altra.
Adesso passiamo proprio al calendario dei lavori, quindi diamo la parola al professor Sandro Amorosino, professore di diritto dell'economia a Roma.

Sandro Amorosino

Professore Università di Roma "La Sapienza"

Grazie. Innanzitutto un ringraziamento all'Unioncamere per avermi dato la possibilità di tornare a Venezia dove ho insegnato per ben 17 anni all'università, pur essendo romano, e quindi ci torno sempre volentieri. Due annotazioni proprio preliminari. Abbiamo sentito dal consigliere Sestini l'illustrazione di un programma forte di attività dal punto di vista delle ulteriori innovazioni legislative e non posso fare a meno di pormi questo problema. Naturalmente l'ottimismo è doveroso, istituzionale per chi fa da capo ufficio legislativo, ma altrettanto doveroso è invece il porsi con spirito un po' più scettico, perché questo spetta fare ai professori quando non sono prestati alla politica, e lo scetticismo non è rispetto alla bontà delle misure che Sestini ci ha illustrato, sulle quali mi pare che non ci siano dubbi e né contestazioni possibili, lo scetticismo invece riguarda l'efficacia che anche questa ulteriore mano di vernice o spolveratura di semplificazione/liberalizzazioni potrà avere sul funzionamento reale delle nostre scassate Amministrazioni: questo è il vero punto, cioè direbbero i giuristi è il punto dell'effettività.
Prendo un argomento che è saltato fuori per chiarire il discorso, un solo esempio: lo sportello unico e la comunicazione unica. Sulla via della comunicazione

unica si trovano le regioni, le quali si pongono sempre in un'attitudine di rivendicazione di competenza, anche se poi non riescono a gestire quel che rivendicano, si pongono in una posizione di no, questo spetta a noi, non vi potete azzardare di farlo senza di noi e se pensate di fare qualche cosa senza di noi siamo per principio contrari, l'ho sperimentato quando si è rifatto l'anno scorso il codice del paesaggio, ma è un'attitudine generale. Si potrebbe intanto cominciare a dire, è ben vero che l'artigianato è materia ormai regionale, però recenti sentenze della Corte Costituzionale, credo la 165 del 2007, hanno condotto a inquadrare tutte queste materie nella categoria più generale dello sviluppo economico che è materia trasversale e quindi come si fa a non pensare che anche la semplificazione della vita delle imprese artigiane non sia strettamente funzionale allo sviluppo economico e che lo Stato non possa dettare norme di principio in questo settore? Tanto più che è compito dello Stato anche nella nuova organizzazione costituzionale assicurare un livello standard minimo delle prestazioni uguale in tutto il territorio nazionale e perciò se si estende la comunicazione unica a tutto il territorio nazionale, con metodologie unificate standardizzate, non si fa che rispettare una norma costituzionale.

Altro risvolto dell'esempio. L'amico Apponi, che io ringrazio pubblicamente perché con i suoi colleghi allora del Formez mi ha dato una mano grande a scrivere un librettino di cui fra un minuto vi dico il titolo, perché credo che sia un po' lo spirito di questa mia relazione. Apponi ci ha detto in pratica che lo sportello unico è entrato come un can mastino in Parlamento e via via lo hanno trasformato in un cagnolino da salotto, nel senso che l'hanno un po' smontato nelle sue parti più incisive, e ci dobbiamo porre anche il problema naturalmente di chi è contrario a tutte le liberalizzazioni e con quali forze si riescono poi a fare le riforme in Parlamento, ma questo è un problema di responsabilità politica di maggioranza, opposizione, pezzi di maggioranza e pezzi di opposizione, io non ci entro. Veniamo al discorso che vi volevo fare io. È un discorso che semplificherò molto perché sulla comunicazione unica ne sapete più di me, è inutile che io mi soffermi, però quel che ho notato, naturalmente la comunicazione unica pone tutti i problemi che voi avete discusso ieri, che abbiamo già sentito stamattina e così via, però sembra comunque un

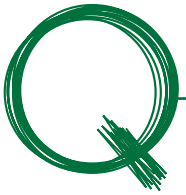
treno che è partito, adesso si tratterà di riuscire ad attaccarci l'artigianato, in maniera da non lasciarlo indietro, ma con qualche anno di sperimentazione e avendo la locomotiva del sistema camerale che funziona abbastanza, io sono noto per essere uomo di poche lusinghe, non liscio il pelo all'uditorio, però il sistema camerale funziona abbastanza, per cui può fare da locomotiva, quindi su questo io non mi soffermerei.

La cosa però che ho notato è che voi tutti sapete bene che oltre ad un problema di testo, cioè di art. 9 e decreti attuativi, finalmente stanno arrivando, c'è un problema di contesto, cioè del fatto che la comunicazione unica, che serve a legittimare formalmente l'inizio dell'attività imprenditoriale, ha poi come altra faccia della luna, quindi indistinguibile dal punto di vista delle imprese o comunque complementare dal punto di vista delle imprese, tutta quella serie di procedimenti che servono ad autorizzare sostanzialmente quella determinata attività economica a svolgersi. Quello che mi ha colpito è stato questa vostra sensibilità ad occuparsi anche dell'altra faccia della luna. Ma perché questo? Perché avendo a che fare tutti i giorni con le imprese voi vi rendete conto che siete per le imprese una piccola parte del problema e adesso con la comunicazione unica sarete una parte minore del problema. La parte maggiore del problema è quella della valutazione, non della legittimazione formale, fatemi fare un momento il giurista, ma della legittimazione sostanziale, e qui il problema è molto semplice. A tutte le attività economiche, ma direi a quasi tutte le attività umane, si può dire che ineriscano interessi pubblici, cioè che le attività umane, anche il volo col deltaplano in quanto può andare a finire poi sulle case o sui fili elettrici è assoggettabile a controlli amministrativi. Perché? Per verificare come diceva il mio maestro Giannini che queste attività si svolgano non in contrasto con gli interessi pubblici. Questo è il principio su cui si fondano i controlli amministrativi.

Qual è il nostro problema? È che spessissimo le attività economiche hanno un'incidenza, un impatto, scusate il termine, su più di un interesse pubblico e quindi ci sono più Amministrazioni competenti che possono intervenire, più interessi pubblici il cui rispetto deve essere verificato nell'ambito di un procedimento, questo naturalmente voi sapete che comporta la moltiplicazione degli interventi e quindi la moltiplicazione dei procedimenti, i ritardi,

ecc, ecc.. Ora questo spiega perché da ormai 15 anni a partire dalla Legge 537, adesso non sto a rifarvi tutta la storia ovviamente, del 93, la cosiddetta Legge Cassese, si è cominciato a percorrere la via della semplificazione normativa, quindi abbiamo avuto una politica della semplificazione. Il paradosso è il seguente: che sul terreno della politica della semplificazione non c'è contrasto fra le forze politiche, fra i due poli, fra maggioranza e opposizione, volta a chi è maggioranza e chi è opposizione, sono tutti d'accordo, c'è un consenso generale, naturalmente con accentuazioni, impostazioni diverse, ma questo non rileva adesso. Il paradosso è che però nonostante questo consenso di fondo, quindi il fatto che non ci siano state brusche inversioni di tendenza con il cambiare dei governi, anche perché quelli che si occupano di queste cose sono più o meno sempre gli stessi, quindi si ritrovano poi, il paradosso è che però complessivamente questa politica della semplificazione è molto poco efficacie, e siamo a quell'immagine che tutti abbiamo studiato a scuola di "Achille e la tartaruga", che poi è il titolo del mio libretto sulle semplificazioni, per cui Achille corre disperatamente e mai raggiunge la tartaruga delle Amministrazioni. Credo che da questa riflessione poi dobbiamo partire per provare a fare un passo avanti.

Quali sono le ragioni di questa scarsa effettività, di questa scarsa efficacia, della pur consistente stratificazione di norme che si sono avute in materia di semplificazione? Abbiamo avuto cioè tante mani di vernice, ma sono tante mani di vernice date su una vecchia scialuppa il cui legname non si sa se sia ancora buono o se sia marcito. Esco dalle immagini. Quali sono le cause? Le cause sono essenzialmente due. Primo: l'approccio da parte della classe politica, diciamo un errore di prospettiva o se volete di percezione, secondo il quale è sufficiente approvare nuove norme per virgolette, frase solita, accelerare le procedure, per determinare con ciò stesso che tutto cammini molto più speditamente, invece le innovazioni normative se non vengono fatta camminare sulle ruote sgonfie purtroppo delle Amministrazioni restano delle leggi manifeste. Questo è il primo punto secondo me essenziale. Naturalmente quando si fanno queste scelte di semplificazione bisognerebbe fare anche un'analisi preventiva di impatto della deregolazione, cioè che cosa succederà effettivamente se facciamo questo?



Q10

Chi lo fa? Chi lo realizza? Su quali gambe, di quali pezzi, di quali apparati, di quali strutture esistenti o da creare cammineranno queste cose? Questo è il primo errore. Qui è fondamentale riaprire la questione delle organizzazioni delle strutture, della preparazione dei funzionari, ma anche del coraggio di porre delle regole molto forti.
Io sono assolutamente d'accordo con Sestini, al di là adesso dell'espediente iniziale di marcare una differenza che in realtà non c'è, sono assolutamente d'accordo con Sestini sul fatto che si debba passare dalla semplificazione dei procedimenti alla liberalizzazione, che in termini tecnici si chiama deamministrativizzazione, che vuol dire che alcune attività o segmenti di attività umane non sono più regolate, per lo meno non sono più regolate ex ante da procedure amministrative. L'Europa ci impone ormai il principio di proporzionalità, tutto ciò che non è assolutamente indispensabile non è necessario che le Amministrazioni lo facciano, anche perché se si, scusate il termine romano, "se si abboffano", se si gonfiano di funzioni poi non riescono a svolgerle, se noi prevediamo una massa enorme di operazioni amministrative in pratica data una certa struttura che rimane immutata quella soffoca e quindi la funzione non viene resa e diventa una disfunzione. Bisogna muoversi con molta più decisione sul terreno della liberalizzazione in senso di deamministrativizzazione, ma anche bisogna muoversi in termini decisi nei confronti delle Amministrazioni che traccheggiano, che non decidono, che ti fanno ripresentare otto volte lo stesso progetto, cioè va affermato il principio di decisione, che è a favore delle imprese, dei cittadini e dei consumatori, non è decisionismo brutto, è principio democratico di decisione.
Questi rilievi concorrono a spiegare insieme a fattori di cultura interna dell'Amministrazione, su cui tanti nostri colleghi hanno insistito, la cultura prevalentemente formalistica, la cultura non sostanzialistica, l'estraneità della visione dell'amministrare per risultati piuttosto che per atti perfettamente e formalmente corretti, queste vicende spiegano perché i principali istituti di semplificazione abbiano avuto fino ad oggi una sorte non gloriosa. Dello sportello unico, di cui anche vi volevo parlare, non vi parlerò più perché se ne è già parlato abbastanza, vi posso parlare però della dichiarazione di inizio di attività, perché questo è il vero interfaccia immediato della comunicazione

unica, del silenzio assenso, insieme al silenzio assenso l'autocertificazione, poi non vi parlo dello sportello unico, ma vi accenno alla conferenza dei servizi, tutto questo molto brevemente perché è inutile che ci mettiamo qua a ripercorrere questioni teoriche. Negli ultimi 15 anni intere generazioni di giovani colleghi hanno scritto biblioteche su queste cose, più o meno interessanti, ma siccome una cattedra già ce l'hanno data oltre una ventina di anni fa è inutile che ci perdiamo tempo, perché siamo gente che vive nella realtà pratica.

La DIA è stata riformata nel 2005 come tutti sapete e ora è stata ridisciplinata con la modifica dell'art. 19. In estrema sintesi, perché tutti più o meno conoscete, quali sono i problemi che si sono posti per quel che riguarda la DIA? I problemi sono sempre quelli della regola generale che è perfetta, ma è poi appesantita da una serie di deroghe ed eccezioni che fanno da zavorra e non fanno decollare la regola, cioè il principio generale è che si può avviare mediante dichiarazione sostitutiva qualsiasi attività imprenditoriale, commerciale e artigianale per le quali è richiesta un'autorizzazione. Questa è la regola generale e come si diceva una volta del rancio, quando si faceva il militare, ottima e abbondante, però cominciano subito le limitazioni. Intanto si può fare l'autodichiarazione soltanto se quello che dovrà dotare l'Amministrazione è un provvedimento vincolato e non discrezionale, è un provvedimento che non è legato se il rilascio di quell'autorizzazione non è subordinata a contingenti, come era ed è ancora in parte per le farmacie ad esempio, o a specifici strumenti di programmazione settoriale, per cui se c'è il piano delle cave ovviamente è giusto che non possa scattare la DIA. E fino a qui possono esserci alcune giustificazioni.

Poi non possono essere sostituiti dal privato tutti gli atti, attenzione, non alcune categorie degli atti, rilasciati dalle Amministrazioni preposte alla difesa, la pubblica sicurezza, l'immigrazione, all'amministrazione della giustizia e delle finanze, alla tutela della salute, della pubblica incolumità, del patrimonio culturale e del paesaggio e dell'ambiente nonché gli atti imposti dalla normativa comunitaria. Capite bene che qui non si è fatta un'esclusione per singoli atti più delicati, vi posso dire il nullaosta paesaggistico, ma per interi settori di attività di un ministero o di un'Amministrazione, fra i quali ce ne sono

alcuni più delicati ma altri che assolutamente non lo sono, quindi un altro sacco di sabbia, di zavorra che tiene a terra la mongolfiera della DIA. Dopodiché c'è tutta la parte procedurale, perché adesso ci vuole la comunicazione, dopo 30 giorni soltanto il privato può iniziare a muoversi ed entro altri 30 giorni l'Amministrazione può bloccarlo. Ora vi risparmio tutte le discussioni che si sono fatte su queste cose, però capite bene che la sintesi di questo è che il campo di applicazione della DIA è dimezzato, per usare il titolo di un libro di Calvino, la DIA è un "Visconte dimezzato".

Vogliamo cercare di riappiccicargli qualche parte e lasciarlo correre per le praterie liberamente? Credo che qualche pezzo, si scusi la metafora chirurgica, glielo stia riattaccando il disegno di legge che è in Parlamento, ma non tutti i pezzi che gli si dovrebbero attaccare per farlo correre, anche perché l'opposizione qualche trapianto a innesto è venuta proprio in Parlamento, per cui può darsi che adesso la DIA stia in piedi meglio, possa camminare più speditamente, quanto a correre ho i miei dubbi. Andiamo ancora avanti. Lo stesso discorso vale per il silenzio assenso, perché anche dal silenzio assenso sono esclusi tutti gli atti della solita serie di Amministrazioni, che sono identificate di solito dai giuristi come portatrici di interessi primari, come al solito l'ambiente, la salute e così via. Anche qui ci dobbiamo chiedere: sono tutti gli atti di queste Amministrazioni da escludere dal silenzio assenso o solo alcuni? È possibile fare una ricognizione di questo?

È vero che il silenzio assenso come diceva qualcuno dei giuristi più noti è la confessione dell'impotenza dell'Amministrazione, nel senso che ad un certo punto l'Amministrazione non riesce a decidere, si volta dall'altra parte, il decorso del termine fa scattare il silenzio assenso, però non è neanche possibile che in tantissime materie se l'Amministrazione non si pronuncia questo vale come rifiuto e ti costringe ad andare al TAR e impugnare il silenzio rifiuto e così via, dopodiché per carità, anche le figlie degli avvocati amministrativisti hanno diritto alla dote, però parliamoci chiaro, non è un meccanismo efficiente. Vogliamo imporre regola prevedendo che per gli interessi più delicati il termine si raddoppi non 60 ma a 120 giorni, però al 120° giorno l'attività si inizia e se l'attività si svolge in contrasto con gli interessi pubblici a quel punto però

sono corresponsabili l'imprenditore e l'Amministrazione che in 120 giorni non si è pronunciata, perché sennò non ne usciremo più.
Ancora. Il discorso della conferenza dei servizi. Anche qui c'è un problema di effettività come per gli sportelli unici. Abbiamo sentito che migliaia di Comuni italiani non hanno lo sportello unico. È cosa saggia che lo sportello unico sia posto sempre a livello comunale? Perché certamente accanto al principio di sussidiarietà, per cui l'Amministrazione deve essere più vicina possibile agli amministrati, c'è anche nello stesso art. 118 il principio dell'adeguatezza. Se a dieci anni di distanza molte migliaia di Comuni italiani non sanno neanche che cosa sia lo sportello unico ci dobbiamo porre il problema di effettività e probabilmente c'è un problema proprio di allocazione, cioè di livello minimo, forse bisognerebbe imporre l'aggregazione dei Comuni polvere, cioè quelli piccoli per farsi lo sportello unico. Poi c'è il problema più sostanziale. Io qua ho visto proprio mentre venivo un pezzo pubblicato sulla voce info da un economista, Bernardo Argiolas, il quale esattamente individuava le criticità dello sportello unico in termini di sostanziale proprio convergenza con Apponi e con Sestini, quindi il circuito di riflessione sul tema è abbastanza convergente, uniforme.
Il problema vero è che questo sportello unico ora in futuro anche per via telematica, quindi senza far girare, scusate in queste conferenze di servizi, ora in futuro senza far muovere le persone, ma facendo solo girare le comunicazioni telematiche che cosa si realizza? Si realizza da una parte una sorta di messa cantata, la messa cantata può essere anche interminabile come sappiamo da quando eravamo piccoli, dall'altra parte la conferenza servizi diventa una sorta di arena pubblica come la definirebbe Cassese, nella quale ognuno rappresenta il proprio ruolo. È difficilissimo riuscire a decidere. Ora nel 2005 si è fatto qualche passo avanti perché si è capito che alla fine in queste conferenze dei servizi ci doveva essere un momento di decisione anche non all'unanimità, ci sono voluti molti anni per capirlo ma finalmente si è capito, solo che la procedura per arrivare alla decisione in caso di dissenso, soprattutto quando a dissentire sono le Amministrazioni portatrici degli interessi super protetti, il solito esempio dell'ambiente, la procedura è lunghissima, quasi interminabile, conferenze Stato-Regioni, poi si va

alla Presidenza del Consiglio e così via, sembra fatto apposta perché spostando la decisione a livello politico poi facilmente ci si impantana.
Vorrei sapere quante decisioni sono state poi assunte effettivamente in queste sedi sostitutive ascendenti verticali? Io me ne ricordo qualcuna di importante, ad esempio la realizzazione, parliamo di cose umide in casa bagnata, del sistema delle dighe mobili, il Mose qui a Venezia, ma perché alla fine batti e ribatti tutti sostanzialmente, tranne il mio collega, vecchio collega di facoltà, Cacciari, erano abbastanza d'accordo, tranne gli oppositori a qualsiasi cosa, ma quante altre procedure si sono perse per strada? Benissimo il fatto che nella conferenza dei servizi si sentano prima di decidere le popolazioni interessate, perché evidentemente certe cose non possono essere paracadutate dall'alto, ma bisognerebbe salvare almeno due principi. Il primo è quello dell'ancoraggio tecnico delle decisioni, cioè signori la valutazione di impatto ambientale non è un'operazione che si fa a discrezione, è ancorata a parametri tecnici, se i parametri tecnici dicono che una cosa si può fare con un impatto tollerabile o mitigabile la cosa si deve fare, primo. Secondo, e torniamo al principio di decisione, qui è un problema di cultura sia della politica che dell'Amministrazione, che rapidamente qualcuno deve decidere. Capisco le difficoltà politiche, per carità, ci vuole sempre la mediazione con la realtà perché sennò facciamo i professoricchi con il pennacchio e con la bacchettina che insegnano come si dovrebbero fare le cose, per carità, però non si può aspettare qualche anno, a Venezia si sono aspettati 25 anni, è ricorso l'anno scorso il 40° anniversario della disastrosa alluvione di Venezia, non si può aspettare qualche anno per decidere se una cosa si fa o no, poi per carità si decida di non farla, ma motivandolo dal punto di vista tecnico.
Potrei andare avanti ad affliggervi per altro tempo, però il senso di questa riflessione è che dobbiamo avere certamente l'ottimismo della volontà, perché se non si va avanti a capocciate anche in Parlamento neanche le più limitate innovazioni si riescono a realizzare e da questo punto di vista non invidio chi questo mestiere sta svolgendo, perché poi io l'ho svolto in passato, quindi va benissimo, però forse bisognerebbe allargare un poco la prospettiva e pensare che, lo dico proprio con un telegramma finale, non è solo di semplificazioni ma anche di liberalizzazioni,

nel senso di sottrazioni a potere amministrativo che si vive, che non è solo di norme ma è di organizzazione, cioè sulle strutture, sulle sedi, sugli uomini, sulla formazione dei dirigenti bisogna investire dei quattrini, perché più i dirigenti sono formati seriamente e presi per concorso e più fanno rete fra di loro. Vedete che il discorso è più complesso, ma non vorrei fare come quelli che dicono ben altro ci vorrebbe, il discorso è più complesso, cominciamo a fare qui e ora quel che è possibile fare, non nascondendoci naturalmente i limiti e i problemi, ma cercando di dare un contributo come certamente voi date. Grazie.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Professore la ringraziamo molto per il suo intervento, non solo per i contenuti molto interessanti, ma anche per la simpatia con la quale ce li ha prodotti. Devo dire a me ha fatto ricordare quando, qualcosa di più di qualche annetto fa, alla scuola superiore di Pubblica Amministrazione affrontavamo i temi non solo della copertura finanziaria, ma anche della copertura amministrativa delle leggi. È un tema che devo dire onestamente andrebbe ripreso perché negli ultimi quasi 15 anni il motivo principale secondo noi per cui molte di queste norme che si sono occupate, norme di legge, di procedimenti amministrativi, è che non si sono preoccupati di che cosa andava a succedere nelle strutture amministrative dove si ponevano questi nuovi carichi o questi nuovi adempimenti. In effetti non è solo un problema di quantità di persone, non è solo un problema di formazione, ma è proprio un problema di conoscere le strutture amministrative sulle quali si va ad incidere. La ringrazio a nome di tutti ancora una volta.
Adesso chiediamo a Vincenzo Donativi di intervenire su un tema diverso, ma in realtà per noi sempre collegato alle questioni della comunicazione unica, cioè l'avvio dell'attività di impresa, che è un concetto che come dicevamo ieri sera è un fatto giuridicamente rilevante e individuarlo nel momento in cui si verifica e che cosa significa l'avvio dell'attività è un tema per noi molto importante. Prego.

Vincenzo Donativi

Professore Università di Bari "LUM - Jean Monnet"

Buongiorno a tutti. Grazie ovviamente a tutti per avermi voluto anche quest'anno con voi nella *convention* annuale dei conservatori, anche se devo dire che dopo la giornata di ieri la tentazione di fuggire è stata molto forte, avevo pensato anche di avere una buona scusa, me la potevo prendere con Giuntoli che semina germi per la Fenice già da ieri, per tutte le sale, quindi avevo un'influenza incipiente, sono dovuto andar via, comunque alla fine mi sembrava più serio rimanere, quindi affronterò il tema con una certa carica di ansia, anche dovuta al fatto che dovrò sintetizzare in poche battute naturalmente un tema estremamente complesso.

Il tema è in che rapporto si pongono l'avvio dell'attività imprenditoriale, dunque l'inizio dell'impresa da una parte, e gli adempimenti amministrativi dall'altra, quegli adempimenti che abbiamo visto ora vengono sintetizzati, condensati nella comunicazione unica. Il titolo della relazione già è indicativo della conclusione a cui perverrò, cioè sono due grandezze: l'avvio dell'attività di impresa da una parte e l'adempimento amministrativo dall'altra, che non necessariamente coincidono tra loro, anzi, con la nuova disciplina probabilmente iniziano a divergere. Il modo in cui voglio affrontare questo argomento è fondamentalmente pormi due quesiti. Il primo è se la nuova disciplina sulla comunicazione unica incida e modifichi sostanzialmente le conclusioni a cui si è pervenuti in dottrina e in giurisprudenza dopo lunghi decenni di dibattito su qual è il tempo, qual è il momento in cui un'impresa inizia, qual è il momento in cui si acquista la qualità di imprenditore, sostanzialmente questa nuova disciplina modifica quel quadro, quindi cambia il momento in cui si acquista la qualità di imprenditore, in cui inizia un'impresa oppure no.

L'altro quesito rovesciato ovviamente è se invece quelle conclusioni raggiunte in quel dibattito dottrinario-giurisprudenziale possano invece aiutarci a comprendere meglio la nuova disciplina, come io credo possa avvenire, comunque possono aiutarci anche a comprendere meglio alcune espressioni utilizzate nella nuova disciplina, come nascita dell'impresa, rubrica dell'art. 9, avvio dell'attività di impresa, comma 1 dell'art. 9, titolo per l'immediato avvio dell'attività imprenditoriale, comma 3 dell'art. 9. Io articolerei il ragionamento in queste due fasi: prima vediamo quali sono le conclusioni a cui si è pervenuti nel lungo dibattito

dottrinale-giurisprudenziale sull'inizio dell'impresa e poi rispondiamo ai due quesiti che ho sollevato. In ordine al primo profilo scinderei ancora all'interno di questa tematica il ragionamento in due aspetti. Quali sono le conclusioni che possiamo reputare pacifiche? Quelle indiscusse, indiscutibili, quelle su cui ormai c'è una convergenza totale di vedute? Scopriremo che su alcune di queste effettivamente c'è una convergenza di vedute nonostante si abbia una percezione diversa a volte e poi vediamo le questioni controverse, quelle ancora aperte, dove il dibattito è ancora aperto.

Per quanto riguarda le questioni assolutamente pacifiche, quindi assolutamente indiscusse, io le elencherei in questo modo, modificando anche in parte comunque il testo che avete nella cartellina. Prima conclusione assolutamente pacifica: non c'è se la cerchiamo nel Codice Civile e né nella legislazione speciale per altro, una norma dedicata espressamente al problema quando inizia un'impresa, cioè una norma che disciplini il tema quando inizia un'impresa e quando si acquista la qualità di imprenditore. E perché non c'è? Perché non ce n'è bisogno perché il tema riceve una sua risposta nell'art. 2082 del Codice Civile, quello che dà la definizione di imprenditore. Quando si acquista la qualità di imprenditore? Quando si esercita un'attività economica organizzata, professionalmente, ecc., cioè quando si hanno tutti i requisiti del 2082. Quando inizia un'impresa? Quando esiste un'attività economica organizzata, professionalmente svolta per il fine della produzione e dello scambio di beni e di servizi, cioè la definizione stessa di impresa mi dice anche qual è il momento di inizio dell'impresa: l'impresa inizia quando effettivamente sono integrati i presupposti dell'art. 2082, non c'è bisogno di una norma che mi dica quando inizia, c'è già nella definizione.

Seconda questione assolutamente pacifica, sono tutte collegate tra loro, è che è l'attività di impresa a qualificare un soggetto come imprenditore e non viceversa, cioè è vero che il tempo in cui inizia un'impresa coincide cronologicamente con il tempo in cui si acquista la qualità di imprenditore, non c'è mai una differenziazione fra i due profili, salvo casi particolari, in cui un imprenditore ha già un'altra impresa oppure eredita un'azienda o acquista un'azienda e continua l'esercizio, ma al di là di questi casi normalmente su attività iniziate ex novo il tempo di

inizio dell'impresa e il tempo di acquisto della qualità di imprenditore coincidono tra loro, ma nonostante questa coincidenza cronologica esiste un rapporto di gerarchia logica e normativa fra i due concetti, per cui il *prius* logico è nel profilo oggettivo, il *posterius* logico è nel profilo soggettivo, cioè è l'impresa a fare l'imprenditore e non viceversa.

L'art. 2082 definisce imprenditore come chi esercita professionalmente un'attività economica organizzata, ecc., quindi quando c'è l'esercizio di un'attività con certe caratteristiche nasce l'impresa, in quel momento l'imprenditore acquista la qualità in virtù di un processo di imputazione dell'attività, l'attività si è formata, la fattispecie è integrata, in presenza di quella fattispecie c'è un'imputazione: l'imputazione al soggetto. Ripeto: *prius* logica l'attività di impresa, conseguenza a corollario l'acquisto della qualità di imprenditore, il che significa anche non si diventa imprenditori perché si decide di essere imprenditori o perché si fa una domanda di iscrizione o perché ci si iscrive in un elenco, in un registro o robe del genere, ma si diventa imprenditore perché si esercita effettivamente una certa attività. Stiamo sempre parlando non di opinioni, né mie soggettive né di una maggioranza di interpreti o roba del genere, ma stiamo parlando di questioni che hanno una risposta assolutamente pacifica, oggettiva, indiscussa.

Terza questione pacifica, oggettiva, indiscussa è che l'impresa a sua volta è un fatto giuridico. L'impresa è quell'attività che presenta le caratteristiche del 2082 come abbiamo già detto più volte, l'attività a sua volta è una nozione giuridica che i giuristi hanno avuto occasione negli ultimi decenni di approfondire, elaborare e che ha ormai una sua concettologia raffinata e indiscussa, è un fatto giuridico, cioè l'attività è un insieme di fatti, atti e negozi giuridici, non c'è dubbio, anzi, molto spesso sono negozi giuridici complessi, sono contratti di fornitura, di lavoro, ma nel suo insieme, nella sua sintesi questa somma di fatti, atti e negozi è considerata un fatto giuridico e la rilevanza normativa, la rilevanza sistematica dell'essere un fatto giuridico si coglie nella considerazione che i fatti assumono rilevanza, assumono importanza per l'ordinamento, prescindendo completamente da ogni profilo di tipo intenzionale, le intenzioni del soggetto sono irrilevanti, ed ogni profilo di carattere formale, burocratico,

adempimentale, amministrativo, il fatto esiste se nella realtà oggettiva si manifesta in un certo modo, non esiste perché ho dichiarato di farlo o roba del genere, quindi è un fatto a tutti gli effetti.
Quarto punto assolutamente oggettivo, anche questo indiscutibile, l'attività di impresa normalmente sfocia nella produzione e nello scambio di beni e di servizi, lo dice lo stesso 2082, il fine è produrre, scambiare beni e servizi, però è chiaro che normalmente è preceduta anche da una serie di atti preparatori prodromici, la cosiddetta attività preparatoria dell'impresa. Questi atti preparatori si dividono a loro volta in tre categorie. La prima sono quelli con cui l'imprenditore crea i presupposti soggettivi abilitanti, ad esempio si iscrive in albi, elenchi, ruoli, pensate a mediatori, agenti o comunque supera certi esami di abilitazione che sono necessari per svolgere certe attività, si crea i presupposti soggettivi che poi lo abilitano, lo legittimano all'esercizio di una certa attività o magari in negativo elimina, rimuove quelle ragioni che possono comportare impedimenti, incompatibilità, divieti soggettivi a svolgere certe attività. Questi sono atti preparatori di tipo formale: mi creo i presupposti per essere legittimato a svolgere attività.
Seconda categoria, un po' simile alla prima, presupposti oggettivi abilitanti, attività che richiedono concessioni, autorizzazioni, licenze, cose di questo tipo oppure iscrizione in certi albi, elenchi, ruoli, registri e così via: io integro questi presupposti per poter poi svolgere legittimamente in maniera lecita una certa attività. Terza categoria di atti preparatori invece sono quelli con cui integro i presupposti reali dell'esercizio dell'attività, con cui allestisco l'azienda per intenderci, quelli con cui reperisco i capitali, fornisco io il capitale oppure mi procuro il capitale di credito, quelli con cui acquisto le materie prime, le merci, con cui assumo i dipendenti o stipulo i contratti di opera per ottenere l'ausilio di ausiliari autonomi e così via, sono atti con cui mi allestisco l'azienda. Di queste tre categorie di atti preparatori le prime due, ancora una volta siamo di fronte a conclusioni oggettive e indiscutibili, non hanno nessuna rilevanza ai fini dell'acquisto della qualità di imprenditore, cioè ai fini dell'applicazione della disciplina dell'impresa, nel senso che non sono né necessari né sufficienti per l'inizio dell'impresa e quindi per l'acquisto della qualità di imprenditore.

Mi spiego meglio e faccio anche delle precisazioni naturalmente perché può sembrare un'affermazione forte, soprattutto dire che è oggettiva ed indiscussa. Non sono necessari in che senso? Nel senso che se un soggetto svolge un'attività che come fatto esiste, che oggettivamente si è concretizzato sul mercato, eppure magari non ha i requisiti soggettivi che lo abiliterebbero, o perché magari è in un regime di incompatibilità di divieto o perché non si è iscritto nell'elenco, nell'albo, nel ruolo, nel registro, robe del genere, questo è comunque un imprenditore, abusivo ovviamente, perché non ha osservato le norme di legge che presupponevano, che erano presupposte per poter esercitare legittimamente quell'attività, quindi la sua è un'impresa illecita in senso debole naturalmente, non ha un oggetto illecito, è illecita perché è abusiva, ma essere impresa illecita, ormai anche questa è una conclusione pacificamente raggiunta, non comporta la dequalificazione del fatto come impresa, è comunque un'impresa, illecita ma impresa. La discussione semmai verte su un altro aspetto, cioè si applica per intero la disciplina dell'impresa a questo soggetto o si applica solo una parte della disciplina dell'impresa?

Io mi limito solo a due esempi. Se l'imprenditore abusivo volesse agire in concorrenza sleale contro un imprenditore legittimo, che gli ha fatto magari (...) alle dipendenti, chiaramente non potrebbe invocare su tutti la disciplina della concorrenza sleale, ci mancherebbe altro, quindi c'è una dequalificazione di una parte della disciplina, quella a lui favorevole. Non è applicabile perché lui in quanto abusivo non può invocare quella tutela, ma se invece cade in stato di insolvenza e c'è qualcuno che gli fa istanza di fallimento possiamo immaginare che lui si difenda davanti alla sezione fallimentare del tribunale dicendo: io non sono imprenditore perché sono abusivo e quindi non puoi dichiararmi fallito. Come vedete sarebbe ovviamente un assurdo e quindi quella parte di disciplina, posta a tutela dei terzi, gli si applica perché comunque è un imprenditore, illecito abusivo ma imprenditore.

Dall'altra parte non è neppure sufficiente, è questo il punto che ci interessa di più ai fini della comunicazione unica, probabilmente del sistema che stiamo inquadrando in questi due giorni, non è nemmeno sufficiente avere integrato i presupposti soggettivi o oggettivi abilitanti per diventare imprenditore, perché io posso aver superato gli

esami, essermi iscritto in un albo, in un elenco, in un ruolo, in un registro, aver fatto tutto, ottenuto autorizzazioni, concessioni, ma finché non accendo le macchine, finché non alzo la saracinesca o comunque finché non inizio effettivamente la mia attività di impresa, la mia attività oggettivamente considerata, non divento imprenditore, ho solo creato i presupposti per diventarlo, ma ancora non sono imprenditore.

Qui si fermano le conclusioni pacifiche e iniziano i dubbi, a metà ci metto una considerazione di Registro Imprese. Coerente con tutto questo sistema, cioè col sistema per cui l'impresa è un fatto e in quanto tale esiste o non esiste, era anche la disciplina del Registro e dei tempi di iscrizione al Registro, così come configurata nel Codice Civile, nel senso che io mi iscrivo al Registro entro 30 giorni dall'inizio dell'impresa, cioè da quando effettivamente il fatto di svolgere una certa attività è iniziato, è oggettivamente integrato, a prescindere dal fatto che noi controlliamo che veramente sia iniziata o non sia iniziata. Non è questo il problema, però dal punto di vista del sistema, il Codice Civile all'art. 2196 diceva: ti iscrivi entro 30 giorni dall'inizio dell'impresa, cioè da quando il fatto che tu svolga una certa attività è oggettivamente integrato, infatti hanno il Registro delle Imprese, come fatti fondamentalmente e tutto ero coerente intorno a questa premessa. Queste sono le conclusioni pacifiche.

Dove sono i dubbi? I dubbi sono almeno due, fra tantissimi ho selezionato i due principali, poi dopo ci poniamo ovviamente il problema di come conciliare tutto questo con la disciplina in tema di comunicazione unica. Direi che i dubbi fondamentali sarebbero questi. Il primo è se il ragionamento che ho proposto fino a questo punto sia estendibile anche alle società oppure no, perché a riguardo invece la dottrina è divisa veramente a metà, fra una parte della letteratura che ritiene che una società sia imprenditore nel momento stesso in cui nasce, quindi senza necessità di dover verificare che svolga effettivamente una certa attività con certi requisiti, altra parte della letteratura, io mi metto in questa seconda schiera, che invece ritiene che anche per le società si possa distinguere se la società è già anche imprenditore o non è ancora imprenditore. La discussione verte fondamentalmente su questo. Molti autori, quelli della prima schiera, dicono per una società l'economicità è già insita nel fatto che c'è uno scopo di

lucro, è assorbita dallo scopo di lucro, l'organizzazione è già insita nel fatto che se hai costituito una società hai creato un'organizzazione, cioè hai creato una struttura individuale per lo svolgimento di un'impresa collettività, quindi comunque c'è una organizzazione.
La professionalità non occorre neanche verificarla, perché mentre per una persona fisica il requisito di professionalità svolge un ruolo selettivo, cioè capire fra i miei vari scopi se quello imprenditoriale ha assunto una certa consistenza nel tempo, una certa significatività, una società nasce con lo scopo imprenditoriale, quindi non occorre neanche verificare se abbia o non abbia questo tipo di qualificazione professionale, quindi si dice dato che i requisiti dell'impresa per una società sono tutti assorbiti, sono tutti automaticamente esistenti non c'è discussione, la società è sempre impresa. L'altra parte della letteratura, personalmente io sono di questo secondo avviso, invece dice sì, i requisiti: economicità, professionalità e organizzazione ci sarebbero anche tutti, ma mica è detto che l'attività ci sia, tant'è vero che noi nella nostra esperienza anche operativa, voi nella vostra esperienza operativa, conoscete anche la comunicazione di inizio attività, che di per sé dimostra che non necessariamente una società costituita abbia oggi stesso iniziato la sua attività di impresa. Comunque questo è un tema dubbio, ma non credo che sia oggettivamente questo il profilo che ci interessa di più in questo momento.
Ci interessa invece di più il secondo tema dubbio, che dovrò sintetizzare per ragioni di tempo, magari rinvio alla relazione scritta per quanto riguarda una maggiore articolazione delle argomentazioni, ed è il tema degli atti preparatori di tipo reale, cioè quando un soggetto sta allestendo l'azienda, sta compiendo atti di organizzazione dell'azienda è già imprenditore o non è ancora imprenditore? Perché c'era una tesi che se voi leggete la manualistica tradizionale ve la danno come tesi prevalente, perché fino a qualche anno fa era oggettivamente la tesi prevalente e soprattutto contava sull'adesione dei giuristi di un'autorevolezza straordinaria, cito per tutti Franceschelli, Bigiavi, Minervini, Graziani, veramente giuristi di importanza epocale direi, i quali hanno preso posizione nel senso di dire: bisogna scindere atti di organizzazione e atti dell'organizzazione. Gli atti di organizzazione, quelli con cui allestisco l'azienda, non significano ancora attività di impresa, sono atti preliminari,

ti stai organizzando per iniziare un'impresa, ma inizierai e diventerai imprenditore solo quando effettivamente avrai iniziato la produzione oppure nel caso di attività commerciali avrai iniziato lo scambio, cioè avrà iniziato la vendita, tutto ciò che viene prima sono atti prodromici, ancora di organizzazione.

Le argomentazioni spese a sostegno di questa tesi sono diverse, rinvio alla lettura magari della relazione, fondamentalmente si basano anche su alcuni appigli letterali molto deboli per la verità, tipo il fatto che l'art. 2082 nel definire l'imprenditore dice che esercita un'attività economica organizzata al participio passatoio, cioè sembrerebbe che sia già organizzata e l'imprenditore sia quello che già svolge attività di produzione e scambio, comunque magari rinvio per le argomentazioni. Altra tesi invece, che secondo me è prevalente oggi, diciamo la letteratura è andata avanti nel tempo e si è evoluta verso quest'altra direzione, e io sinceramente sono di questo secondo avviso anche, invece dice che gli atti di organizzazione non sono incompatibili con l'acquisto della qualità di imprenditore, cerco di essere chiaro su questo profilo, non ho detto gli atti di organizzazione determinano già sempre il nascere dell'imprenditore, l'inizio dell'imprenditore, ho detto non sono incompatibili con l'acquisto della qualità di imprenditore, cioè l'unica cosa certa è che non posso dire non sei imprenditore finché non hai acceso le macchine, finché non hai alzato la saracinesca, non posso darlo per sicuro che finché non hai fatto quello ancora non sei imprenditore, ma non posso neanche dire che appena compi il primo atto di organizzazione già sei senz'altro imprenditore, dipenderà dalla quantità di atti di organizzazione che compi, dalla sistematicità con cui li compi, cioè dal fatto che siano o meno già integrati i presupposti dell'economicità, dell'organizzazione, della professionalità.

Le argomentazioni spese a sostegno di questa tesi sono tantissime, quindi a maggior ragione devo rinviare al testo della relazione scritta, ma mi gioco una sola sulle nove che ho sintetizzato qui, una per tutte, ed è questa. Se io dicessi che finché non è iniziata l'attività di produzione e di scambio quel soggetto non è imprenditore lascerei privi di tutela tutti coloro i quali sono entrati in rapporti commerciali con lui nella fase prodromica, preliminare, ad esempio quelli che gli hanno prestato i soldi con cui

lui ha investito nell'attività di allestimento dell'azienda, ad esempio quelli che gli hanno fatto forniture a termine con cui lui sta allestendo l'azienda, ad esempio lavoratori ausiliari che hanno prestato la loro attività e che attendono di essere pagati, quindi tutti coloro i quali hanno acquisito crediti nei suoi confronti in questa fase, voglio dire che in fase prodromica manca sicuramente ancora un mercato a valle, perché non c'è ancora il consumatore, non c'è l'utilizzatore finale perché non ho ancora iniziato la vendita o la produzione, ma non manca affatto un mercato a monte, cioè il soggetto ha già fatto o potrebbe aver fatto, non è detto che l'abbia fatto, potrebbe aver fatto ampio ricorso al credito e quindi aver instaurato rapporti di credito a monte, che sono proprio esattamente quelli che rappresentano il fulcro teleologico, il fulcro funzionale della disciplina del diritto commerciale.

Perdonate, spesso si dimentica che il diritto commerciale non è tanto una disciplina dei rapporti tra imprenditore e consumatore, che anzi in buona parte sono regolati dal diritto privato nei contratti, soprattutto disciplinati i rapporti tra l'imprenditore e i suoi creditori, quelli che stanno dietro, pensate al fallimento, pensate alle scritture contabili, la stessa iscrizione al Registro delle Imprese spesso interessa più chi presta credito che non chi acquista beni, non ha interesse a conoscere informazioni di impresa il consumatore, chi ha interesse a conoscere informazioni di impresa è più che altro la banca, il fornitore, il lavoratore.

Detto tutto questo concludo questa parte della relazione dicendo che c'è anche una terza tesi che dice che bisognerebbe distinguere da disciplina a disciplina, ci sono alcune discipline che si applicherebbero fin dal compimento dei primi atti prodromici e altri che presupporrebbero invece necessariamente che sia già iniziata l'attività di produzione e di scambio, troverete anche questa sintetizzata nella relazione scritta, sarebbe forse anche condivisibile sul piano astratto, poi gli esempi che fa questa tesi in concreto non sono sempre accettabili a mio parere, ad esempio questa tesi dice che il fallimento sarebbe applicabile solo quando è iniziata la produzione e lo scambio, invece io sono di avviso radicalmente opposto, dobbiamo fare una selezione, il fallimento lo mettiamo dietro, non lo mettiamo certo a valle.

Ad ogni modo altrettanto brevemente a questo punto vediamo in che rapporto si pongono queste cose che

ho appena raccontato con la nuova disciplina in tema di comunicazione unica, assumendo ancora che delle cose che ho esposto, le prime erano pacifiche e indiscusse fino a questo momento, le uniche discusse erano se un'impresa sia necessariamente ravvisabile nel fatto che una società è già costituita e l'altra è che rilevanza diamo agli atti di organizzazione, se sono già atti di impresa o non sono ancora atti di impresa. Io direi la prima considerazione sui rapporti fra nuova disciplina e inizio di impresa è questa. Io credo che la nuova disciplina non abbia nessuna incidenza sul tema relativo al tempo in cui un'impresa inizia o in cui un imprenditore acquista la qualità di imprenditore. La nuova disciplina cioè non interviene sulla fattispecie, cioè non mi ha definito o ridefinito l'impresa, la definizione della fattispecie impresa resta al 2082 ovviamente. La nuova disciplina non mi introduce un'iscrizione di carattere costitutivo, come potremmo pensare dal punto di vista provocatorio forse, ma non dal punto di vista effettivo, né pratico né sistematico, non introduce iscrizioni di carattere costitutivo, introduce solo un adempimento, una modalità di adempimento amministrativo nella logica della semplificazione, quindi fondamentalmente di riunire in un unico adempimento tanti possibili adempimenti, ma siamo sempre nel campo dell'adempimento amministrativo, la cui mancanza, la cui inosservanza può comportare come conseguenza al limite l'illiceità in senso debole dell'attività svolta, al limite l'abusività dell'attività svolta, cose di questo tipo, ma mai può comportare la dequalificazione del fatto come impresa, se l'impresa esiste, esiste a prescindere dalla presentazione della comunicazione unica e chi la svolge è imprenditore a prescindere dal fatto che abbia presentato la comunicazione unica.

A sostegno di questa prima conclusione, che riterrei sinceramente pacifica, ci sono diverse argomentazioni, l'unica argomentazione contraria potrebbe essere la rubrica dell'art. 9, dove parla di nascita dell'impresa, adempimenti per la nascita dell'impresa, però a parte che la rubrica ha un valore interpretativo ridotto, il testo delle norme invece è proprio chiarissimo, cito per tutti l'art. 9, comma 2, la comunicazione unica vale con l'assorbimento di tutti gli adempimenti amministrativi previsti per l'iscrizione al Registro Imprese, anche nella bozza del DPCM si parla sempre di modalità sostitutiva, di adempimenti amministrativi, siamo nel campo degli

adempimenti amministrativi. Anche il terzo comma, che la dottoressa Raso fra l'altro citava ieri come indicativo anche di una certa impostazione, parla di ricevuta che costituisce titolo per l'immediato avvio dell'attività imprenditoriale se sussistono gli altri presupposti di legge, come la legge di conversione ha aggiunto in quell'inciso, ma stiamo sempre parlando di titolo per l'avvio dell'attività imprenditoriale, non di titolo costitutivo dell'esistenza dell'impresa, come dire è titolo per legittimamente avviarla, se manca questo titolo l'avvio è illegittimo, l'avvio è avvenuto non osservando alcune prescrizioni di legge, ma l'avvio se è avvenuto è avvenuto, perché se è avvenuto è un fatto e non posso dequalificarlo solo perché è avvenuto in assenza di un certo adempimento amministrativo.

Ancora la definizione di impresa resta nel 2082, la norma come è evidente, perdonate la banalità di questa argomentazione, aveva la finalità di semplificazione amministrativa, non certo la finalità di ribaltare il sistema di valori, di interessi sottesi alla disciplina dell'impresa, quindi restano in piedi tutte le argomentazioni che ci spingono a credere che un'impresa sia un fatto e rimanga un fatto. Il problema semmai è un altro, cioè a rovescio, come tutte queste conclusioni su quando nasce un'impresa, su quando si acquista la qualità di imprenditore reagiscano sull'interpretazione della disciplina in tema di comunicazione unica. Ad esempio un primo aspetto che conviene chiedersi è: ma la comunicazione unica che deve precedere l'inizio dell'impresa, a questo punto è evidente, ha ribaltato il sistema del Codice Civile, non è più io mi iscrivo al Registro entro 30 giorni da quando ho iniziato, ma mi iscrivo al Registro prima di iniziare, deve precedere l'inizio, ma questo inizio che deve essere preceduto dalla comunicazione unica va inteso come l'attività di produzione e scambio in senso proprio o la comunicazione unica deve precedere anche gli atti di organizzazione?

Detta diversamente significa: se io presento la comunicazione unica dopo che ho addirittura iniziato produzione e scambio sicuramente sono in violazione, ma se la presento dopo aver iniziato atti di organizzazione e prima della produzione e dello scambio va bene o deve precedere anche gli atti di organizzazione? Per coerenza con le premesse da cui sono partito la mia risposta non può essere né sì né no, nel senso la mia premessa di prima era gli atti di organizzazione non sono incompatibili

con l'acquisto della qualità di imprenditore, dipende da quanti ne hai posti in essere, con quale frequenza li hai posti in essere, quale significato hanno assunto in concreto, allora non posso dire la comunicazione unica presentata dopo che hai posto in essere i primi atti di organizzazione è sempre in violazione oppure non è mai in violazione, dipenderà, è in violazione se la presenti dopo che hai iniziato un'impresa e l'inizio dell'impresa potrebbe retroagire al compimento di atti di organizzazione quando questi abbiano certe caratteristiche, il che significa che se cercassimo una risposta sicura col metro, cioè dimmi a 50 centimetri o a 60 centimetri inizio d'impresa, la risposta non c'è, non c'è perché non c'è nel sistema, perché è fluida, perché l'impresa è un fatto che si integra, nasce nel momento in cui nascono requisiti, la cui esistenza non è misurabile con un adempimento formale, quindi non è misurabile neanche col centimetro, in qualche modo è un fatto che si manifesta e si forma attraverso una fluidità inevitabile.

Seconda considerazione, ma fondamentalmente l'ho detta prima velocemente, la riprendo ora, abbiamo ribaltato il sistema dal punto di vista Registro Imprese, cioè ora l'iscrizione al Registro Imprese non è più dopo l'inizio dell'impresa, ma sarà con la comunicazione unica prima dell'inizio di impresa, quindi io trovo che l'art. 9 abbia sostanzialmente modificato in questo, probabilmente abrogato limitatamente ad una parte, quindi in realtà modificato solamente, l'art. 2196, quindi non ho più 30 giorni dall'inizio dell'impresa per iscrivermi, ma l'iscrizione è precedente qualunque tempo prima dell'inizio dell'impresa. Su questo veramente ho avuto grandi dubbi, abbiamo discusso a lungo anche prima di arrivare ad un testo definitivo della relazione, perché si potrebbe anche dire che il 2196 non rientra fra le norme abrogate, se andiamo a guardare l'art. 9, comma 9 sull'elenco delle norme abrogate non c'è il 2196, però forse non c'era neanche bisogno di abrogarlo, primo perché il 2196 sarebbe modificato limitatamente alla parte del tempo dell'adempimento e quindi non tutto, non interamente, secondo, perché un'abrogazione o una modificazione possono avvenire anche implicitamente attraverso l'incompatibilità della norma successiva che travolge la norma precedente con essa incompatibile, quindi a me sembra oggettivamente che effettivamente questo art. 9

abbia sostituito il 2196 limitatamente alla parte relativa alla tempistica dell'adempimento Registro Imprese.
Naturalmente questo porterebbe anche ad un ulteriore quesito, che forse è solo teorico data l'entità della sanzione, cioè se sia applicabile il 2194 a questo punto, cioè la sanzione per omesso o ritardata presentazione della domanda di iscrizione al Registro Imprese nel momento in cui la comunicazione unica sia successiva all'inizio dell'impresa, però essendo una sanzione molto ridotta ed essendoci tutto sommato questioni interpretative, che oggettivamente non possiamo dare per risolte in questa prima riflessione, applicare addirittura la sanzione mi parrebbe oggettivamente forse eccessivo. Il Registro delle Imprese a questo punto subisce una serie di modifiche, accenno solamente a temi che dovranno essere poi approfonditi non oggi, ma nelle future riflessioni, come quello ad esempio se e in che misura il procedimento complessivo di iscrizione sia modificato dall'art. 9, io vedo qua e là, sia nell'art. 9 che nella normativa di attuazione una serie di novità che possono incidere a livello procedimentale, ad esempio ora non ho sotto la norma, ma c'è una norma che dice che la domanda deve essere presentata dai soggetti che abbiano una legittimazione a presentare le altre domande contenute nello stesso fascicolo, quindi incide ad esempio sul tema legittimazione a presentare le domande di iscrizione al Registro Imprese, abbiamo visto che incide sulla tempistica, dal punto di vista del procedimento qualche modifica esiste e dovrà essere fatta una ricognizione di queste modifiche per essere pronti poi ad applicarla con la necessaria consapevolezza, così come poi tutti i temi relativi all'applicazione di questa disciplina alle società, alle imprese artigiane, dovranno formare oggetto di successivo approfondimento.
Mi limito a chiudere con una considerazione finale, cioè sicuramente abbiamo un ribaltamento del sistema di pubblicità legale con riferimento all'imprenditore individuale nettissimo, radicale, si passa da un Registro delle Imprese, come era concepito dal Codice Civile, quindi di fatti già conclamati ed esistenti, denunciati ai fini dell'iscrizione entro 30 giorni dal momento in cui sono oggettivamente esistenti, ad un'anagrafe di soggetti. Del resto è questa la concezione che del Registro delle Imprese può essere data con la riforma del Registro delle Imprese, è diventato sempre più un registro di soggetti piuttosto che di fatti, anche

di fatti naturalmente, ma impostato su una concezione di tipo soggettivo. Anche l'imprenditore individuale finisce per essere un soggetto che si iscrive al Registro delle Imprese nel momento in cui ha intenzione di iniziare un'attività di impresa, quindi il ribaltamento di sistema di una certa importanza, di una certa imponenza, altrimenti non si riuscirebbe a giustificare come possa iscriversi al Registro delle Imprese uno che sta semplicemente dicendo: voglio iniziare un'attività, cioè che sta confessando nella stessa domanda di iscrizione di non essere ancora imprenditore. Mi fermo qui. Vi ringrazio moltissimo.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Mi sembra di capire che abbiamo di che riflettere. Ringrazio Vincenzo per il suo contributo sempre preciso, devo dire sempre convincente, e questo mi preoccupa ancora di più. Il consigliere Sestini voleva fare un intervento credo a corollario e a commento degli interventi precedenti, poi ricordo ai colleghi che abbiamo anche un altro adempimento di questa giornata prima del dibattito.

Raffaello Sestini

Capo Ufficio Legislativo Ministero dello Sviluppo Economico

Solo per esprimere tutto l'apprezzamento e ringraziamento per i due interventi successivi perché le due relazioni anche a me danno elementi di riflessione. Sulla prima relazione sull'intervento affascinante devo dire anch'io e simpaticissimo del professor Amorosino, che ho già conosciuto in altre iniziative, sicuramente ha ragione lui, nel senso che questo è un tassello, e questo avevo cercato di dire, di un'operazione molto complessa di liberalizzazione, prima ancora che di semplificazione. La semplificazione è una delle premesse necessarie, semplicemente quella, e non è tanto un'accelerazione, troppo brevemente avevo detto, ma è un abbattimento e riduzione di adempimenti amministrativi. Non si tratta di far correre l'imprenditore a fare una cosa più rapidamente, cioè non vogliamo abbassare un'asticella, vogliamo togliere quell'ostacolo, che è tutta un'altra cosa, spostare il controllo su un altro punto, in un altro luogo, cioè su quello che effettivamente avviene sul territorio.
Da questo punto di vista è possibile pensare un'ipotesi di risposta provvisoria anche alla seconda relazione per confinare entro ragionevoli limiti il dubbio, quindi rendere

possibile un'ipotesi operativa immediata della norma, un tassello che riguarda un adempimento procedurale, trattandosi di adempimento di procedura non cambia la disciplina sostanziale delle cose, né vuole né può farlo. Il che vuol dire che avendo una comunicazione unica che mi semplifica la vita, per cui mi dà adempimento per 5-6 adempimenti che altrimenti dovrei svolgere, mi diventa obbligatoria quando scatta il primo degli adempimenti necessari, il che in sintesi vuol dire che io la faccio quando voglio, fermo restando che quando ho necessità di ottenere alcuno di quei titoli per svolgere l'attività, quali dati fiscali e regolarizzazione dei miei dipendenti, se non l'ho fatto scattano le sanzioni amministrative per quell'inadempimento, tutto qua.
Il problema è quello di semplificare la vita all'imprenditore e suggerirgli di svolgere la comunicazione unica perché è la cosa che per lui ha meno onere, ha minor dispendio di tempo e fatica e dà un valore aggiunto diverso ai suoi professionisti che possono, speriamo con le società professionali se passa anche la riforma delle libere professioni, dare un valore aggiunto diverso al professionista, che deve consigliare all'imprenditore il momento e non andare a fare la fila allo sportello cinque volte, quindi è nella logica delle cose l'individuazione del tempo, quando scatta il primo degli adempimenti lui dovrebbe aver già compiuto la dichiarazione, che è un adempimento procedurale, non incide sull'esistenza né dell'impresa, né del suo ruolo di imprenditore. Grazie.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Grazie a te. Io chiedo a questo punto a Roberto Crosta, di illustrare la sperimentazione relativa alla comunicazione unica fatta a Venezia, insieme al collega amico Fabio Vianello, perché credo che sia bene fare il dibattito dopo.

Roberto Crosta

Segretario Generale CCIAA di Venezia

Un buongiorno a tutti, intanto scusatemi il ritardo. Saremo molto brevi dicevo a Marco per lasciare lo spazio al dibattito, quindi non vi sottrarremo più di un quarto d'ora, io proprio cinque minuti perché vi volevo dire tre cose, tre esperienze che stiamo facendo qui nella realtà di Venezia. Una la stiamo facendo assieme all'Unioncamere

e ad Infocamere, un'altra la stiamo facendo assieme ad Infocamere, al Comune di Venezia, quello che un po' accennavo ieri, un'altra invece è una questione che riguarda le associazioni, la questione degli sportelli con le associazioni, che ieri anche Gianfranco sollevava come uno dei problemi che effettivamente emergono dall'art. 9. Questa questione con le associazioni qui a Venezia siamo stati costretti a toccarla, ancora tre anni fa, non perché abbiano insistito le associazioni, ma per la conformazione della provincia di Venezia, che è una provincia fastidiosissima, perché è lunga, stretta ed appiattita sul mare e da punto a punto della provincia, cioè da nord a sud, sono 150 chilometri con la tangenziale di Mestre in mezzo, quindi una epopea, andare da Portogruaro, anzi, da San Michele al Tagliamento, che è il Comune più a nord della provincia, scendere a Cavarzere, che è quello più a sud, non c'è via di scampo di passare per la tangenziale di Mestre, che vuol dire che da punto a punto della provincia quando ti va bene sono tre ore, e ti è andata bene, sei contento perché le vie di comunicazione poi sono tutte strade normali.

La scelta quindi strategica della Camera di Commercio di Venezia era: apriamo nuovi sportelli dappertutto o puntiamo su un sistema che è già ramificato sul territorio? Molto semplicemente questo, perché noi avevamo già tre sportelli decentrati in alcuni grossi Comuni della provincia, c'erano moltissime aree della provincia completamente sperse rispetto agli sportelli camerali, sui quali la Giunta della Camera di Commercio di Venezia ha fatto una scelta di dire: lì mi appoggio alle associazioni di categoria, cioè apro degli sportelli decentrati della Camera di Commercio lì, hanno proprio fuori il cartello: sportelli decentrati della Camera di Commercio di Venezia. Questa spinta forte su questo sistema ha prodotto tre risultati. Il primo è che noi siamo credo una delle realtà felici, dove nonostante il bollo a 42 euro il 30% delle pratiche delle imprese individuali arrivano per via telematica, la seconda è che tutto il problema degli artigiani, nonostante la legge regionale la soffriamo e la soffriamo sempre, abbiamo quasi il 35% di pratiche artigiane che arrivano per via telematica, la terza è stata che sia a Mestre che a Venezia ci siamo presi il lusso di sopprimere uno sportello per il rilascio di certificati e le visure perché gli sportelli presso le associazioni rilasciano qualcosa ogni anno come 18 mila tra certificati e visure.

Q10

Che cosa abbiamo dato in cambio perché ovviamente c'è un qualcosa da dare sul piatto quando si fanno queste cose? Abbiamo dato in cambio una convenzione con la quale noi forniamo assistenza, non assistenza tecnica, assistenza formativa, cioè chiamiamo i soggetti delle associazioni qui da noi, li formiamo, li specializziamo, gli abbiamo chiesto che quando arrivano le pratiche cartacee le commutino in pratiche informatiche, in modo che più possibile i dati arrivino con questa maniera, quindi gratuitamente noi diamo soltanto l'aspetto di formazione. Li abbiamo dotati del necessario per spedire le pratiche, cioè gli abbiamo dato gratuitamente le vecchie *smart card*, ora *Business Key*, i lettori di *smart card*, non i computer, utilizzano i loro. Sostanzialmente questa cosa abbiamo visto che è stato un anticipo della Bersani di fatto, perché secondo me la Bersani quello che ci chiede è né più né meno di questo, non è che ci chieda di, usando l'espressione ieri di Antonio, porci in una certa posizione nei confronti delle associazioni, no, ci pone in una condizione probabilmente di dialogare con le associazioni in un modo diverso rispetto a qualche tempo fa, in un modo più paritetico. Risultati: all'inizio catastrofici sulla qualità delle pratiche che arrivavano, nel corso del tempo miglioramenti continui, tanto che siamo al punto che le pratiche che arrivano dalle associazioni non tutte, ma una buona percentuale, è come davvero siano arrivate dallo sportello.

Seconda questione. La seconda questione è quel progetto che accennava prima Marco che stiamo facendo sulla comunicazione unica. Siccome anch'io come tutti voi fin dall'inizio mi sono chiesto: ma quanto ci costerà in termini di personale la comunicazione unica? Il problema non è tanto andare al di là dei problemi giuridici che ci sono, ma capire quanto ci costa? Soprattutto partendo dal presupposto che molto probabilmente, e lo sappiamo bene, quando si lavora per l'INPS e per l'INAIL il massimo che si può ottenere è un accesso gratuito ai loro dati, ma di sicuro un rimborso delle eventuali spese credo non ci sia né nella norma né ce lo aspettiamo, quindi il problema è quello di dover dire: vado a fare delle cose in più, il personale, i blocchi, questo e quello.

Noi abbiamo messo in pista un piccolo progetto che stiamo testando in queste settimane, adesso Marco mi è fuggito, ma è da un po' di tempo che ne discutiamo anche per, credo di poterlo dire, poterlo pensare nelle linee del

fondo perequativo dell'anno prossimo per tutte le Camere, dove con un'esperienza piccolina che sta coinvolgendo in tutti gli uffici delle Camere di Commercio una decina di persone, che hanno accettato di riprocessarsi, che hanno accettato di dialogare già con l'INPS, di mettere in pista una serie di questioni, di unire gli artigiani, di fare uno sportello unicissimo, abbiamo visto, io qui non vi parlo di percentuali perché ho soltanto due settimane di test, quindi il dato potrebbe essere eclatante e preferisco vederlo più a lungo termine, però abbiamo visto che buona parte non corrisponde del tutto al vero che obbligatoriamente la comunicazione unica ci costerà molto di più in termini di personale, ve lo dice uno che era partito pensando che ci sarebbe costata molte persone in più, quindi non ve lo dico partendo dal presupposto… Marco, Pierluigi, Paolo Ghezzi e Antonio Tonini, che ci stanno aiutando su questo progetto, sanno che all'inizio quando ci siamo trovati le perplessità su questa cosa erano enormi, perché tra l'altro c'erano da vedere anche maschere diversi di prodotti di Infocamere, questioni differenti, però sto vedendo che un po' alla volta questa esperienza sta maturando in senso positivo, quindi mi sentirei rispetto anche alle questioni di ieri di dare un piccolissimo messaggio di tranquillità, nel senso che non è sicuramente la risposta, c'è ancora da pensare, però una strada si sta intraprendendo.

La terza cosa molto operativa, che adesso Fabio si sta predisponendo per farvi vedere, prima ne parlavo con Antonio che mi raccontava un po' le questioni di stamattina, gli dicevo: Antonio, con voi abbiamo un po' percorso i termini su questa cosa, perché l'anno scorso ci telefonano dalla Regione la direzione dell'artigianato e ci dice: abbiamo 600 mila euro su un progetto Docup che non sappiamo come spendere, questa è stata la telefonata, noi gli abbiamo detto: noi qualche idea ce l'abbiamo, adesso vediamo quale, abbiamo messo in pista un progetto, che si chiama, un nome roboante, *public business work space*, una cosa terribile, che aveva tre obiettivi, che a noi però ha permesso di andare a rendicontare in alcune aree della provincia. Dal momento che su questo progetto si potevano rendicontare spese a decorrere dal 27 novembre 2000, ho fatto impazzire Daniela Monteforte che è qui e credo non me l'abbia ancora perdonato, perché mi è venuta l'idea di rendicontare su quelle aree della provincia tutte le firme digitali che avevamo rilasciato e tutta un'altra serie

di spese che avevamo fatto con loro. Fatto sta che noi siamo riusciti ad entrare in questo progetto da un milione di euro rendicontandoci tutta una serie di spese che come Camera di Commercio di Venezia avevamo sostenuto dal 2000 al 2006 per l'avvio del telematico.
Qual era l'obiettivo del progetto molto semplice da dire e difficilissimo da fare? Creare una inter-operatibilità tra il Comune di Venezia e la Camera di Commercio di Venezia ed è quello che adesso Fabio Vianello vi farà vedere, noi abbiamo l'accesso diretto ai dati del commercio, in un momento di sportello unico, di tutte queste cose è fondamentale, facilissimo da dire, difficilissimo da fare perché Infocamere lo sa quanto abbiamo dovuto "***trabattare***" per fare questa cosa. L'altro aspetto era quello che noi siamo partiti dalla nostra esperienza, abbiamo tantissime associazioni che ci mandano le pratiche artigiane, ma fare la pratica artigiana col Fedra è difficilissimo, col Fedra vecchia versione è difficile, e perché c'è il modello A, il l'I1, e su e giù e i dati dell'INPS, l'uovo di Colombo è stato quello di mettere intorno ad un tavolo le persone dell'albo artigiani, Infocamere e l'INPS e di creare un modello di pratica artigiana semplificato, che ci ha permesso di far esplodere i numeri dell'artigianato. Ovviamente queste cose noi non le abbiamo fatte ad uso e consumo della Camera di Commercio di Venezia, perché sarebbe molto limitante, le abbiamo sempre fatte in un'ottica che una volta testati questi prodotti vengano posti a servizio di tutto quanto il sistema, molto semplicemente questo.
Vi rubiamo cinque minuti, Fabio vi fa proprio vedere operativamente questa cosa e dopo chiudiamo.

Fabio Vianello

Registro Imprese CCIAA di Venezia

Velocemente perché il tempo è pochissimo. Unitamente proprio all'albo artigiani, al Presidente della nostra commissione e ai funzionari dell'INPS abbiamo creato questa nuova modalità di compilazione di una pratica telematica artigiana, quello che voi vedete è già operativo per quanto riguarda le abilitazioni che ha dato a noi Infocamere e sarà la nuova modalità che userà l'utente nella compilazione di una pratica artigiana. Lo sportello si chiama *Star Web*, verrà abilitato l'utente da parte della Camera di Commercio, ci sarà un'abilitazione staccata a quella che è l'abilitazione che ha per l'accesso a Telemaco, per cui qui

è le modalità per iscrivere, modificare o cancellare un dato per l'albo artigiani, non è un'iscrizione nel senso di una prima iscrizione al Registro Imprese, ma all'albo artigiani. Noi abbiamo sviluppato la pratica per quanto riguarda le imprese individuali, perché per quanto riguarda Venezia è una forma giuridica ovviamente prioritaria rispetto alle società, mentre analogo strumento lo sta testandola Camera di Commercio di Roma, per quanto riguarda la parte delle società.
Praticamente si tratterà di compilare delle videate *web*, analogamente a chi di voi ha visto si usa fare con i bilanci *on line*. Ho già iniziato a predisporre una pratica, tanto per velocizzare la dimostrazione. Al di là dei dati anagrafici che fa in automatico laddove l'impresa sia già iscritta, ma debba eseguire una denuncia all'albo, quindi anche qui una certezza di non sbagliare dati, codice fiscale, numero REA eventuale, perché i dati li va a prendere direttamente dal nostro archivio, per cui anche qui una sicurezza di compilazione da parte dell'utente. Una volta iniziata la procedura si può direttamente salvare la pratica, per cui dopo non perdo nulla, ma si tratta semplicemente di andare a riprenderla ed eventualmente di modificare i dati inseriti laddove io mi accorga di un qualche errore, già qui una prima parte sicuramente di semplificazione.
Dopodiché nella pratica è stata inserita tutta la modulistica praticamente che prima un'impresa artigiana doveva allegare ad una domanda da presentare all'albo, quindi i famosi dati che andavano allegati nei moduli che diversamente ogni Camera predisponeva, noi li abbiamo fatti inserire con delle domande a cui l'utente deve rispondere all'interno della pratica stessa, qui c'è la parte anagrafica, che ripeto, se l'impresa è già in possesso di un numero REA troverà già in automatico. Qui inizia già una prima parte di domande pronte e addirittura qui è già pronta la possibilità di indicare l'eventuale trasferimento sede, che come sapete nella nuova modulistica avverrà con un modello S2 o I2 per quanto riguarda le nuove modalità che questa apporterà. Questi dati una volta modificati li posso salvare oppure posso continuare nella compilazione. Ovviamente poi la pratica prevede anche la gestione degli allegati, quindi con la possibilità di allegare tranquillamente tutta la documentazione che eventualmente è obbligatoria per quanto riguarda la denuncia di questa pratica. Vedete, noi ad esempio abbiamo fatto indicare anche l'eventuale

ulteriore domanda di iscrizione di una sezione laddove l'impresa, andando a perdere la qualifica di artigiana, non dovrebbe automaticamente chiedere successivamente la domanda di iscrizione in una sezione, in modo tale che alla perdita del requisito l'impresa rimane iscritta al Registro delle Imprese.
Qua vedete inizia l'attività artigiana presso la sede, eventuale possibilità di denunciare immediatamente anche un'apertura di un UL, staccando completamente dalla logica che avrà Fedra Plus, perché sapete che la nuova modulistica verrà ribaltata esclusivamente con il nuovo modello Fedra Plus, solamente delle compilazioni di alcune maschere in modo molto semplice e molto rapido.
Questa è la terza e ultima videata che andremo a vedere, quella più interessante, perché conterrà tutti i requisiti che l'impresa artigiana deve denunciare. Dato di inizio attività, l'utente anche con l'asterisco, sono i dati obbligatori, senza la compilazione dei quali il sistema non va avanti, quindi attività dell'impresa primaria, attività artigiana, qui iniziano tutte le domande specifiche per l'attività: dove viene svolta, eventuali addetti oltre al titolare da comunicare, collaboratori familiari, ovviamente si può aggiungere proprio il dato specifico di ogni singolo operatore. E' stato predisposto anche laddove la denuncia riguardi una DIA, tutte le normative riguardanti le legge speciali, impiantista, autoriparatori, facchinaggio, imprese di pulizia, e qui trovate tutte le caratteristiche dei dati connessi all'attività artigiana, praticamente vengono riassunti tutti quei dati che prima l'utente doveva comunicarci, allegandoci laboriosi documenti, che laddove dovessero essere spediti telematicamente dovevano essere scansionati, ecc..
Qui vedete l'ultima videata, salva pratica, dopodiché posso passare tranquillamente ad allegare tutta la documentazione, i miei file, alla fine mi trovo con un file Fedra pronto, scaricato nel mio computer per essere preso su da Telemaco o eventualmente da essere gestito nella comunica per allegarlo alla domanda di invio di comunicazione unica. Il tempo nonostante la lentezza è stato abbastanza rapido, soprattutto proprio una logica scollegata dalla modulistica Fedra, che ben sapete per tutti i nostri interlocutori è abbastanza ostica da digerire, ormai siamo al quarto anno dell'obbligo dell'invio telematico, per cui questa noi l'abbiamo già in produzione. Il 20 di questo mese la presenteremo ufficialmente a tutte e due

le associazioni artigiani della nostra provincia per dare loro le abilitazioni e per partire ufficialmente con questa nuova modalità.
Velocissimamente per quanto riguarda le pratiche degli esercizi di vicinato. Con Infocamere e Venis Spa, la società di informatica del Comune di Venezia, abbiamo predisposto questo collegamento mediante il quale entrambi gli enti hanno accesso a determinati archivi, nella fattispecie noi possiamo accedere agli archivi di tutti i dati che il Comune di Venezia ha introdotto per quanto riguarda gli esercizi di vicinato e il Comune di Venezia, laddove un utente, un'impresa vada a presentare una domanda di esercizio di vicinato, analogamente il funzionario del Comune doveva digitare tutti i dati manualmente, invece loro avranno, tramite una funzione di ricerca per codice fiscale, la possibilità di accedere all'anagrafe del Registro Imprese di Venezia, dove confermando con un pulsante che l'impresa è proprio quella avranno tutte le loro maschere precompilate, quindi anche qui con un assoluto allineamento di dati tra noi e il Comune. Mi ero preparato un codice fiscale, viceversa cosa succede da parte nostra? Qui è operativo su tutte le tipologie di imprese, individuali e qualsiasi tipo di società. Qual è scusate lo scopo? Lo scopo ovviamente è quello di far sì che nella modulistica Registro Imprese lo studio normalmente non debba scansionare tutti i modelli di esercizio di vicinato, a volte composti da 7-8-9 pagine, a volte le scansioni sono delle immagini nere o sono illeggibili, si dimenticano, salta un foglio, ci dicono che è laborioso, che non funziona lo scanner, ecc., praticamente arriverà il nostro modulo S5, I2, quello che è, l'utente non dovrà allegare assolutamente nulla, noi vedremo il codice fiscale dell'impresa e andremo ad effettuare la ricerca se per quel codice fiscale l'impresa ha effettivamente presentato o meno un esercizio di vicinato e se questo corrisponde a quanto ci ha comunicato.
Adesso io ho preso un codice fiscale di una pratica già andata a buon fine, qui il sistema ne ha trovato solo solamente uno, laddove un'impresa ne abbia presentati enne nel corso della sua attività, una prima domanda di inizio, modifica, cessazione, un nuovo esercizio, troveremo una lista di tutti i modelli presentati, basterà cliccare su quello che ci interessa e apparirà questa videata, qui potremo effettuare l'istruttoria sulla pratica arrivata in modo rapido e ovviamente anche qui di facile

lettura, perché a volte le scansioni erano effettivamente inconsultabili, ma non ci sarà solo questo vantaggio. Ci sarà poi il vantaggio che terminata l'istruttoria nel passare nel caricamento della pratica con Copernico tutti i dati introdotti dal sistema gestiranno automaticamente l'osservatorio del commercio, quindi non dovremo più spedire una pratica, richiamarla e manualmente andare a inserire i dati dell'osservatorio, perché questi verranno recepiti in automatico dal sistema, quindi da parte nostra sicuramente una forte semplificazione.
Brevemente queste sono state le due cose che tramite questi progetti, tramite la collaborazione con Infocamere, le associazioni di categoria dell'artigianato e la società di informatica del Comune abbiamo messo in piedi per facilitare quanto prima l'invio da parte loro e da parte nostra l'istruttoria delle prossime pratiche della comunicazione unica.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

…un'iniziativa molto interessante, certo questo vuol dire che i Comuni devono avere un *database* dal quale accedere.

Fabio Vianello

Registro Imprese CCIAA di Venezia

Si può fare, li abbiamo scoperti, si può fare.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

I Comuni sono 8 mila, sicuramente con il capoluogo di regione...

Fabio Vianello

Registro Imprese CCIAA di Venezia

Posso già dire che abbiamo già accodati altri Comuni che assolutamente vogliono aderire all'iniziativa perché la voce in provincia si è sparsa e abbiamo già 4-5 Comuni in attesa di avvio.

Questo fa vedere come riusciamo ad essere anche degli incubatori di innovazione nei confronti delle altre Amministrazioni, del resto non è la prima volta, non è questa la prima occasione, siamo stati in tutti questi anni sempre all'avanguardia su questo tipo di iniziative.

Chiederei al collega Candido di Roma di farci una battuta sulla parte sua di sperimentazione e cioè le società degli artigiani.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Intervento dal pubblico

Candido De Vito

CCIAA di Roma

Pochissimi istanti considerate le condizioni generali oramai. Sul problema specifico della trasmissione telematica delle domande all'albo delle imprese artigiane solo per vostra conoscenza, dato che la situazione della Camera di Commercio di Roma, io sono De Vito della Camera di Commercio di Roma, è un po' diversa da quella che generalmente c'è nel resto d'Italia, però credo che anche qualche altra regione si trovi nelle nostre stesse condizioni ovvero la legge regionale sull'artigianato del Lazio prevede che le domande debbano essere presentate ai Comuni, i quali poi le rigirano a noi. E' un po' rovesciato il procedimento se vogliamo, però questo crea una complicazione e ancora più grande la creerà al momento della comunicazione unica sotto questo profilo se non lo superiamo, però ci siamo attivati anche noi, il procedimento è lo stesso di quello che ha descritto Fabio. Abbiamo fatto una sperimentazione con il Comune di Pomezia, che è un Comune neppure tanto piccolo, adesso stiamo lavorando con il Comune di Roma, quindi abbiamo superato già questa fase della trasmissione telematica da parte del Comune a noi, adesso metteremo in campo nei prossimi giorni la parte che sta poi a monte ovvero le associazioni artigiane che abbiamo coinvolto in questa operazione sono loro che si occupano di fare un po' da intermediari nei confronti delle imprese, perché è un settore che da questo punto di vista va aiutato per attivarsi operativamente, trasmetteranno ai Comuni le domande e poi i Comuni le rigirano a noi.
Volevo dare questa notizia per completare un po' il quadro e per dire che complessivamente questo nuovo procedimento copre anche realtà dove magari sotto il profilo normativo c'è una situazione diversa da quella che

tutti quanti voi conoscete. Vi ringrazio e vi chiedo scusa.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Grazie a te. Il tema del coinvolgimento dei Comuni per gli artigiani è diffuso, c'è anche la Puglia, ma ci sono anche altre regioni che hanno questo, quindi la vostra esperienza è sicuramente importante.
Se ci sono interventi. Prego.

Intervento dal pubblico

Paolo Fabrizio Baroni

CCIAA di Prato

La questione delle regioni che hanno la legge regionale che prevede di presentare le domande all'albo artigiani tramite i Comuni, ma con la comunicazione unica, dovrebbe essere spazzato via tutto, perché si dice espressamente che la comunicazione unica vale anche per l'iscrizione all'albo artigiani ed è destinata anche alle commissioni provinciali per l'artigianato, è uno degli enti destinatari, mi sembra sia detto espressamente.

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

È detto così, è così scritto nei decreti anche della modulistica, è il tema sul quale le regioni hanno finora sollevato qualche perplessità, nel senso che sono convinte anche loro che sarebbe meglio stare nella comunicazione unica, come diceva il professor Amorosino, perché è proprio così, cioè l'atteggiamento è: ma questa è una prerogativa mia, lo devo fare io, non lo fanno poi e rimangono con le ruote sgonfie. La questione che io richiamavo stamattina non è tanto se noi non ci siamo attrezzati, noi ci siamo attrezzati perché la comunicazione unica valga anche per gli artigiani, il problema è se le regioni reagiscono a questo dicendo che non può un decreto ministeriale con una modulistica andare a modificare le procedure stabilite dalle leggi regionali in base alla legge quadro. È un grumo che spero venga messo da parte perché ogni regione si faccia l'analisi di coscienza e dica: è meglio che non dico niente perché va bene per tutti, però questa è la situazione, non siamo coperti dal punto di vista normativo, dal punto di vista procedurale, amministrativo, informatico sì, ma non da un punto di vista normativo.

Ieri avevamo detto semplificando al massimo, con termini impropri, dove c'era la freccia gialla o arancione di Tonini, finirà che iscriviamo l'impresa inattiva, questa mattina abbiamo detto giustamente è una contraddizione in termini, non può esistere particolarmente sulle imprese individuali l'impresa inattiva, quindi se faremo questo, e credo che dovremo farlo, noi avremo, come per altro se prevalesse l'interpretazione del professore in ordine al discorso delle società, nel Registro delle Imprese con la comunicazione unica una serie di soggetti iscritti, ma che non sono impresa, quindi l'iscrizione nel Registro delle Imprese non dà la qualifica, adesso non interessa costitutiva, l'identificazione del soggetto imprenditore, ma di un soggetto iscritto nel Registro delle Imprese che ad un certo momento, 50-60 centimetri non importa, diventerà impresa o resterà lì non impresa. Allora quel discorso di ieri che abbiamo dato tutti per scontato e pacifico, del discorso del diritto annuale, che cosa dice la normativa sul diritto annuale? Lo pagano gli iscritti al Registro delle Imprese o le imprese iscritte nel Registro delle Imprese? Quello che ci conviene è chiaro ed evidente, come oggi facciamo coincidere il momento dal quale non è più dovuto il pagamento del diritto dalla cancellazione dal Registro delle Imprese, a prescindere che fin da prima quel soggetto iscritto non fosse più impresa, perché anche la logica del decreto sulle cancellazioni delle imprese individuali e delle società è questa, la cancellazione non ha mai effetto retroattivo, essendo iscritto paga, però era iscritto ma non era impresa?

Intervento dal pubblico

Roberto Serra

CCIAA di Bologna

Il chiarimento è questo. Dal punto di vista strettamente commercialistico oggettivamente sarebbe una contraddizione in termini l'impresa inattiva, l'impresa o esiste perché è attiva o non esiste per nulla, quindi il concetto stesso di impresa inattiva è uno stimolo. Dal punto di vista invece del modo in cui l'adempimento Registro Imprese ha ripensato ad una nuova normativa avremmo che la comunicazione unica viene presentata ai fini dell'avvio dell'impresa, per quello ho concluso con una battuta provocatoria, cioè sostanzialmente si chiede l'iscrizione al Registro Imprese nel momento in cui si dichiara di stare per iniziare, di voler iniziare, ribaltando il sistema tradizionale. Questo ribaltamento poi può aver una

Vincenzo Donativi

Professore Università di Bari "LUM - Jean Monnet"

sua logica, nel senso che ormai il Registro delle Imprese sempre più diventa registro di soggetti e quindi da questo anche punto di vista è l'anagrafe di soggetti che mi hanno detto: io sto iniziando l'attività di impresa, sto per iniziare l'attività di impresa. Questo dal punto di vista del diritto commerciale cosa comporterà? Che ci potranno essere soggetti che pur essendosi iscritti magari non l'iniziano proprio l'attività e quindi non sarebbero imprenditori dal punto di vista delle discipline sostanzialistiche, per intenderci il fallimento, anche se da questo punto di vista bisognerà fare una nuova riflessione, cioè capire quali sono le conseguenze dell'affidamento creato ai terzi nel momento in cui mi iscrivo al registro, se questo affidamento può essere portato alla conseguenza di determinare l'applicazione comunque dello statuto dell'imprenditore, in quanto io mi sono dichiarato tale a voi, voi avete fatto affidamento su questo, quindi per colpa mia si applica la disciplina per (…) del vostro affidamento.
Questa però è una riflessione che non può essere fatta ancora oggi perché tradizionalmente, anzi, il concetto di tutela dell'affidamento viene sempre in ambito risarcitorio, cioè se io ho creato un affidamento ragionevole, ma non rispondo con l'applicazione diretta delle discipline, che altrimenti non avrebbero dovuto essere applicate solo in presenza di certi presupposti....

Intervento dal pubblico

Roberto Serra

CCIAA di Bologna

È del tutto secondaria, però è avere la chiarezza che quella concezione che diceva prima, del fatto che anche la società inattiva non è impresa, accedendo a questa interpretazione, già oggi esiste questa situazione, di un soggetto forse non impresa iscritto nel Registro delle Imprese, quindi l'essere iscritti al Registro delle Imprese non attesta dell'esistenza dell'impresa, ma attesta dello svolgimento di un adempimento finalizzato all'inizio dell'attività di impresa che serve a quello, quindi anche l'affidamento sul terzo, che potrebbe poi essere messo a punto con un'indicazione successiva, cioè ha presentato la comunicazione unica, che dovrebbe diventare l'unico sistema, perché dobbiamo ricordare anche questo, passata la fase transitoria di accedere ai vantaggi e agli svantaggi della registrazione diventerebbe quasi da segnalarsi che è soggetto iscritto al Registro delle Imprese, che la completezza la si avrà quando ci sarà la

comunicazione di inizio attività e allora quel soggetto non è più uguale a quello di prima, ma quello è impresa e l'altro era uno che probabilmente avrebbe dichiarato di avere l'intenzione o messo in atto atti prodromici all'esercizio dell'attività di impresa.

Intervento dal pubblico

Troverei esaustiva la risposta del professor Donativi e mi prenderei invece l'onere e la briga, non necessaria ora di pranzo, comunque di lanciare una piccola provocazione che è conseguente e attuativa della teoria che avevo esposto prima. Se il problema di spostare i controlli dal momento preliminare e cartolare, del tutto inutile dal punto di vista della tutela del diritto, ad un momento successivo di effettività della situazione, la mia domanda provocatoria è: che succede oggi se un'impresa, che è impresa, si iscrive al Registro e poi cessa di essere impresa perché tira i remi in barca e non fa più l'imprenditore? La stessa cosa succede se oggi, domani, da gennaio si iscrive un'impresa che in vista dell'attività imprenditoriale comunica i propri dati, ma non sta in quel momento svolgendo impresa, inizierà a svolgerla o non inizierà a svolgerla, è la stessa cosa che se la stesse già svolgendo ma cessasse di svolgerla. Il problema è quello di non fare controlli inutili ma fare solo le attività utili. Da questo punto di vista la mia risposta provocatoria è: non è un problema del Registro delle Imprese, il problema del Registro delle Imprese è di favorire il nascere dell'impresa iscrivendola quando il soggetto dice di voler essere impresa e comunica i requisiti necessari, tutte le Amministrazioni che hanno un potere a riguardo faranno i loro controlli e attiveranno le stesse sanzioni che già oggi sono previste nel caso che un imprenditore cessi di esserlo. Non ci sono sanzioni adeguate? Le mettiamo è un gradino successivo di un intervento di riforma.

Altri interventi?

Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere

Q10

Intervento dal pubblico

Volevo chiedere una cosa sulle imprese artigiane. Dal punto di vista procedurale volevo sapere questo, se la comunicazione unica proceduralmente è obbligatoria per le imprese artigiane che come noto nelle regioni, come le Marche, dove i procedimenti sono separati, le imprese artigiane iniziano l'attività di impresa, quindi sono imprese, fanno la dichiarazione di inizio attività e successivamente la CPA, la commissione provinciale per l'artigianato, dice: sì, voi siete artigiani e quindi ne chiede l'annotazione al Registro delle Imprese. A quel punto l'imprenditore artigiano avrebbe dovuto aver già effettuato la comunicazione unica, questa norma sulla comunicazione unica proceduralmente si applica anche all'impresa artigiana, quindi l'impresa prima è impresa e poi è impresa/artigiana. Se a me giunge perciò una comunicazione della commissione provinciale dell'artigianato che mi dice di annotare l'impresa artigiana io la devo andare a cercare nel registro e ci deve già essere, perché altrimenti non posso annotare la qualificazione di artigiana su un'impresa che non è mai nata. A prescindere dal discorso della sentenza della Cassazione questa norma già implicitamente va ad integrare la normativa sulle imprese artigiane dicendo: le imprese artigiane prima di tutto devono fare la comunicazione unica in quanto imprese, poi avranno il loro procedimento amministrativo che le Regioni regoleranno con le loro leggi regionali di acquisizione della qualifica artigiana. Chiedo di sapere se questa interpretazione può essere accolta.

Intervento dal pubblico

Io faccio questo tipo di riflessione. La comunicazione unica è pensata per mettere insieme una serie di adempimenti e sono gli adempimenti del Registro delle Imprese, INPS e INAIL se e dove occorrano e quello dell'agenzia delle entrate. Quello che Loreno ha detto già succede per le società, perché una snc o una srl artigiana viene costituita, si iscrive al Registro delle Imprese e poi un giorno qualcuno ci dirà che è anche artigiana e noi la annotiamo, è così. Da quanto tempo va avanti questa storia? Da 12 anni. Qualcuno ha mai protestato? No. Qualcuno ha detto che era in violazione delle norme regionali. Per le imprese individuali cosa sta succedendo? Più o meno lo stesso. Tu vuoi avviare l'attività di impresa artigiana individuale? Dovrai chiedere la partita IVA, fai la comunicazione unica

e ti iscrivi, a quel punto fai la comunicazione unica al Registro delle Imprese, all'anagrafe tributaria e se serve all'INPS e all'INAIL, dopodiché questo stesso soggetto andrà alla CPA e la CPA un giorno ci chiederà di iscriverlo, e finalmente qualcuno si renderà conto che l'iscrizione all'albo delle imprese artigiane è costitutiva della qualifica artigiana e non dell'impresa. Io ragionerei così.
Loreno, esattamente come succedeva per le società succede per le imprese individuali, io proverei a dire questo, anche perché è così, nei fatti è così, altrimenti devo dire che la comunicazione unica non c'era nemmeno bisogno della legge per farla perché bastava che ci mettevamo d'accordo noi Amministrazioni, no, non è così, non è che se ci fossimo messi d'accordo noi, l'INPS, l'INAIL e l'agenzia delle entrate avessimo detto: senti lo sai che c'è? Ci mettiamo d'accordo che facciamo tutto, non era la stessa cosa, perché questo pur non cambiando le normative sottostanti, e poi dobbiamo ragionare sull'intervento di Vincenzo, mi avvalgo della facoltà di non rispondere, nel senso che ci devo ragionare, come penso tutti noi ci dobbiamo ragionare insieme, però questa norma ci ha detto che queste procedure sono messe tutte insieme. Qui delle due l'una: o le Regioni diranno: no, prima viene all'albo delle imprese artigiane e poi fa tutto il resto, per cui va all'albo delle imprese artigiane un'impresa individuale senza avere la partita IVA, l'avete mai visto voi?

Intervento dal pubblico

No, perché la comunicazione unica vale per tutti, è obbligatoria non solo per noi, non solo per le imprese, ma anche per le altre Amministrazioni, è inevitabile questo, quindi io proverei un attimo. Il punto con le Regioni è un punto che non possiamo risolvere noi Camere di Commercio, non possiamo risolvere noi conservatori sul territorio nei rapporti con le Regioni, perché non abbiamo noi gli strumenti. Noi possiamo solo applicare la norma così com'è, il paradigma è quello, quello va, chiede la partita IVA, fa la comunicazione unica, si iscrive al Registro delle Imprese, poi se la sua attività di idraulico è anche artigiana qualcuno ce lo dirà, come succede con le srl artigiane, hanno voluto le srl gli artigiani? Sì. Come fanno le srl artigiane? Vanno dal notaio, poi il notaio fa la pratica al Registro delle Imprese e poi la procedura dell'albo

delle imprese artigiane lo segue qualcun altro in un altro momento e con altri strumenti, punto, è così. Proverei a semplificare in questo modo, poi se servono norme ci ragioniamo. Intanto su questo io proverei a mettere questo punto fermo, così due giorni a Venezia non sono stati solo belli, perché siamo stati insieme in un bellissimo posto, in una bellissima città, ma anche perché abbiamo raggiunto un punto che non è secondario.

Intervento dal pubblico

Ci siamo posti un problema, noi abbiamo lo stesso problema di Venezia, anche se con minori proporzioni in termini geografici, parlo della provincia, il tacco dell'Italia, una provincia stretta e lunga con molti Comuni, il problema è nato principalmente per l'interscambio dei dati relativamente ai procedimenti amministrativi. Considerato che il Comune è l'entità primordiale in tutti i procedimenti amministrativi che hanno a che fare con l'esercizio di attività economiche, moltissime attività soggette a requisiti, ad autorizzazioni e via dicendo, con un primo passaggio dal Comune di riferimento, ci siamo posti un problema sia in fase primordiale, in fase di idea progettuale, sia in fase successiva, di riscontro delle comunicazioni che arrivano al Registro delle Imprese, il controllo sulle autocertificazioni e quant'altro, se non fosse il caso di poter instaurare un interscambio telematico con i Comuni di dati che, già con l'esperienza che ha fatto Venezia sui dati del commercio, che riguardasse tutti i procedimenti amministrativi che hanno a che fare con le imprese.

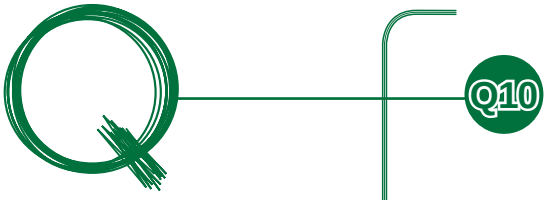
In pratica cosa abbiamo fatto? In piccolo abbiamo distribuito gratuitamente, attraverso una convenzione che abbiamo fatto sottoscrivere a 47 Comuni che hanno aderito, abbiamo distribuito l'indirizzo di posta elettronica certificata per ogni ufficio che ha un interesse con un procedimento amministrativo nell'ambito del settore di avvio di attività di impresa, li abbiamo dotati di firma digitale e li obblighiamo a scannerizzare o a trasformare in PDF, a sottoscrivere digitalmente tutti gli atti, licenze, autorizzazioni che in qualche modo loro rilasciano a favore delle imprese o semplicemente la comunicazione di avvio del procedimento, ad esempio nell'ambito del modello COM o di altre attività soggette ad esempio al testo unico leggi pubblica sicurezza e quant'altro. Queste

comunicazioni vengono inviate in Camera di Commercio, le riceve, le custodisce come documenti digitali e può utilizzarle anche come allegati informatici alle pratiche del Registro delle Imprese, con la certezza di avere la provenienza da parte dell'entità che rilascia l'autorizzazione e quindi con la possibilità di evitare anche il riscontro delle auto certificazioni, è come se avessimo sostanzialmente il dato in casa, un po' quello che si diceva con Vianello per il progetto di Venezia. Mi chiedevo anche in questo caso se non fosse necessario che nell'ambito del fondo perequativo il prossimo anno si possano prevedere forme, perché noi comunque abbiamo già un progetto in essere che vogliamo cantierizzare con le altre realtà locali ossia amministrazioni periferiche o altri enti, provincia, questura, agenzia delle entrate, lo stesso interscambio di dati che abbiamo fatto con il Comune, creando una rete sul territorio che ci consenta di poter avere a disposizione i dati che ci servono per le pratiche del registro. Grazie.

Grazie. Scusate, ci hanno dato lo sfratto esecutivo, per cui dobbiamo assolutamente chiudere questa giornata. È sempre meglio chiudere il dibattito strozzando gli interventi. Grazie ancora una volta, grazie di tutto, buon lavoro e a presto.

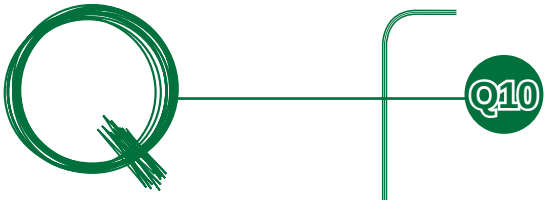
Marco Conte

Vice Segretario Generale Unioncamere


Q10

Questo Quaderno consiste nella trascrizione degli atti del Convegno, ai quali non sono state apportate modifiche da parte dei relatori.

Eventuali errori nella struttura del testo vanno imputati al carattere colloquiale del testo stesso.


Q10

Della stessa collana:

1. Prospettive e scenari dell'economia in un'Europa che cambia
2. Responsabilità Sociale: le reali opportunità per le imprese
3. IV^{a} Giornata dell'Economia
4. Dieci anni di Registro Imprese quale prospettive per il futuro?
5. Iniezione di materie plastiche: metodi di valutazione di materiali per stampi
6. Innovazione, Trasferimento Tecnologico, Sviluppo: esperienze e problemi delle imprese nel Veneto
7. Il valore economico dell'informazione: il contributo del registro imprese
8. V^{a} Giornata dell'Economia
9. Aviazione generale in Italia: Stato e prospettive

CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
VENEZIA

i Quaderni della Camera